

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 1 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

ADEGUAMENTO IMPIANTO DI COMPRESSIONE GAS DI MASERA

**Studio preliminare ambientale per la procedura di verifica di
assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale**

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1	Emissione finale	L. Lasi	R. Catani	E. Buongarzone	Giu. 2021
0	Emissione per Enti	L. Lasi	R. Catani	E. Buongarzone	Mar. 2021
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 2 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
2	SINTESI DELLA LEGISLAZIONE E DELLA PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI ENERGIA	5
3	QUADRO VINCOLISTICO NAZIONALE	10
	3.1. Regio Decreto n.3267/23 e Deliberazione Regionale n. 412 del 31 marzo 2015	10
	3.2. Aree protette nazionale e regionali	11
	3.3. D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica" così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120.	14
	3.4. D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42	19
4	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE	21
	4.1. Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56	21
	4.2. Legge regionale n. 3/2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56	22
	4.3. Piano Territoriale Regionale (PTR)	23
	4.4. Piano Paesaggistico Regionale	24
	4.5. Principio dell'invarianza idraulica	49
5	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE	51
	5.1. Pianificazione Provinciale - PTCP	51
	5.2. Pianificazione Comunale - PRG	63
6	PIANI DI SETTORE	77
	6.1 Piano direttore delle risorse idriche / Piano regionale per la tutela delle acque (P.T.A.)	77
	6.2 Piano di gestione distretto idrografico del Fiume Po	82
	6.3 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	83
	6.4 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	91
	6.5 Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)	95

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 3 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

6.6	Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 “Gestione e promozione economica delle foreste”	98
7	RELAZIONE TRA PROGETTO E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	100

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 4 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

1 INTRODUZIONE

La presente sezione costituisce il Quadro di Riferimento Programmatico dello Studio preliminare ambientale del progetto di adeguamento dell'impianto di compressione gas di Masera (VCO).

La realizzazione del Progetto di Adeguamento dell'impianto di compressione gas SRG di Masera consentirà la spinta gas dall'Italia in esportazione verso l'Europa mantenendo il rispetto degli standard Snam Rete Gas per quanto concerne i livelli di affidabilità di esercizio della rete. Le principali opere che si intende realizzare sono:

- Nuovo gruppo di regolazione al fine di poter eseguire la spinta verso l'estero «reverse flow export» su gasdotto 48" DN 1200;
- Adeguamento ed ottimizzazione del sistema di recupero del gas che viene scaricato in caso di vent di emergenza unità di compressione in atmosfera (sistema di vent);
- Sostituzione del Sistema di Controllo Stazione (SCS);
- Sostituzione del Sistema di Sicurezza ESD
- adeguamento package aria strumenti e apertura di una porta secondaria nel locale compressori;
- adeguamento elettrocompressore per recupero gas;
- adeguamento sistema antincendio.

Particolare attenzione, al fine di migliorare l'impatto ambientale, è stata posta nella scelta della soluzione per l'adeguamento del sistema di vent che consisterà nella realizzazione di una tubazione polmone installata in una nuova area esterna all'impianto (lo spazio attualmente disponibile non consentirebbe una soluzione progettuale ottimale). In caso di vent, con il nuovo sistema concepito, verranno ridotte sensibilmente le emissioni di gas in atmosfera in quanto il gas ventato:

- verrà convogliato, in parte, nella nuova tubazione del diametro di 56", sviluppata per circa 460 metri interrati;
- verrà recuperato attraverso un elettrocompressore posto all'interno dell'impianto;
- verrà iniettato sulla mandata del metanodotto.

Attualmente l'impianto di Compressione è dotato di 3 unità di compressione, ognuna delle quali è costituita da turbina a gas accoppiata a compressore centrifugo monostadio, dotata di un motore elettrico per l'avviamento e giunto idraulico da 12 MW (TC1, TC 2, TC3). Le n. 3 unità sono collegate in aspirazione al gasdotto Masera-Mortara mediante due linee.

Il Quadro di Riferimento Programmatico è strutturato come segue:

- Sintesi della legislazione e della pianificazione in materia di energia;
- Quadro vincolistico di carattere nazionale;
- Strumenti di pianificazione territoriale regionale;
- Pianificazione comunale;
- Pianificazione di Settore;
- Coerenza del progetto con il regime dei vincoli e con gli atti di pianificazione.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 5 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

2 SINTESI DELLA LEGISLAZIONE E DELLA PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI ENERGIA

Con riferimento alla natura del progetto, gli obiettivi primari della più recente pianificazione energetica e di controllo delle emissioni adottata dalla Comunità Europea sono:

- il rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico e della competitività dell'economia europea;
- il rispetto e la protezione dell'ambiente.

Il quadro programmatico di riferimento dell'Unione Europea relativo al settore dell'energia comprende i seguenti documenti chiave:

- le strategie dell'Unione Europea, incluse nelle tre comunicazioni COM (2015)80, COM (2015)81 e COM (2015)82;
- il "Pacchetto Clima-Energia 20-20-20", approvato il 17 dicembre 2008;
- il Protocollo di Kyoto.

A livello nazionale gli strumenti normativi e di pianificazione relativi al settore energetico di interesse sono:

- Piano Energetico Nazionale, approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 agosto 1988;
- Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente del 1998;
- Carbon Tax, introdotta ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 448/1998;
- Legge n. 239 del 23 agosto 2004, sulla riorganizzazione del settore dell'energia e la delega al governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia;
- Strategia Energetica Nazionale 2017, approvata con Decreto Ministeriale del 10 novembre 2017.

Ulteriori provvedimenti legislativi, che negli ultimi anni hanno mirato alla diversificazione delle fonti energetiche, ad un maggior sviluppo della concorrenza ed una maggiore protezione dell'ambiente, sono i seguenti:

- Legge 9 gennaio 1991 n.9, concernente la parziale liberalizzazione della produzione di energia elettrica;
- Legge 9 gennaio 1991 n.10, concernente la promozione del risparmio di energia e dell'impiego di fonti rinnovabili;
- D.Lgs. 16 marzo 1999 n.79 (c.d. Decreto Bersani), concernente l'apertura del mercato interno dell'energia elettrica, individuato come strumento per l'incremento dell'efficienza della generazione, della trasmissione e della distribuzione, rafforzando nel contempo la sicurezza dell'approvvigionamento e la protezione dell'ambiente;
- DL 7 febbraio 2002 n.7, convertito nella Legge 9 aprile 2002 n.55 (c.d. "Sblocca centrali"), il quale sancisce che "al fine di evitare il pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale e di garantire la necessaria copertura del fabbisogno nazionale, la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 6 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

potenza superiore a 300 MW termici, gli interventi di modifica o ripotenziamento, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili all'esercizio degli stessi, ivi compresi gli interventi di sviluppo e adeguamento della rete elettrica di trasmissione nazionale necessari all'immissione in rete dell'energia prodotta, sono dichiarati opere di pubblica utilità e soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero delle attività produttive" (art. 1).

- Accordo del 5 settembre 2002 tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane, che fissa i criteri generali di valutazione dei progetti di costruzione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica nonché i compiti e le funzioni amministrative nel settore;
- DL 18 febbraio 2003 n.25 "Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico", convertito in legge dalla Legge 17 aprile 2003 n. 83, il quale stabilisce che, ai fini dell'effettuazione della valutazione d'impatto ambientale sui progetti di nuova installazione o di modifica di impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, sono considerati prioritari i progetti di ambientalizzazione delle centrali esistenti che garantiscono la riduzione delle emissioni inquinanti complessive, che comportano il riutilizzo di siti già dotati di adeguate infrastrutture di collegamento alla rete elettrica nazionale, che contribuiscono alla diversificazione verso fonti primarie competitive, o che comportano un miglioramento dell'equilibrio tra domanda ed offerta di energia elettrica.
- DL 29 agosto 2003 n.239 e s.m.i. "Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica", il quale, al fine di ridurre il rischio di distacchi della rete elettrica sul territorio nazionale, autorizza il Ministro delle Attività Produttive ad emanare appositi decreti finalizzati a promuovere o accelerare la riprogrammazione dell'utilizzo degli impianti idroelettrici, la concentrazione delle manutenzioni, la possibile riattivazione di impianti in arresto di lunga durata e l'incremento della capacità interrompibile.

Tra i vari strumenti normativi e di pianificazione è da menzionare la Strategia Energetica Nazionale emanata con il Decreto Ministeriale 10 novembre 2017. Tale normativa ha lo scopo di definire i principali obiettivi che l'Italia si pone di raggiungere nel breve, medio e lungo periodo, fino al 2050. Tali obiettivi sono di seguito elencati:

- Competitività, riducendo significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese italiane, con un graduale allineamento ai prezzi europei;
- Ambiente, raggiungendo e superando gli obiettivi ambientali definiti dal "Pacchetto 20-20-20" e assumendo un ruolo guida nella "Roadmap 2050" di decarbonizzazione europea;
- Sicurezza, rafforzando la sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e riducendo la dipendenza dall'estero;
- Crescita, favorendo la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 7 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Per raggiungere gli obiettivi sopra citati, la Strategia Energetica Nazionale definisce sette priorità da oggi al 2020, ognuna caratterizzata da azioni specifiche già definite o da definirsi:

- Aumento dell'efficienza energetica;
- Miglioramento della competitività del mercato del gas e dell'Hub dell'Europa meridionale;
- Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili;
- Sviluppo delle infrastrutture energetiche e del mercato energetico;
- Miglioramento del mercato della raffinazione e della distribuzione;
- Produzione sostenibile degli idrocarburi nazionali;
- Modernizzazione del sistema di governance.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità (Fonte: sito web del Ministero dello sviluppo economico¹).

A livello regionale, in esito alla mancata finalizzazione dell'approvazione della Proposta di PEAR (dgr n. 23-1253 del 30 marzo 2015 del Documento Preliminare di nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale e del Rapporto Preliminare Ambientale - RPA) entro il termine della scorsa legislatura, la nuova Amministrazione regionale con dgr n. 18-478 dell'8 novembre 2019, ha proceduto alla "riassunzione" della Proposta con nuovo invio all'attenzione del Consiglio regionale per l'approvazione finale.

Tale Proposta è stata aggiornata sotto il mero profilo del mutato quadro normativo di riferimento, lasciando invariato il quadro degli obiettivi, indirizzi, criteri e scenari di Piano.

Il quadro degli allegati a supporto della Proposta si è invece arricchito con l'aggiunta di un nuovo Allegato 6 "Rapporto statistico sull'energia in Piemonte", in cui viene fornita un'istantanea aggiornata al 2017-2018 dei dati energetici regionali, sulla cui base si conferma l'attualità della traiettoria (2015-2030) stimata dalla Proposta di PEAR ai fini del conseguimento degli obiettivi strategici di sviluppo delle FER e di riduzione dei consumi energetici al 2030.

Il PEAR è lo strumento di pianificazione strategica in ambito energetico e ambientale della Regione Piemonte, i cui indirizzi sono diretti a conseguire e superare, ove possibile, gli obiettivi discendenti dalla Strategia comunitaria 2020 e dal Pacchetto Clima Energia 2030 in un'ottica di sostenibilità ambientale, competitività e sviluppo durevole. Tali indirizzi, per la natura stessa del Piano, non sono "territorializzati" in specifici ambiti della regione, interessando potenzialmente l'intero territorio piemontese. Inoltre, le scelte del PEAR non possiedono carattere localizzativo rispetto alle diverse tipologie di impianti in esso trattate, fatta salva la definizione di specifiche "aree inidonee" e "aree di attenzione" con riferimento alla realizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER, in attuazione del DM 10 settembre 2010. Tale definizione di aree, limitata agli impianti FER, non è poi tesa a fornire indirizzi localizzativi in

¹ <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/194-comunicati-stampa/2037349-ecco-la-strategia-energetica-nazionale-2017>

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 8 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

senso stretto (ovvero aree in cui preferibilmente localizzare gli impianti), bensì a individuare in un'ottica pianificatoria le aree in cui, secondo le disposizioni del decreto citato, sarebbe più elevata la probabilità di bocciatura dei progetti in una valutazione caso per caso.

In conseguenza del carattere non localizzativo del PEAR, la valutazione dei potenziali impatti attesi dall'attuazione delle scelte del Piano si rivela essere di natura qualitativa e, comunque, non correlata a singoli ambiti territoriali. All'assenza di "territorializzazione" nelle alternative del PEAR, assunte sotto forma di scenari-obiettivo, e nelle scelte individuate per il loro raggiungimento, consegue, pertanto, una valutazione riferibile a determinate tipologie di impianti e di interventi, piuttosto che a specifici interventi localizzati in aree definite. La valutazione degli impatti, così impostata, ha gioco forza una valenza di carattere generale ed è di volta in volta corroborata da un set di indirizzi tecnico-gestionali, nonché dalla definizione di aree inidonee o di criteri ERA (Esclusione-Repulsione-Attrazione) finalizzati a minimizzarne la portata.

I macro-obiettivi del PEAR	
Macro-obiettivi verticali	Favorire lo sviluppo delle FER, minimizzando l'impiego di fonti fossili
	Ridurre i consumi energetici negli usi finali
Macro-obiettivi trasversali	Favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle Infrastrutture energetiche (anche in un'ottica di generazione distribuita e di smart grid)
	Promuovere le clean technologies e la green economy per favorire l'incremento della competitività del sistema produttivo regionale e nuove opportunità lavorative

Il nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale si pone quindi due obiettivi: il primo, partendo dal raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, è orientare le politiche regionali a quelli del pacchetto Clima Energia, anticipando il conseguimento dei risultati assegnati dalla nuova Strategia Energetica Nazionale, approvata nel novembre del 2017; il secondo - non meno importante - è quello di sostenere e promuovere una intera filiera industriale e di ricerca, con grandi opportunità di crescita.

Questi obiettivi da un lato prevedono di ridurre ulteriormente le emissioni dannose per la salute, dall'altro di incrementare la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili e ridurre in questo modo i consumi facendo meno ricorso alle fonti fossili.

Seguendo questo schema anche in questo caso otterremo un duplice obiettivo: quello di ridurre del 30 per cento il consumo di energia entro il 2030 ma soprattutto quello di raggiungere una quota vicino al 50 per cento di produzione di energia elettrica regionale proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

Il progetto di variante proposto è coerente con gli obiettivi e le misure delle normative citate del settore energetico in quanto consolida la funzione dell'impianto di compressione SRG di Masera nell'ambito del sistema di trasporto aumentandone la sostenibilità ambientale. Infatti, la realizzazione dell'adeguamento dell'impianto di Compressione di Masera consentirà di limitare le emissioni di gas metano in atmosfera poiché eliminerà il Vent sostituendolo con tubazioni interrato e reimmissione del gas nella rete nazionale di SRG.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 9 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Inoltre, l'intervento permetterà di ammodernare parti di impianto che necessitano di intervento in considerazione della loro vetustà al fine di continuare a rispettare gli standard propri di Snam Rete Gas per quanto concerne i livelli di affidabilità di esercizio della rete.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 10 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

3 QUADRO VINCOLISTICO NAZIONALE

Di seguito si riportano leggi e norme da cui derivano vincoli potenzialmente attinenti il progetto, esaminati nel dettaglio nei successivi paragrafi:

- **Regio Decreto n.3267/23** “Riordinamento e riforma della Legislazione in materia di boschi e di terreni montani”;
- **Legge 6 dicembre 1991 n.394** “Legge quadro sulle aree protette” (inerente le aree protette);
- **D.P.R. n.357/97** “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (inerente gli habitat naturali e seminaturali), così come sostituito dall’art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120;
- **D.Lgs. 42/04** e ss.mm.ii. “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art.10 Legge 6 luglio 2002, n.137” (inerente i beni culturali e del paesaggio).

3.1. Regio Decreto n.3267/23 e Deliberazione Regionale n. 412 del 31 marzo 2015

Il vincolo idrogeologico, istituito con Regio Decreto n.3267 del 30 dicembre 1923 ed il successivo regolamento di applicazione (R.D.L. n. 1126 del 16 maggio 1926), mira a preservare l’ambiente fisico e a impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione del suolo, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità o turbamento del regime delle acque. La normativa prevede pertanto che per qualsiasi intervento comportante trasformazione di coltura, nonché trasformazione urbanistica, edilizia e di uso del suolo (movimentazione di terreno e il taglio della vegetazione), l’interessato debba preventivamente acquisire l’autorizzazione in deroga al vincolo idrogeologico presso il Servizio Regionale Foreste.

Le aree soggette a vincolo idrogeologico sono localizzate nel territorio di tutte le province piemontesi, principalmente nelle aree montane e collinari e possono essere boscate o non boscate. La L.R. 45/1989 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici" disciplina gli interventi e le attività da eseguire nelle zone soggette a vincolo, come ulteriormente precisato dalla Circolare n. 3/AMB del 31.8.2018 (e Appendice) che chiarisce le competenze e fornisce note interpretative e indicazioni procedurali in merito alle autorizzazioni. Il rilascio delle autorizzazioni in materia di vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. n. 45/1989 compete a Regione e Comuni.

L’area di progetto per l’adeguamento dell’impianto di compressione di Masera non è interessata dal vincolo (v. Fig. 3.1.1 - Stralcio Carta Vincolo idrogeologico).

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 11 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

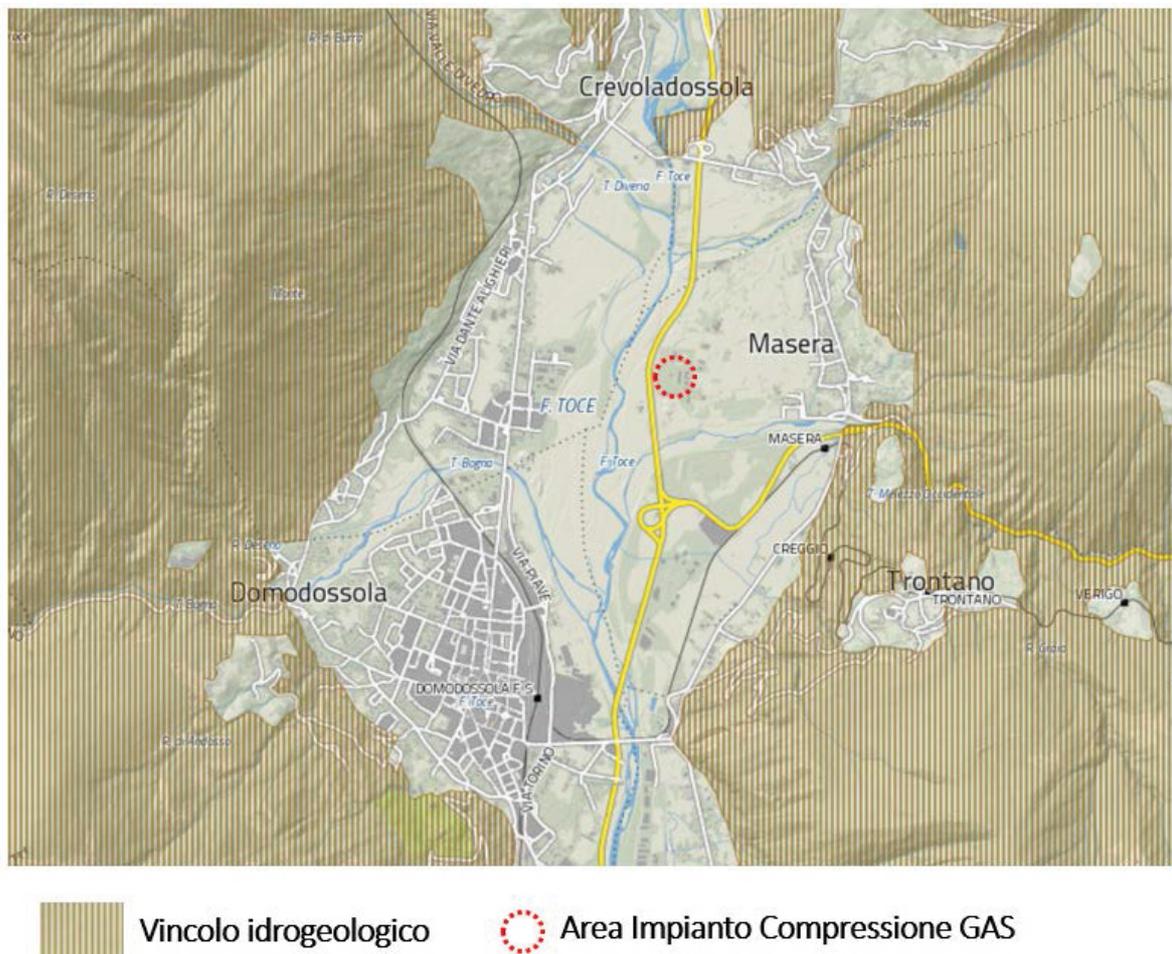


Figura. 3.1.1 - Stralcio Carta Vincolo idrogeologico

3.2. Aree protette nazionale e regionali

A livello nazionale la Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 “*Legge quadro sulle aree protette*” detta principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale italiano.

Ai sensi dell’art. 1, i territori nei quali sono presenti patrimoni naturali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche) con rilevante valore naturalistico ambientale, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 12 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-Silvo-pastorali e tradizionali;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui sopra costituiscono aree naturali protette e sono classificati come segue:

- parchi nazionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- parchi naturali regionali, costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- riserve naturali, costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati;
- zone umide di interesse internazionale, costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;
- altre aree naturali protette sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;
- aree di reperimento terrestri e marine costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

La legge, inoltre, istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 13 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

A livello regionale è stata emanato il Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, Legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 la quale all'art. 1 (Principi generali e ambito di applicazione), recita:

1. La Regione riconosce l'importanza dell'ambiente naturale in quanto valore universale attuale e per le generazioni future e definisce con la presente legge le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione e per la promozione dei territori facenti parte della rete ecologica regionale.
2. La Regione garantisce la partecipazione attiva delle comunità locali ai processi di pianificazione e di gestione sostenibile e di promozione delle aree protette e ne valuta le proposte, le istanze e le progettualità in rapporto alla finalità generale di cui al comma 1.
3. In attuazione dei principi indicati ai commi 1 e 2 la presente legge:
 - a) istituisce la rete ecologica regionale e la carta della natura regionale;
 - b) individua il sistema regionale delle aree protette istituendo e classificando le diverse aree in relazione alle differenti tipologie e finalità di tutela;
 - c) individua le modalità di gestione delle aree protette;
 - d) individua le modalità di promozione territoriale delle aree protette;
 - e) delega la gestione delle aree incluse nella rete Natura 2000 ad enti territoriali e ad enti strumentali;
 - f) determina le risorse finanziarie per l'attuazione delle previsioni normative stabilite dalla presente legge e le modalità di trasferimento ai soggetti gestori.

Il progetto di adeguamento dell'impianto SRG di Masera non ricade in aree protette a livello nazionale o regionale come evidenziato dalla seguente figura.

Legenda:

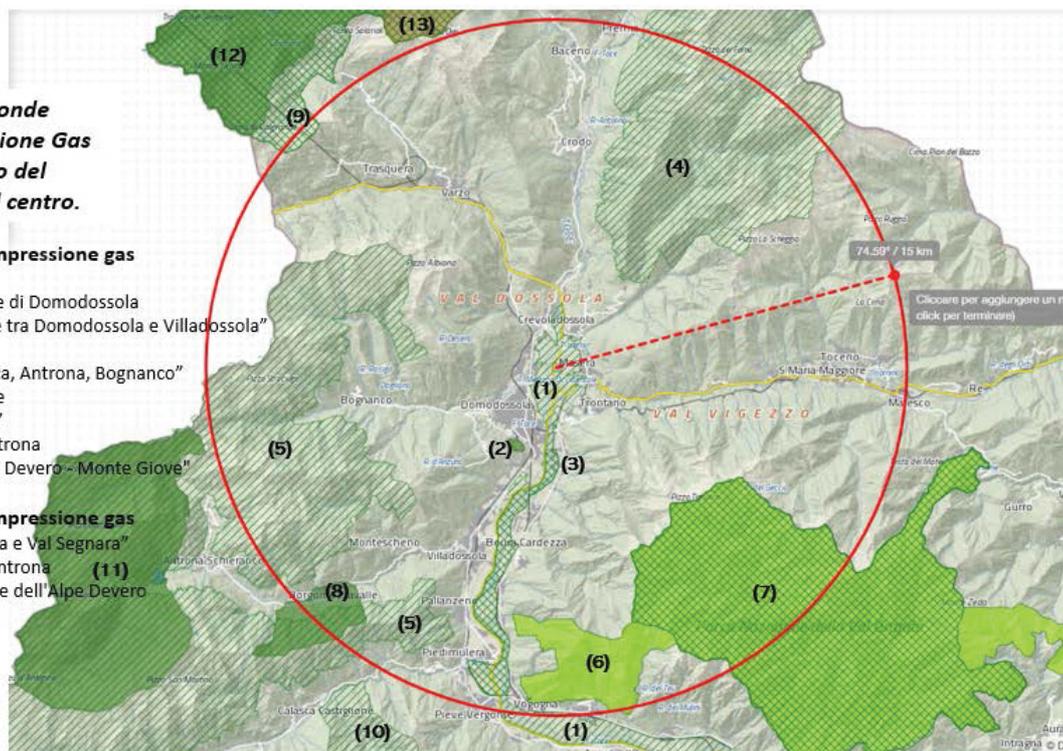
Il centro del cerchio corrisponde all'area impianto compressione Gas di Masera (VB); il perimetro del cerchio è posto a 15 km dal centro.

< ai 15 km dall'Impianto di compressione gas

- (1) ZPS - IT1140017 - " Fiume Toce"
- (2) Riserva speciale del Sacro Monte di Domodossola
- (3) SIC IT1140006 - " Greto T.te Toce tra Domodossola e Villadossola"
- (4) ZPS IT1140021 " Val Formazza"
- (5) ZPS IT1140018 "Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco"
- (6) Parco Nazionale della Val Grande
- (7) SIC-ZPS IT 1140011 "Val Grande"
- (8) Parco naturale dell'Alta Valle Antrona
- (9) ZPS-SIC IT1140016 "Alpi Veglia e Devero - Monte Giove"

> ai 15 km dall'Impianto di compressione gas

- (10) ZPS - IT1140020 "Alta Val Strona e Val Segnara"
- (11) Parco naturale dell'Alta Valle Antrona
- (12) Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero
- (13) Area contigua dell'Alpe Devero



	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 14 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

3.3. D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica” così come sostituito dall’art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120.

Il D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, modificato da leggi successive, in particolare dal D.P.R. n. 120/2003, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie della flora e della fauna di cui agli allegati B, D ed E del Decreto.

In particolare, l’art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall’art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che “I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”.

Il Decreto, inoltre, definisce la procedura per la “Valutazione d’Incidenza”, uno studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che un intervento potrebbe avere su un’area SIC o ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Una delle disposizioni dell’art. 6 della Direttiva 92/43/CE ha come obiettivo quello di assicurare la conservazione e la gestione appropriata dei siti Natura 2000.

La Valutazione di Incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all’interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all’esterno possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nei siti.

Con Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4**, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Le Linee Guida rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, che, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l’attuazione dell’art 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VInCA).

La metodologia per l’espletamento della Valutazione di Incidenza, come rafforzato anche dalle linee guida recentemente approvate, rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 2 fasi principali:

- **Livello I: screening** – È disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 15 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.

- **Livello II: valutazione appropriata** - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

Con legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità) e s.m.i ha integrato tale Sistema (costituito da parchi naturali, riserve naturali, zone naturali di salvaguardia) in una unica "Rete Ecologica Regionale", dando anche applicazione ai disposti comunitari e nazionali per quanto concerne la costituzione della Rete Natura 2000 in Piemonte.

2. La rete ecologica regionale è composta dalle seguenti aree:

- a) il sistema delle aree protette del Piemonte;
- a bis) le aree contigue;
- b) le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000;
- b bis) le zone naturali di salvaguardia;
- c) i corridoi ecologici;
- c bis) altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità.

La Regione Piemonte ha costituito una propria rete ecologica regionale così composta:

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 16 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE



Copertura territoriale della Rete Ecologica

Legge Regionale 19/2009

Aggiornamento del dato: marzo 2020

Tipo di area		n° siti	Ettari	% sulla superficie regionale (2.539.636,08 ha)
Aree Protette(*)		104	200.539,86	7,90%
Aree contigue		13	39.075,36	1,54%
Zone naturali di salvaguardia		13	15.399,25	0,61%
Totale altre aree (**)		26	54.474,61	2,14%
Totale Aree Protette + Altre aree		130	255.014,43	10,04%
Rete Natura 2000	SIC/ZSC	133	289.756,41	11,41%
	ZPS	51	308.060,38	12,13%
	TOTALE	152	403.946,58	15,91%
RN2000+Aree protette			424.583,11	16,72%
RN2000 + Aree Protette+ Altri siti della rete ecologica			459.051,71	18,08%

(*) compresi i 2 Parchi nazionali (considerando solo la porzione piemontese del Gran Paradiso)

(**) Aree Contigue e Zone naturali di salvaguardia

Il sistema si compone di aree proprie della Rete Natura 2000 che si aggiungono a quelle delle aree di elevato valore naturalistico già individuate e protette dalla normativa nazionale e regionale ed in buona parte coincide con esso; quindi, la Regione opera un coordinamento affinché gli strumenti di gestione di parchi e riserve (aree protette) rispondano anche ai requisiti di rete Natura 2000.

La Valutazione di Incidenza in Piemonte è normata dalla legge regionale 29 giugno 2009, n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità-" (Titolo III e allegati B, C e D), in particolare si ricorda che:

- L'allegato B - descrive l'iter procedurale per l'espletamento della valutazione d'incidenza;
- L'allegato C - descrive i contenuti della relazione d'incidenza dei progetti e interventi.
- L'allegato D - descrive i contenuti della relazione d'incidenza per i piani e programmi.

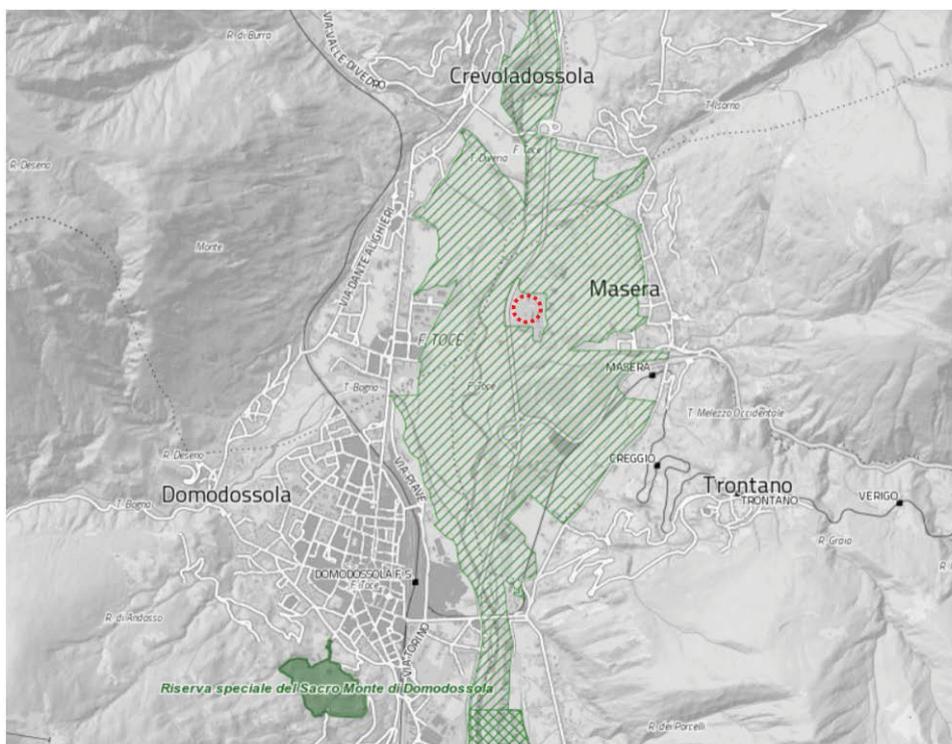
Normativa regionale

- L.R. 2 novembre 1982 n. 32, "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale";
- L.R. 17 novembre 1983, n. 22 "Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo di aree di elevato interesse botanico";
- L.R. 14 dicembre 1998 n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" (aggiornamento allegati con d.c.r. n. 129-35527 del 20 settembre 2011, All. 2);

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 17 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- L.R. 29 giugno 2009, n. 19, “*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*” (modificata da l.r. 14/2010, l.r. 02/2011, l.r. 16/2011, l.r. 05/2012, l.r. 11/2013, l.r. 1/2015, l.r. 19/2015);
- D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014 (modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29 settembre 2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, con D.G.R. n.24-2976 del 29/2/2016) “*Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte*”.

Il sito del progetto di adeguamento dell’impianto di compressione SRG ricade all’esterno del perimetro Siti Natura 2000 anche se si trova al centro dell’area ZPS IT1140017 “Fiume Toce”.



 ZPS - IT1140017 - " Fiume Toce"
 Area Impianto Compressione GAS

Figura 3.3-1: Stralcio delimitazione ZPS – IT1140017 “Fiume Toce”

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 18 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



-  Area impianto di Compressione Gas di Masera
-  ZPS IT1140017 "Fiume Toce"
-  Area adeguamento impianto esterna all'attuale recinzione e proprietà

Figura 3.3-2: Ortofoto che illustra la relazione spaziale esistente tra l'Impianto di Compressione Gas di Masera e la ZPS IT1140017 "Fiume Toce"; l'area "retinata" in colore rosso è inclusa entro il sito Natura 2000

Data la vicinanza del progetto di adeguamento dell'impianto al perimetro della ZPS viene avviata la fase 2 di Valutazione Appropriata per verificare la significatività dell'incidenza presentando la specifica relazione 00-ZA-E-94701 "Livello 1 Screening della Valutazione di Incidenza del Sito Rete Natura 2000 ZPS IT1140017 Fiume Toce".

Deliberazione della Giunta Regionale 18 settembre 2017, n. 24-5634, la Giunta Regionale, unanime, delibera

a) di delegare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 41 della l.r. 19/2009 (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità), nonché in attuazione dell'art. 9 comma 2, della l.r. n.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 19 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

23/2015, la gestione dei Siti della Rete Natura 2000: IT1140017 "Fiume Toce" (e altri siti) alla Provincia del Verbano Cusio Ossola.

3.4. D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42

Il *Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.42* "Codice dei beni culturali e del paesaggio", modificato dalla Legge 110/2014, raccoglie una serie di precedenti leggi e decreti relativi alla tutela del paesaggio (Decreto e Legge Galasso, Decreti Galassini, Legge n.431/1985, ecc.) e stabilisce una lista di restrizioni paesaggistiche attualmente in vigore.

Il decreto regola le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale, costituito da beni culturali e beni paesaggistici. Il decreto, in particolare, fissa le regole per:

- la Tutela, la Fruizione e la Valorizzazione dei Beni Culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, articoli da 10 a 130);
- la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici (Parte Terza, articoli da 131 a 159).

Sono Beni Culturali (art. 10) "le cose immobili e mobili che, ai sensi degli artt. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alle quali testimonianze aventi valore di civiltà". Alcuni beni vengono riconosciuti oggetto di tutela ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n.42/04 e s.m.i. solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente (apposizione del vincolo).

Sono Beni Paesaggistici (art. 134) "gli immobili e le aree indicate all'articolo 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge". Sono altresì beni paesaggistici "le aree di cui all'art. 142 e gli ulteriori immobili ad aree specificatamente individuati a termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli artt. 143 e 156".

L'area dove si sviluppa il progetto di adeguamento dell'Impianto di Compressione SRG ricade al di fuori del vincolo paesaggistico sia della fascia dei 150 m di rispetto del Fiume Toce che della fascia di rispetto del Fiume Melezzo occidentale (art. 142, comma 1 punto c "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna").

Estratto NdA del Piano Paesaggistico Regionale

Art.14. Sistema idrografico

[2]. Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:

- a) del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C);

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 20 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

b) delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;

c) delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

[3]. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.

Il sito oggetto di studio è in zone con presenza di fasce del PAI, l'impianto di compressione ricade in fascia C mentre il limite del vincolo paesaggistico in questo caso è portato dai 150 m al limite della fascia A+B e che non viene interessato dalle opere in progetto.

L'area di intervento ricade nell'ambito di tutela paesaggistica ai sensi del d.lgs 42/2004 Art. 142 lettera h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici, per la presenza di usi civici ricadenti nel mappale 239 che 231 in cui ricade la servitù per il metanodotto 56" (vedere dis. 200-GB-B-62020 - Planimetria per ENTI servitù per DN1400). Pertanto a valle della Verifica di Assoggettabilità a VIA sarà richiesta l'autorizzazione paesaggistica.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 21 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE

Gli strumenti di pianificazione territoriale regionale analizzati sono:

- Legge regionale del 05 dicembre 1977, n. 56
- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Nei seguenti paragrafi sono descritti i contenuti degli strumenti di pianificazione individuati e la loro applicabilità al progetto.

4.1. Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56

La legge urbanistica piemontese (l.r. 56/1977), modificata nel 2013, si basa sui principi della copianificazione, della sussidiarietà e riguardo al Piano paesaggistico ne delinea i contenuti, individuandolo quale strumento che riconosce i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, ne delimita i relativi ambiti e stabilisce specifiche disposizioni volte alla conservazione, alla valorizzazione e alla salvaguardia dei valori paesaggistici

La legge, come richiesto dal Codice, prevede l'elaborazione congiunta del Ppr in collaborazione con il MiBACT, disciplinando il processo di partecipazione e consultazione degli enti locali e le modalità attuative del piano

A partire dall'anno 2005 la Regione ha avviato un processo di rinnovamento del sistema della pianificazione regionale del territorio, attraverso la redazione di nuovi strumenti quali il Piano territoriale (Ptr) e il Piano paesaggistico regionale (Ppr) coerente con le intervenute indicazioni comunitarie (Convenzione europea del paesaggio) e le disposizioni legislative nazionali (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

- Il Ptr costituisce strumento di connessione tra le indicazioni del sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio
- Il Ppr costituisce strumento conoscitivo, regolativo e di espressione delle politiche di tutela, valorizzazione e promozione delle caratteristiche identitarie e peculiari del paesaggio piemontese

Il coordinamento tra il Ptr (approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011) e il Ppr è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni; il processo di valutazione ambientale strategica, condotto in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 22 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Le strategie

1.	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
2.	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
3.	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA
4.	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
5.	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

Gli obiettivi specifici

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

1.1. VALORIZZAZIONE DEL POLICENTRISMO E DELLE IDENTITÀ CULTURALI E SOCIO-ECONOMICHE DEI SISTEMI LOCALI

Piano Paesaggistico

1.1.1
Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati

1.1.2
Potenziamento della immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese

Piano Territoriale

1.1.1
Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale

1.1.2
Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli AIT

4.2. Legge regionale n. 3/2013 “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56

(Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia”

La LR. n. 3/2013 ha rivolto l'attenzione agli aspetti tecnici e procedurali attribuendo la titolarità diretta a Province e Comuni per l'approvazione dei propri strumenti di pianificazione perseguendo al contempo due obiettivi prioritari, semplificare e coordinare, in sintesi alcuni aspetti:

- applicazione a tutti gli strumenti di pianificazione del principio di sussidiarietà riconoscendo l'autonomia degli enti locali e delle loro forme associative nella formazione e approvazione dei propri strumenti di governo del territorio;
- inserimento delle necessarie attenzioni alle nuove sensibilità paesaggistiche ed ambientali;
- introduzione di nuovi strumenti e pratiche quali la perequazione urbanistica e territoriale, nonché possibilità di formalizzare accordi tra enti o tra enti e privati per governare i processi di trasformazione;
- contenere e disciplinare i tempi entro cui le varie fasi devono essere espletate;
- eliminazione di procedure superate dall'evoluzione dei sistemi normativi nazionali e regionali, nonché di istituti e strumenti non più corrispondenti alle esigenze attuali.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 23 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

4.3. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale. Stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il rapporto fra PTR e PPR

Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR) sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione; il coordinamento tra il PTR e il PPR è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni, poi articolati in obiettivi specifici pertinenti alle finalità specifiche di ciascun piano. Il processo di valutazione ambientale strategica, condotto in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

Le cinque strategie

- Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 24 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

In generale il PTR individua le strategie per il perseguimento degli obiettivi imposti e, per ogni strategia, prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il progetto risulta strettamente connesso con il tematismo della sostenibilità ambientale in quanto **mira a ridurre le emissioni di gas metano dal vent per circa 22 ton, pari a 660 t di CO2 equivalente.**

Dall'analisi dei contenuti delle indicazioni di carattere regionale, nonché degli articoli delle NTA contenute nel PTR, non sono stati rilevati elementi di contrasto e criticità rispetto alle opere in progetto, pertanto, si ritiene che i lavori previsti di adeguamento dell'impianto di compressione non contrastino con le indicazioni del Piano.

4.4. Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori contesti individuati dal piano.

Il PPR comprende la ricognizione dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettera b) del Codice e ne determina la specifica normativa d'uso.

I beni paesaggistici di cui al comma 1 comprendono le aree tutelate per legge di cui all'articolo 142, comma 1, lettere a) b) c), d), e), f), g), h), i), m), esse comprendono:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 25 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- g. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001 n.227;
- h. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976 n.448;
- j. i vulcani;
- k. le zone di interesse archeologico.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

Art. 1 (Finalità ed oggetto del Ppr)

.....omissis.....

[5]. Il Ppr comprende:

- a) la ricognizione del territorio regionale mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni;
- b) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla loro identificazione, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi del comma 1, dell'articolo 138, del Codice, fatto salvo quanto disposto dagli articoli 140, comma 2, e 141 bis del Codice stesso;
- c) la ricognizione delle aree di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla loro identificazione, nonché la determinazione delle prescrizioni d'uso intese ad assicurarne la conservazione dei caratteri distintivi e, compatibilmente con essi, la loro valorizzazione;
- d) l'individuazione di diversi ambiti di paesaggio e dei relativi obiettivi di qualità;
- e) l'individuazione di ulteriori contesti, diversi da quelli indicati dall'articolo 134 del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- f) l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti;
- g) l'individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli interventi per la loro valorizzazione;
- h) l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, che dovranno costituire riferimento per le azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- i) la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica in riferimento alle azioni prefigurate e dei criteri di valutazione per verificarne la corretta applicazione nei piani e nei programmi alle diverse scale;

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 26 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- j) la definizione delle linee di azioni strategiche, integrate con quelle del Ptr, per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, la difesa dall'abbandono e il ripristino dei valori e dei fattori strutturali;
- k) la definizione dei criteri di adeguamento dei piani e dei programmi vigenti all'atto di approvazione del Ppr.

Direttive

- [4]. Fatte salve le competenze del Ministero e della Regione in merito ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, in sede di adeguamento al Ppr degli strumenti di pianificazione ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani territoriali provinciali e i piani locali possono specificare, in relazione alla propria scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio, le indicazioni cartografiche del Ppr, nonché provvedere al riconoscimento di eventuali ulteriori componenti da salvaguardare e valorizzare.

Parte II – QUADRO STRUTTURALE DEL TERRITORIO E OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Art. 7. Fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio

- [3]. Il Ppr articola nelle schede degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d., i fattori di cui al comma 2 in funzione della rappresentatività che assumono alla scala di ambito di paesaggio, distinguendoli in:
- a. fattori strutturanti: componenti o relazioni che "strutturano" il paesaggio nel suo insieme e nei singoli ambiti e unità di paesaggio;
 - b. fattori caratterizzanti: componenti o relazioni che "caratterizzano" ogni ambito o unità di paesaggio, rendendolo identificabile e riconoscibile a livello locale;
 - c. fattori qualificanti: componenti o relazioni che conferiscono a un sistema locale o a un paesaggio una particolare qualità, sotto un determinato profilo (ad es. morfologico o ecologico) o sotto diversi profili, pur senza variarne la struttura e i caratteri di fondo rispetto ad altri simili.

Art. 8. Obiettivi generali, obiettivi specifici di qualità paesaggistica e linee di azione del Ppr

- [1]. La promozione della qualità del paesaggio è obiettivo prioritario della Regione, che assume il Ppr come strumento fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso cinque strategie, diverse e complementari, condivise con il Ptr:
- a. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
 - b. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
 - c. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
 - d. ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
 - e. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

PARTE III – AMBITI E UNITÀ DI PAESAGGIO

Art. 9. Articolazione del territorio in ambiti e unità di paesaggio

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 27 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- [1]. Il Ppr, ai sensi dell'articolo 135 del Codice, in ragione delle caratteristiche paesaggistiche rilevate articola il territorio regionale **in 76 ambiti di paesaggio (Ap)** che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti.
- [2]. I 76 ambiti di paesaggio, al fine di rappresentare la mappa dei paesaggi identitari del Piemonte, sono stati aggregati **in 12 macroambiti**, omogenei sia rispetto alle caratteristiche geografiche sia rispetto alle componenti percettive, individuati nella Tavola P6.
- [3]. Gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in **535 unità di paesaggio (Up)**, intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le Up sono raccolte in 9 tipologie normative specificate all'articolo 11, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Secondo tale suddivisione, l'area interessata dalle opere in progetto ricade **nell'Ambito di Paesaggio 9** – Valle Ossola e, in particolare, nell'Unità di Paesaggio 901 – Domodossola e la sua piana, con tipologia normativa II – "Urbano rilevante - alterato (art. 11 NdA).

Art. 11. Unità di paesaggio

Tipologie normative	Caratteri tipizzanti
V urbano rilevante alterato	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.

PARTE IV – COMPONENTI E BENI PAESAGGISTICI

Art. 12. Coordinamento della disciplina delle componenti e dei beni paesaggistici

- [2]. Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni, riguardanti ciascuna componente, sono definite in ragione dei contenuti degli Allegati A e B alle presenti norme, del quadro conoscitivo e delle Tavole P1, P2 e P4, con riferimento ai seguenti aspetti:
- naturalistico-ambientale, con riferimento alle componenti che caratterizzano il territorio e il paesaggio sotto tale aspetto, disciplinate dall'articolo 13 all'articolo 20;
 - storico-culturale, con riferimento alle componenti che caratterizzano il territorio e il paesaggio sotto tale aspetto, disciplinate dall'articolo 21 all'articolo 29;
 - percettivo-identitario, con riferimento alle componenti che caratterizzano le relazioni e i contesti sotto tale aspetto, disciplinate dall'articolo 30 all'articolo 33;
 - morfologico-insediativo, con riferimento alle componenti che caratterizzano il territorio e il paesaggio sotto tale aspetto, disciplinate dall'articolo 34 all'articolo 40.

In presenza di più previsioni normative relative alle diverse componenti prevalgono quelle più restrittive.

Di seguito si riportano alcuni stralci delle cartografie in cui è articolato il Piano Paesaggistico della Regione Piemonte per visualizzare come l'area di intervento si relaziona con le componenti e beni paesaggistici indicati all'articolo 12.

- Tavola P1, Quadro strutturale;

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 28 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

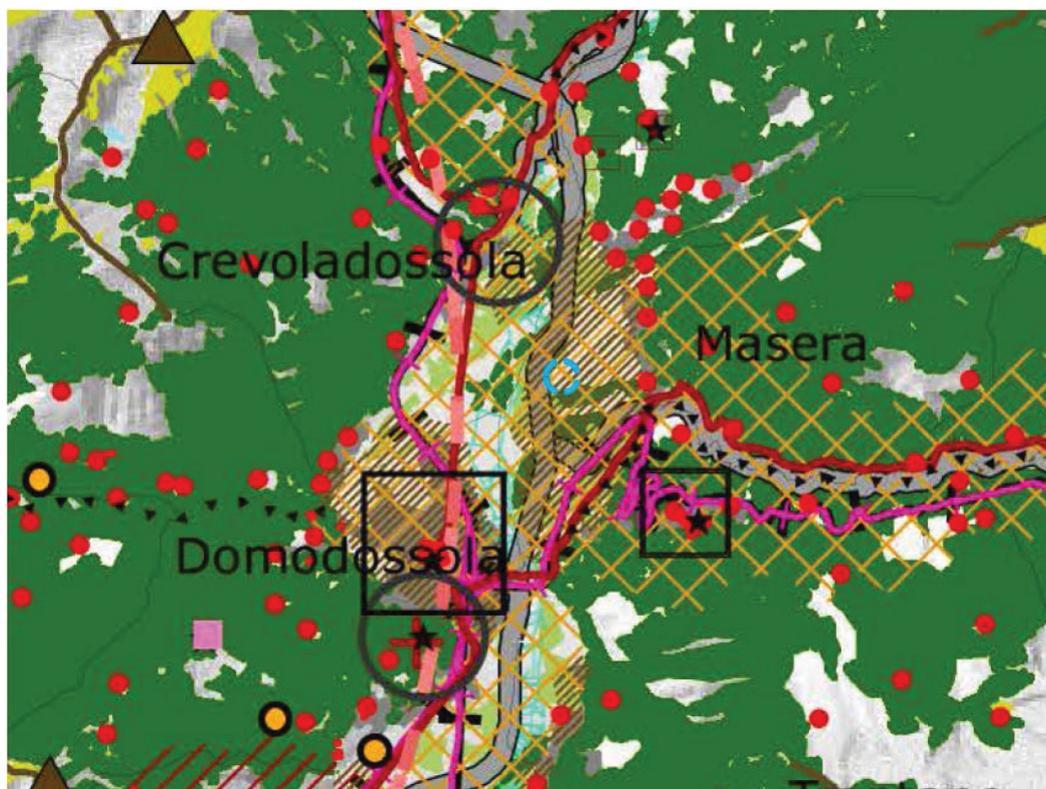
- Tavola P2, Beni paesaggistici;
- Tavola P3, Ambiti e unità di paesaggio;
- Tavola P4, Componenti paesaggistiche;
- tavola P5 “Rete di connessione paesaggistica” Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, SIC e ZPS
- Tavola P6 “Strategie e politiche per il paesaggio” Macroambiti di paesaggio”.

La tavola P1 del PPR rappresenta un quadro di insieme dei fattori idrogeomorfologici, naturalistici e storici della regione, ritenuti strutturali per funzionalità dell’ecosistema e per la continuità nel tempo del patrimonio storico-culturale.

Nello specifico, dall’analisi della succitata tavola il sito di progetto ricade nei seguenti ambiti:

- Fattori naturalistici: Morene
- Elementi emergenti: Paesaggi ad alta densità di siti identitari;
- Temi di base: Strade principali

Ad ogni modo esso è circoscritto all’area della centrale esistente e alle immediate vicinanze senza interessare elementi significativi del Quadro strutturale.

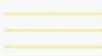


 Area Impianto Compressione GAS

Figura 4.4-1: Estratto cartografico e legenda tavola PPR P1 – Quadro strutturale

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 29 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Fattori naturalistico-ambientali

	Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
	Praterie rupicole
	Prati stabili
	Crinali montani e pedemontani principali
	Crinali montani e pedemontani secondari
	Crinali collinari principali
	Crinali collinari secondari
	Cime e vette
	Morene
	Conoidi
	Orli di terrazzo
	Laghi
	Rete idrografica
	Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
	Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
	Sistemazione consolidata a risaia
	Versanti con terrazzamenti diffusi

Fattori storico-culturali

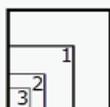
Rete viaria e infrastrutture connesse

	Direttrici romane
	Direttrici medievali
	Strade al 1860
	Ferrovie storiche 1848-1940
	Porti lacustri

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 30 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

Centralità storiche per rango:



Torino



Centri storici

- M Rifondazioni di età moderna
- R Ricetti
- V Città di nuova fondazione medievale
- A Insediamenti e fondazioni romane
- Castelli e chiese isolate
- ▣ Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
- Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

Poli della religiosità di valenza territoriale

- ✚ Grandi opere dinastiche e papali
- ✚ Sacri monti e santuari
- ⊕ Grange cistercensi

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

- Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
- Castelli rurali
- Cascinali di pianura
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini

Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale

- Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- ▨ Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- ▤ Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica

- ▨ Rilevante presenza consolidata di luoghi di villeggiatura e infrastrutture connesse
- ☆ Stazioni idrominerali

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 31 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Fattori percettivo-identitari

Elementi emergenti

-  Versante rilevante dalla pianura
-  Rilievi isolati e isole
-  Fulcri del costruito
-  Belvedere
-  Percorsi panoramici
-  Paesaggi ad alta densità di segni identitari

Temi di base

-  Strade principali
-  Ferrovie
-  Edificato

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 32 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

La Tavola P2 del Ppr riporta i beni paesaggistici presenti nel territorio regionale e tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio

La rappresentazione dei beni paesaggistici costituisce riferimento per l'applicazione della specifica disciplina dettata dalle Norme di attuazione in applicazione del Codice.

Dall'analisi della tavola P2 emerge la presenza nell'area di studio di beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e in particolare:

- Lettera c): fascia di 150 metri dalle sponde del fiume Toce;
- Lettera g): i territori coperti da boschi;

Le opere relative al progetto di adeguamento dell'Impianto di compressione sono al di fuori di queste delimitazioni.

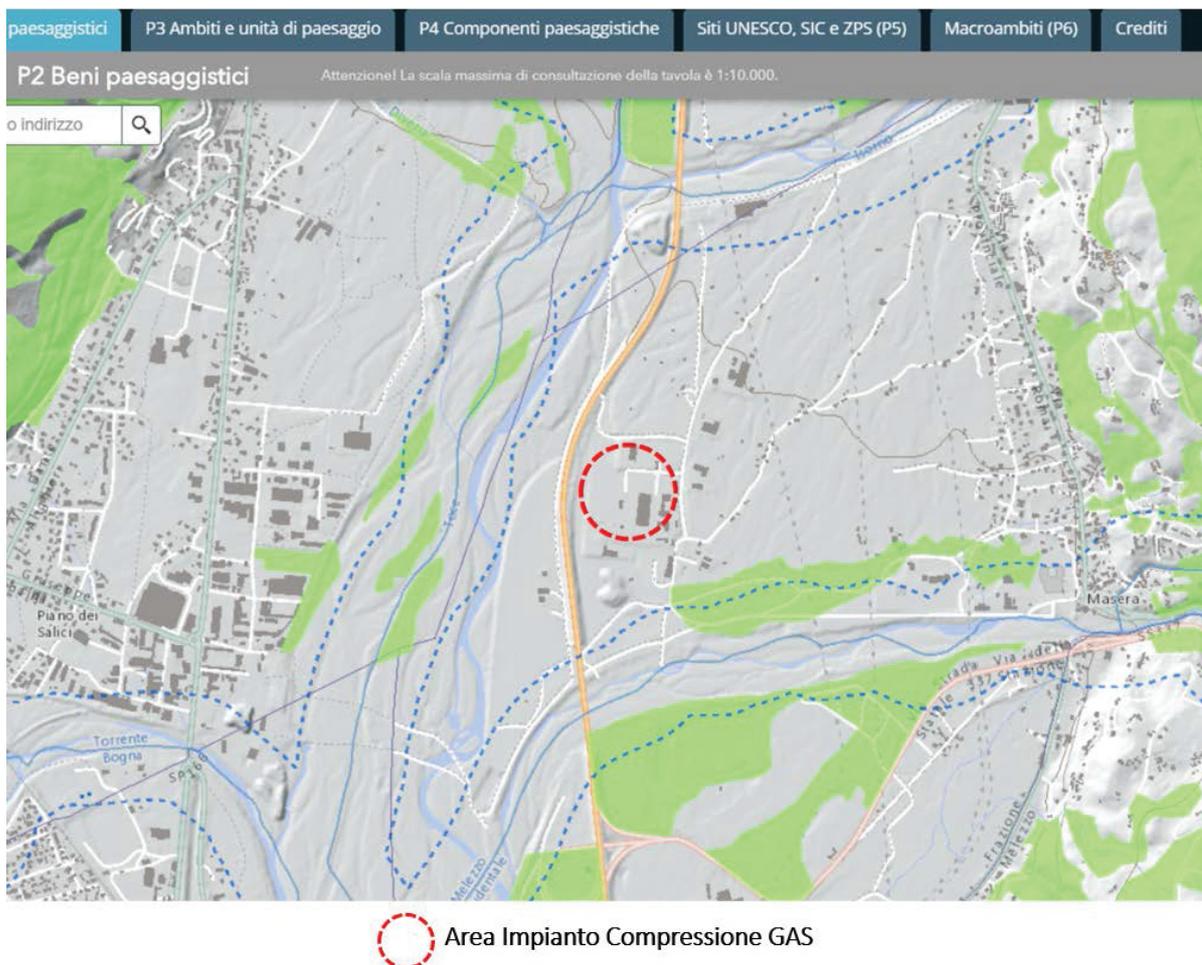


Figura 4.4-2: Estratto cartografico e legenda della tavola PPR P2 – Beni paesaggistici

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 33 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

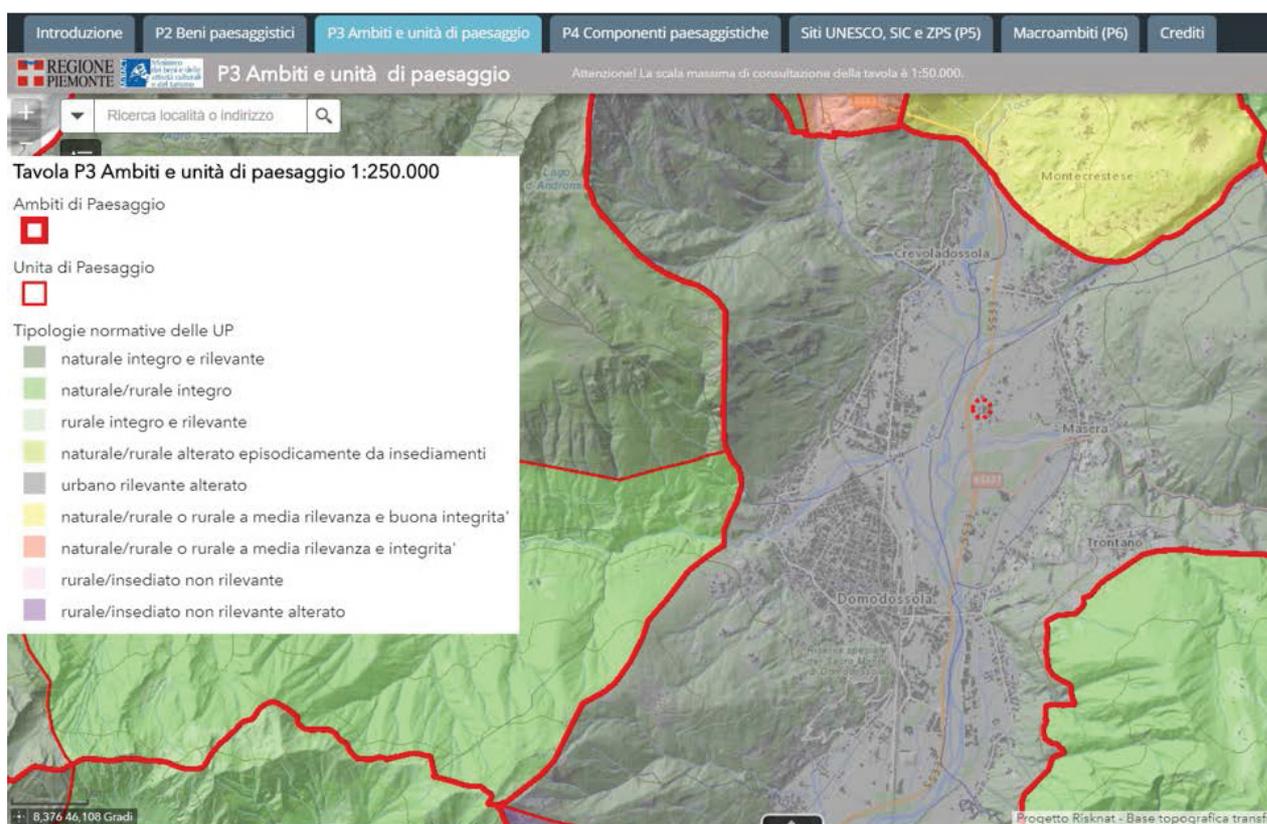
-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Temi di base

-  Confini comunali
-  Edificato
-  Ferrovie
-  Strade principali

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 34 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

La Tavola P3 riporta la suddivisione del territorio regionale nei 76 ambiti di paesaggio e nelle 535 unità di paesaggio, articolate in 9 tipologie normative in relazione alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative dei caratteri paesaggistici prevalenti. L'area di intervento ricade nella scheda d'Ambito n° 9 – Valle Ossola.



 Area Impianto Compressione GAS

Scheda d'Ambito n° 9 – Valle Ossola

Figura 4.4-3: Estratto cartografico e legenda della tavola PPR P3 – Ambiti e unità di paesaggio

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 Nda)	
901	Domodossola e la sua piana	V	Urbano rilevante alterato
902	Media valle d'Ossola	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
903	Bassa valle d'Ossola	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Si riporta di seguito l'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione relativo alle unità di paesaggio e alle relative tipologie normative.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 35 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Art. 11. Unità di paesaggio

[1]. Le previsioni per gli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 10 sono integrate da quelle relative alle unità di paesaggio (Up) che articolano ciascun ambito. Le Up costituiscono sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Le Up, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti, di cui agli Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, articolo 4, comma 1, lettera e., sono suddivise in 9 tipologie normative:

Tipologie normative	Caratteri tipizzanti
I naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali stagionali.
II naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono.
III rurale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione.
IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.
V urbano rilevante alterato	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.
VI naturale/rurale o	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le

.....omississ.....

La Tavola P4 rappresenta le componenti paesaggistiche suddivise negli aspetti:

- naturalistico-ambientali,
- storico-culturali,
- percettivo-identitari
- morfologico-insediativi

A ciascuna componente è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione che costituisce il principale elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento al Ppr della pianificazione provinciale, locale e settoriale

Per ciascuna componente le norme di attuazione contengono gli obiettivi di tutela e valorizzazione e la specifica disciplina, in termini di indirizzi, direttive e prescrizioni.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 36 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

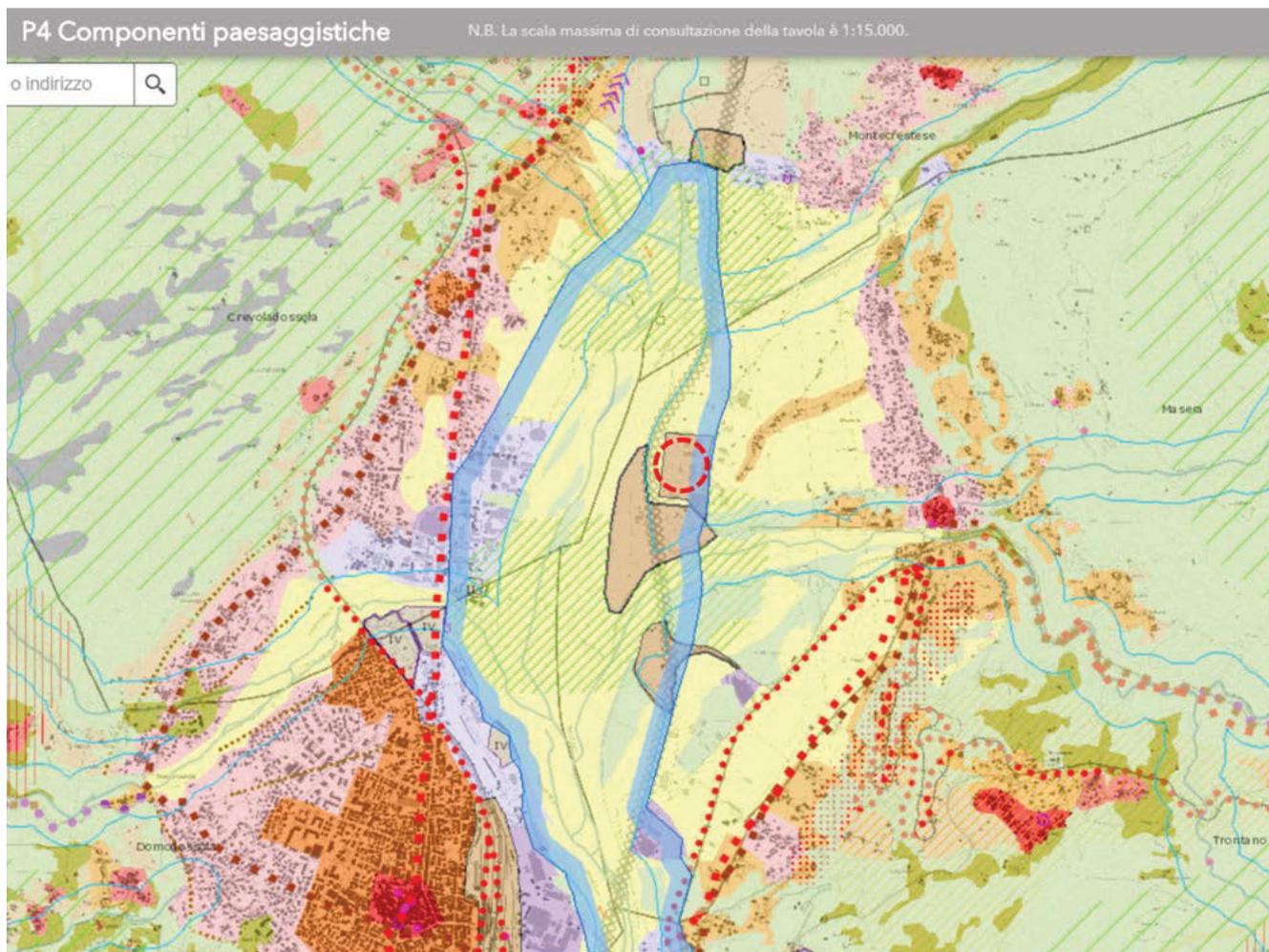
Nell'area vasta si rilevano i seguenti elementi caratterizzanti le componenti paesaggistiche:

- Aree rurali di pianura o collina (art. 40)
- Complessi infrastrutturali (art. 39)
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36)
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Elementi di criticità lineari (art. 41)
- Zona fluviale allargata (art. 14)
- Zona fluviale interna (art. 149)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)
- Rete viaria di età romana e medioevale (art. 22)
- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica

Per quanto riguarda le relazioni visive tra l'area di impianto di compressione gas e il contesto, si nota la presenza di "Tessuti urbani esterni ai centri art. 35 e Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)" che ne limitano la percezione spaziale.

Emerge infine la presenza di "elementi di criticità lineari" (art. 41) e Complessi infrastrutturali (art. 39).

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 37 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



 Area Impianto Compressione GAS

Figura 4.4-4: Estratto cartografico e legenda della tavola PPR P4 – Componenti paesaggistiche

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 38 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

-  Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 39 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni vive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivati
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 40 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

Temi di base

-  Autostrade
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Confini comunali
-  Edificato residenziale

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 41 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Art. 14. Sistema idrografico

- [1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.
- [2]. Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:
- del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI - (A, B e C);
 - delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
 - delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.
- [3]. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.
- [4]. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c. del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di

.....omissis.....

Il Ppr riconosce nella **Tavola P5** gli elementi che concorrono alla definizione della Rete di connessione paesaggistica costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.

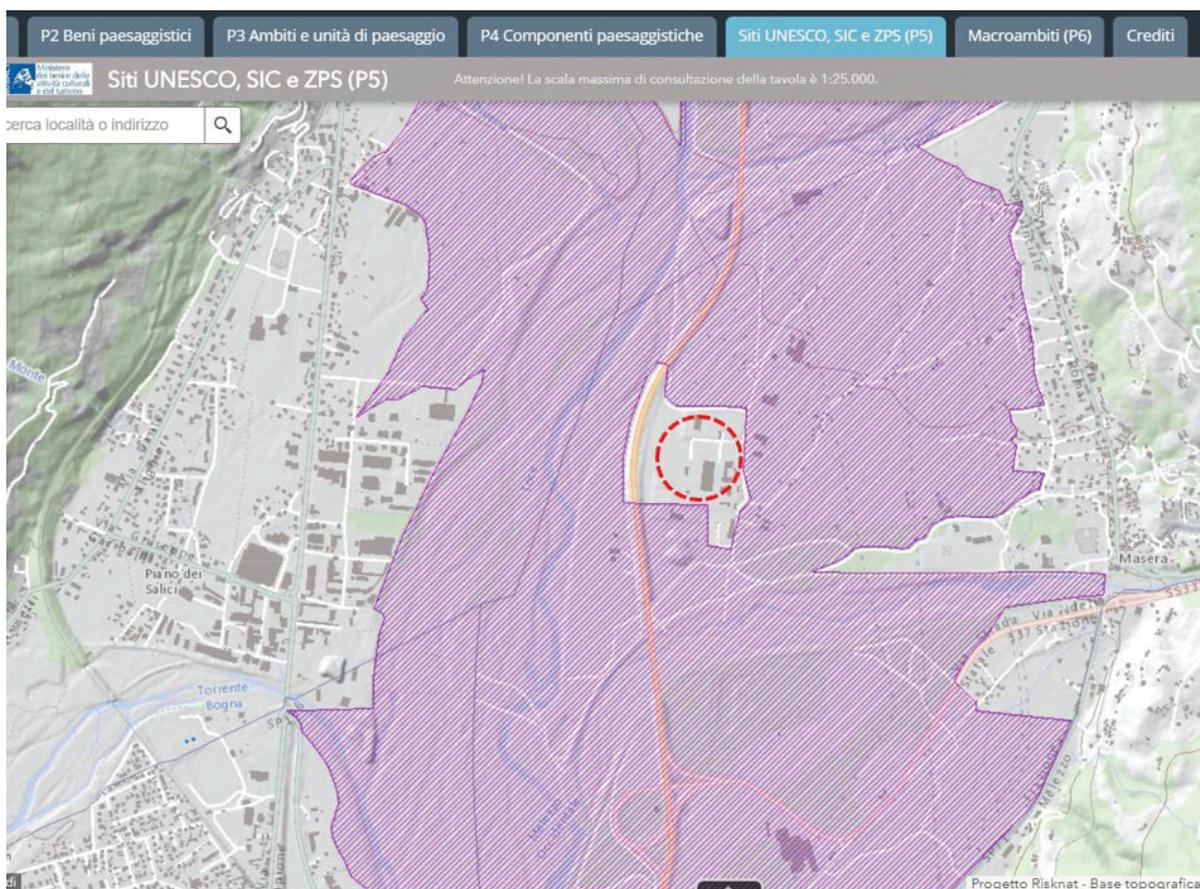
Rete ecologica: costituita dal sistema integrato di risorse naturali interconnesse, volto ad assicurare in tutto il territorio regionale la conservazione attiva della biodiversità e la sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione

Rete storico-culturale: costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale

Rete fruitiva: costituita da un insieme di mete storico- culturali e naturali rappresentative del paesaggio regionale collegate tra loro da itinerari a tema e strutturate per ambiti territoriali

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 42 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Dall'analisi della tavola 5 emerge che non sono interessati parchi o riserve, unica possibile e temporanea interferenza è con la ZPS IT1140017 – Fiume Toce di cui però non saranno interessati i perimetri che la delimitano. Si parla pertanto di Interferenze indirette.



 ZPS - IT1140017 - " Fiume Toce"
  Area Impianto Compressione GAS

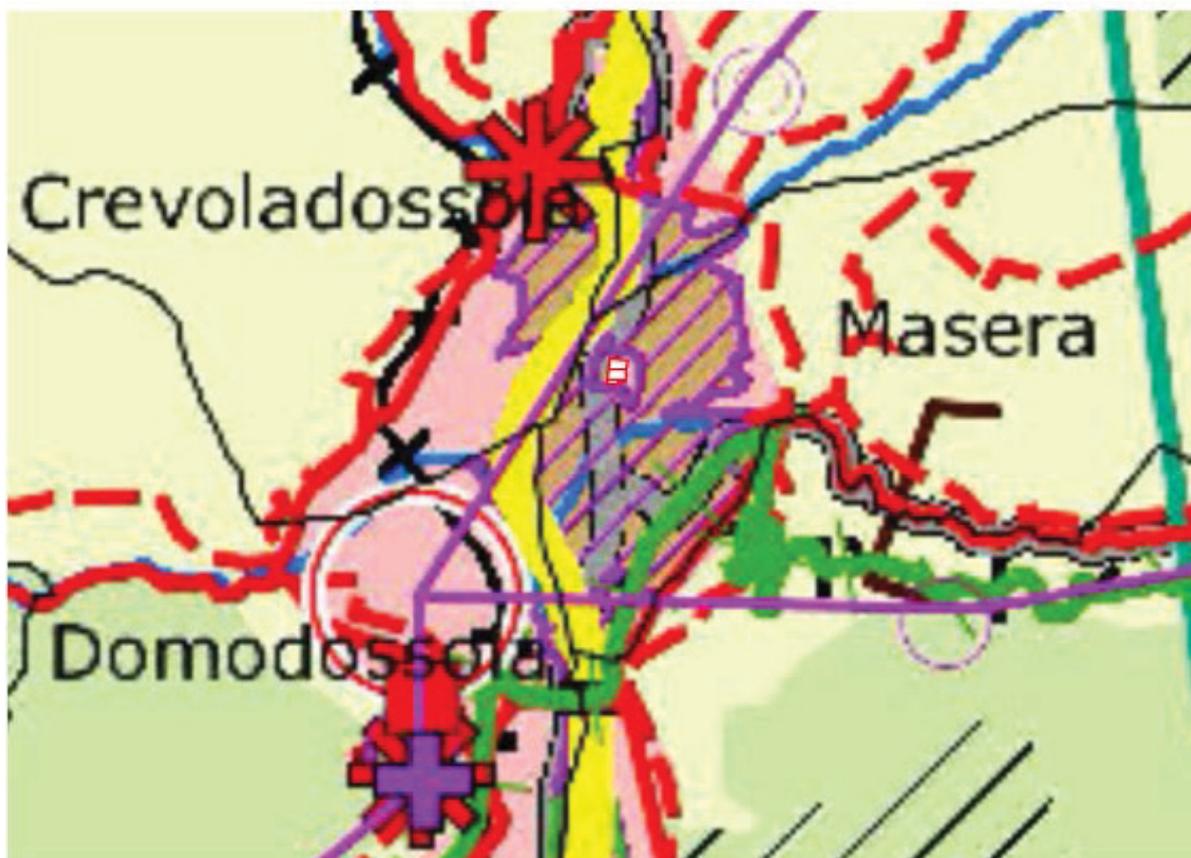
Figura 4.4-5: Estratto cartografico e legenda della tavola PPR P5 – "Rete di connessione paesaggistica" Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, SIC e ZPS

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 43 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



Figura 4.4-6: Relazione spaziale esistente tra l'Impianto di Compressione Gas di Masera e il perimetro della ZPS IT1140017 "Fiume Toce", l'area al di fuori della linea "tratteggiata in color giallo" e il posizionamento delle tubazioni diametro 56" (tubo polmone).

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 44 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



 Area impianto di Compressione Gas di Masera

Figura 4.4-7: Stralcio cartografico e legenda Tavola P5 del Ppr.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 45 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 46 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Aree di progetto	
	Aree tampone (Buffer zones)
	Contesti dei nodi
	Contesti fluviali
	Varchi ambientali
Aree di riqualificazione ambientale	
	Contesti periurbani di rilevanza regionale
	Contesti periurbani di rilevanza locale
	Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
	Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
	Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare
Rete storico - culturale	
	Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)
Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:	
	1 - Sistema delle residenze sabaude
	2 - Sistema dei castelli del Canavese
	3 - Sistema delle fortificazioni
	4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
	5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
	6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
	7 - Sistema delle alte valli alessandrine
	8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
	9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
	10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
	11 - Sistema dell'insediamento Walser
	12 - Sistema degli ecomusei
	13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari
	Siti archeologici di rilevanza regionale
	Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
	Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 47 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

<p>Rete di fruizione</p> <ul style="list-style-type: none">  Ferrovie "verdi"  Greenways regionali  Circuiti di interesse fruitivo  Percorsi ciclo-pedonali  Rete sentieristica  Infrastrutture da riqualificare  Infrastrutture da mitigare <p>Sistema delle mete di fruizione:</p> <ul style="list-style-type: none">    Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)  Accessi alle aree naturali  Punti panoramici <p>Temì di base</p> <ul style="list-style-type: none">  Strade principali  Ferrovie  Sistema idrografico  Laghi  Confini comunali

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 48 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Tavola P6: Strategie e politiche per il paesaggio (art. 44)

La tavola P6: Strategie e politiche per il paesaggio costituisce la tavola di sintesi del Ppr e si basa sul sistema delle cinque strategie del Piano e dei relativi obiettivi come desunti dall'allegato A alle norme di attuazione.

Ogni strategia si articola nei rispettivi obiettivi generali, descritti mediante la sintesi degli obiettivi specifici in essi contenuti; per ogni obiettivo generale sono riportati i temi di riferimento e le azioni da attuare per il perseguimento dello stesso.

La tavola rappresenta anche i 12 macro ambiti territoriali (aggregazione dei 76 ambiti in cui è stato suddiviso il Piemonte) che costituiscono una mappa dei paesaggi identitari della Regione.

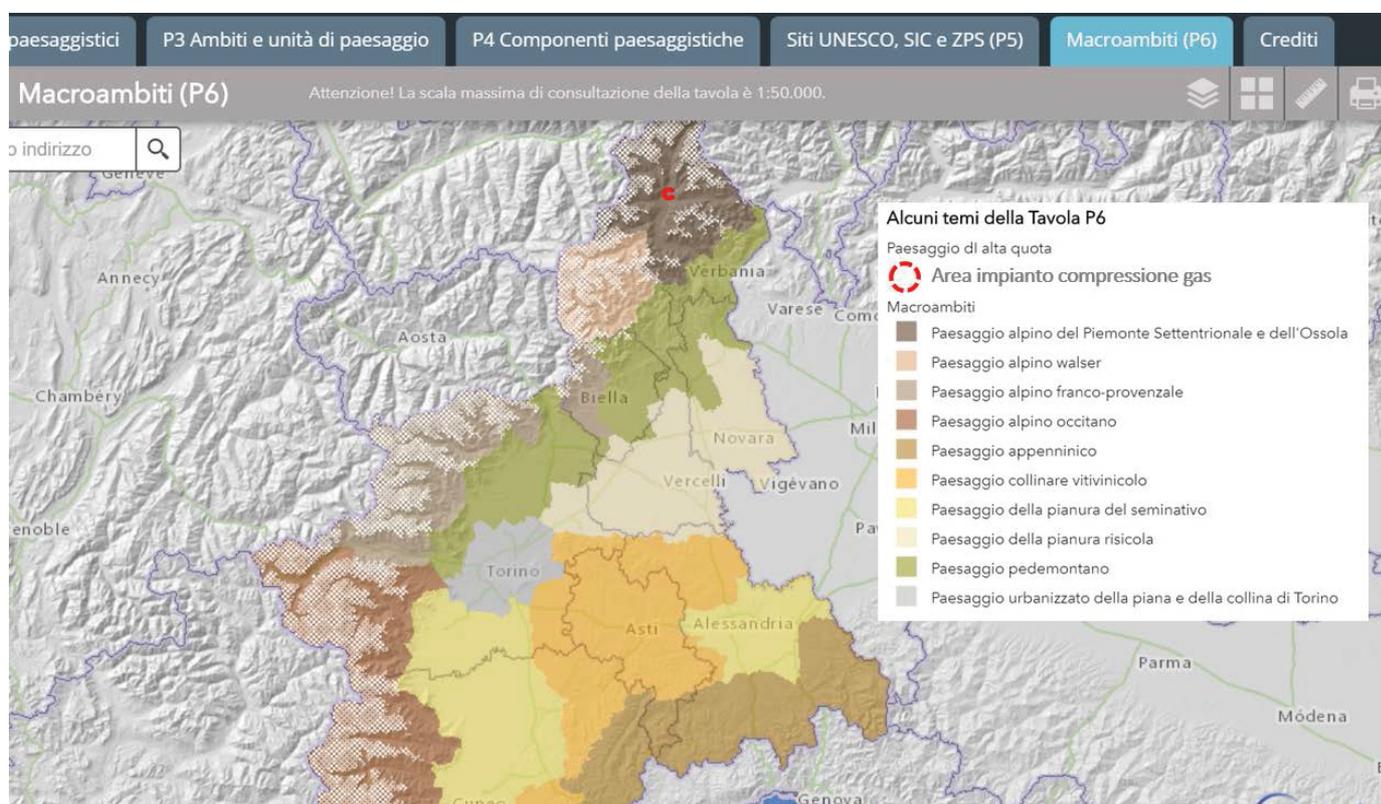


Figura 4.4-8: Stralcio e legenda della tavola PPR P6 – Strategie e politiche per il paesaggio

Relativamente alla coerenza del progetto con il PPR si evidenzia che non si segnalano interferenze con zone vincolate dall'art 136 e 142 del D.lgs. 42/2004.

Le uniche aree esterne la proprietà interessate dall'adeguamento dell'impianto di compressione gas sono quelle oggetto della posa della nuova tubazione interrata del diametro di 56" che si sviluppa per circa 460 metri e che ottimizzerà il recupero del gas che attualmente viene scaricato in vent di emergenza; queste aree, ubicate fra il lato Ovest dell'area di impianto e la S.S. 33 del Sempione; sono interessate da vincoli indicati nel PPR della Regione Piemonte all'art. 14 (Sistema Idrografico) fasce fluviali del PAI, che il Comune di Masera ha già recepito adeguando il proprio PRGC alle indicazioni del PAI.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 49 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Il progetto oggetto della presente relazione non interessa parchi nazionali o regionali né riserve nazionali o regionali, dell'art. 18 del PPR (Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità); l'area di intervento e il progetto ricadono all'esterno dei confini della ZPS IT1140017 "Fiume Toce". L'area temporanea di cantiere, in particolare per il deposito temporaneo delle terre di scavo per la posa del metanodotto da 56" potrà interessare il perimetro della ZPS ma in maniera molto limitata sia spazialmente che temporalmente; le aree al termine della cantierizzazione delle opere saranno ripristinate e riportate allo stato precedente i lavori.

Il progetto in questione non presenta profili di incompatibilità con gli elementi oggetto di tutela dell'art. 33 del PPR (Luoghi ed elementi identitari) e neanche con l'art. 14 del PPR (Sistema idrografico).

L'impianto in progetto non interessa boschi costituenti habitat di interesse comunitario. Il progetto prevede l'abbattimento di alcuni soggetti arborei in aree considerabili non boscate, per tale motivo sono stati previsti opportuni interventi di piantumazione per ricostituire la siepe arborea ed arbustiva perimetrale l'impianto ed interessata dai lavori di posa del metanodotto; il progetto in esame risulta compatibile con le prescrizioni dell'Art. 16 Territori coperti da boschi del PPR.

Le volumetrie in progetto e di nuova realizzazione sono caratterizzate da un'altezza molto contenuta rispetto all'attuale configurazione del costruito interno all'impianto di compressione Gas, area già dotata di una vegetazione perimetrale lungo la recinzione che attualmente maschera in maniera adeguata gli edifici e turbocompressori esistenti all'interno dell'area.

4.5. Principio dell'invarianza idraulica

La Regione Piemonte non ha ancora un suo Regolamento che disciplini, sotto gli aspetti idrologici e idraulici, le conseguenze delle nuove trasformazioni del territorio regionale a seguito delle previsioni della pianificazione comunale ed infraregionale, degli interventi di trasformazione fondiaria nonché degli interventi di tipo edilizio e che miri a contenere il potenziale incremento dei deflussi nella rete idrografica e/o nella rete di drenaggio a seguito di precipitazioni meteoriche.

L'applicazione del metodo, che è richiamato e richiesto da tutti i piani di settore (dal livello distrettuale a quello locale) richiede una norma cogente che ad oggi, in Piemonte, manca.

Nell'ambito delle definizioni si evidenzia il termine "Invarianza idraulica", principio secondo il quale la trasformazione di un'area avviene senza provocare aggravio della portata di piena del corpo idrico o della rete di drenaggio ricevente i deflussi originati dall'area stessa. L'invarianza idraulica non costituisce misura per il risanamento e la messa in sicurezza delle aree soggette a pericolosità idraulica, bensì rappresenta un criterio elementare di sviluppo sostenibile che consente di pianificare le trasformazioni in modo da non aggravare le situazioni esistenti.

Il principio dell'invarianza idraulica e/o idrologica emerge nella normativa italiana dalla applicazione delle due Direttive Europee di riferimento ("Water" e "Floods") ai livelli nazionale e di distretto idrografico. Il principio di invarianza idraulica ed idrologica, infatti, è richiamato tra le possibili ed auspicate misure non strutturali elencate nei Piani di gestione del rischio di alluvione (PGRA) nei Distretti idrografici italiani sino dai primi anni.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 50 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

La prima pratica applicazione regolamentata compare in Lombardia nella Legge Regionale 4/2016. In quella, si definiscono:

- "Invarianza idraulica: principio in base al quale le portate di deflusso meteorico scaricate dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelle preesistenti all'urbanizzazione";
- "Invarianza idrologica: principio in base al quale sia le portate sia i volumi di deflusso meteorico scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelli preesistenti all'urbanizzazione".

Attualmente in Piemonte è in corso di studio la metodologia necessaria per renderla parte di un regolamento regionale per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica e idrologica nel territorio piemontese. Essa si presenta attualmente solo in veste di proposta applicativa e ha bisogno del supporto da parte degli enti coinvolti in materia, soprattutto da parte della Regione Piemonte, che dovrebbe integrare tale processo in una normativa regionale ad hoc.

Il Piano Regolatore Comunale fissa indici di permeabilità per i nuovi lotti residenziali ed alcune aree produttive. Non sono previsti indici di permeabilità per l'area dove ricade l'Impianto di compressione gas di Masera (Impianti Urbani art. 3.1.2 delle NA) o di quella esterna oggetto di intervento (area agricola E1 (art. 3.5.1 delle NA).

Il Capo II del Regolamento Edilizio elenca una serie di normative a livello sovracomunale che però non introducono il concetto dell'invarianza idraulica.

Gli interventi previsti non prevedono la realizzazione di ulteriori aree impermeabili. Le nuove pavimentate, di superficie estremamente ridotta, saranno realizzate con mattonelle autobloccanti e quindi dotate di permeabilità elevata.

Per quanto sopra si ritiene che non siano da applicare misure compensative in quanto l'invarianza idraulica è già insita nelle modeste trasformazioni della permeabilità del suolo previste.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 51 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE

5.1. Pianificazione Provinciale - PTCP

Il P.T.P. della Provincia del Verbano Cusio Ossola è lo strumento di pianificazione e di programmazione diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti di governo del territorio regionali, quelli della pianificazione e programmazione settoriale provinciale e gli strumenti di pianificazione comunali.

Il P.T.P., anche quale approfondimento delle indicazioni del P.T.R., quale articolazione dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale, si applica all'intero territorio della provincia e ha le finalità e i contenuti indicati dall'art. 5 della L.R. 56/77.

Il P.T.P. configura l'assetto del territorio, tutelando e valorizzando l'ambiente naturale nella sua integrità, considerando la pianificazione comunale esistente e coordinando le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio che risultano necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti.

L'attività di pianificazione per il governo del territorio persegue i seguenti obiettivi:

- a. tutela e valorizzazione del territorio, qualificando i sistemi insediativi, assicurando il rispetto dei beni rilevanti per la comunità, la parità dei diritti, la considerazione della qualità della vita delle generazioni presenti e future;
- b. consumo di nuovo territorio solo quando sia dimostrata l'inesistenza di soluzioni alternative;
- c. individuazione dei sistemi territoriali che definiscono la struttura del territorio a livello regionale e provinciale per garantire un più efficiente governo dello sviluppo;
- d. sviluppo sostenibile, nella consapevolezza che tra sviluppo economico, paesaggio e ambiente vi è una relazione di interdipendenza che richiede, a ogni livello di governo, la verifica, nella loro coerenza, nei loro effetti, nella loro necessità, delle scelte che incidono sul territorio;
- e. perequazione urbanistica e perequazione territoriale, conseguite attraverso gli atti di pianificazione.

Il PTP individua due Ambiti Territoriali Integrati (ATI) che costituiscono ciascuno un sistema insediativo urbano. Il primo ambito è rappresentato dal sistema urbano della valle Ossola, caratterizzato dallo sviluppo lineare nord-sud, lungo l'asse del fiume Toce.

Il secondo ambito è definito dal sistema urbano lineare che collega l'estremità nord del lago d'Orta con l'area centrale del lago Maggiore.

I due ATI sono circondati da territori con presenza diffusa di insediamenti marginali, funzionalmente dipendenti dalle aree urbane, ed estensiva di territorio montano, in larga parte boscato e attraversato da un fittissimo reticolo idrografico.

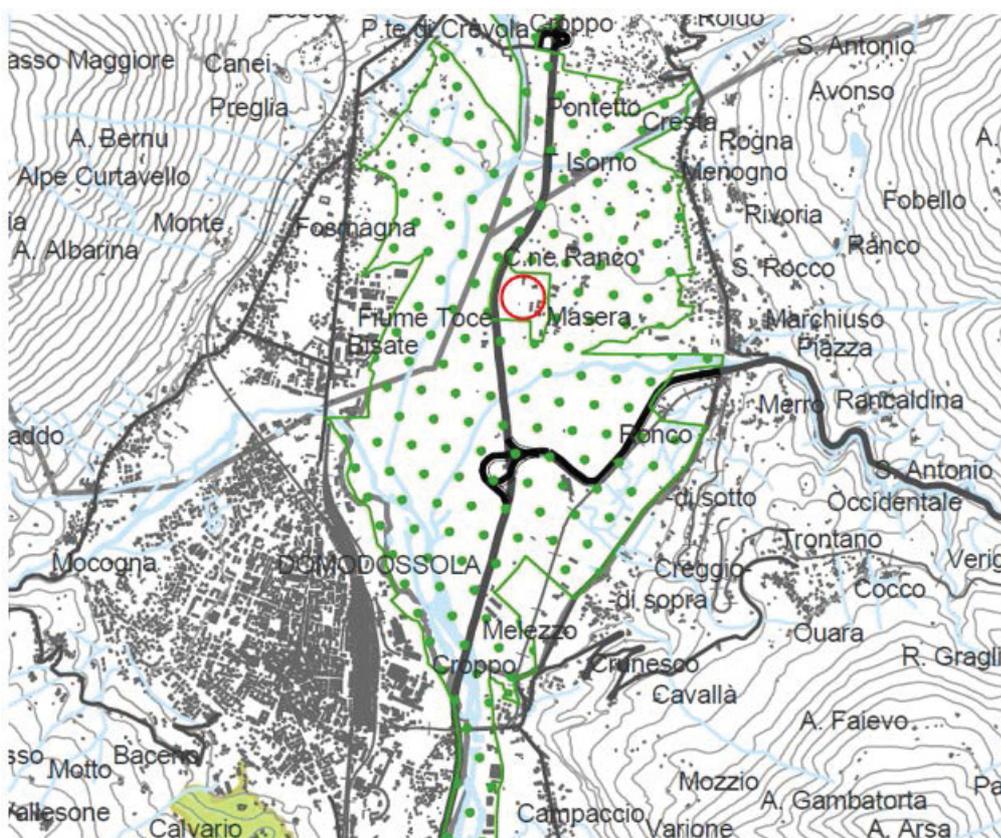
Ai fini di una loro efficacia, le norme si articolano in:

- a. obiettivi: con valore di indicazione dei risultati attesi dall'attuazione del P.T.P.;
- b. indirizzi: criteri di compatibilità e orientamenti per l'attuazione del P.T.P. attraverso gli strumenti di governo locale del territorio e la pianificazione di settore;

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 52 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- c. direttive: disposizioni che richiedono ricezione nella pianificazione locale e attuativa;
- d. prescrizioni: disposizioni prevalenti sugli strumenti di pianificazione locale, vincolanti e cogenti (operanti nei confronti di chiunque)

Il P.T.P. è costituito da elaborati di Quadro Conoscitivo ed elaborati di Progetto.



PTCP Provincia VCO - (Stralcio tav. AP1)

 Area impianto di Compressione Gas di Masera

 ZPS IT1140017 "Fiume Toce"

Figura 5.1-1: Piano Territoriale di coordinamento della provincia del Verbano-Cusio-Ossola: stralcio e legenda della TAVOLA AP.1 -

(Elaborato cartografico aggiornato nella fase di controdeduzione prevista dall'art. 7, c. 2, della L.R. 56/1977 e s.m.i.)

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 53 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

LEGENDA (artt. 2.3.2, 2.3.5)

PARCHI E RISERVE

-  Parco Nazionale della Val Grande
-  Parchi e Riserve Naturali Regionali
-  Zona di Salvaguardia del Parco Naturale Regionale del Veglia - Devero

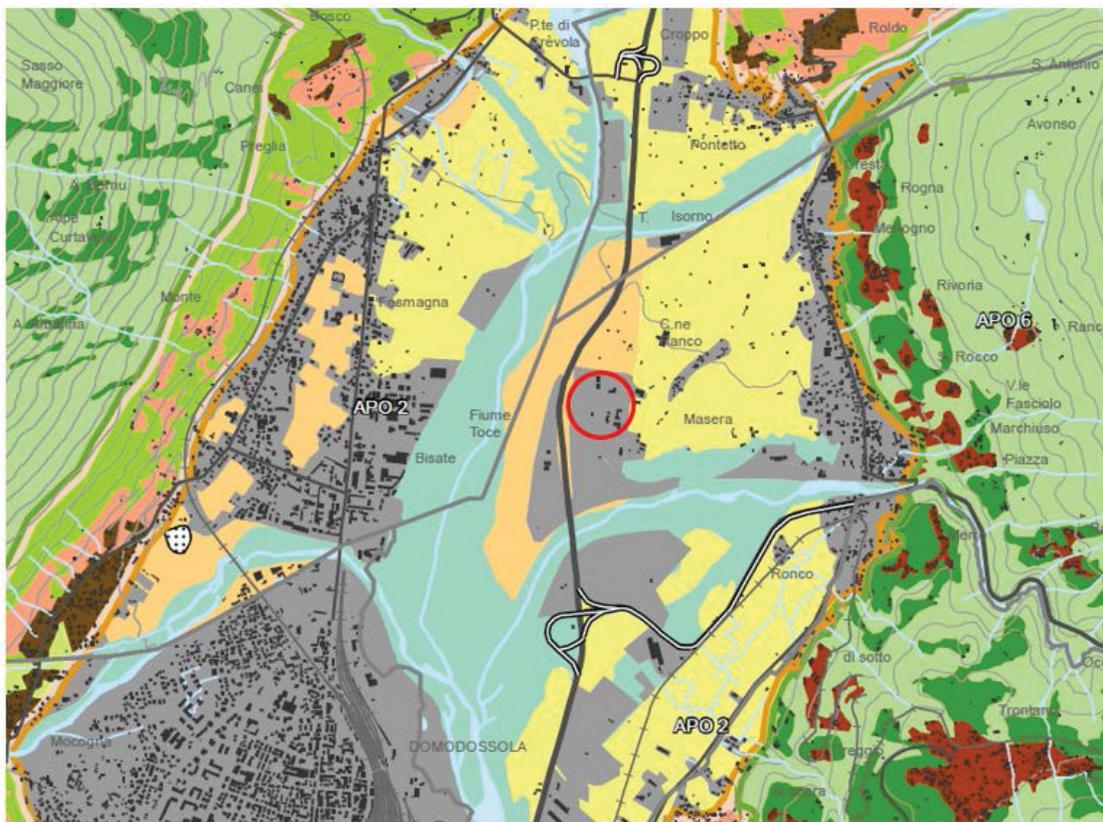
AMBITI A TUTELA AMBIENTALE E NATURALISTICA

-  Biotopi e Aree di Importanza Naturalistica (AIN)
 -  Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
 -  Zone di Protezione Speciale (ZPS)
 -  Siti di Importanza Regionale (SIR)
 -  Oasi faunistiche
 -  Proposta di Parchi Provinciali
- a Valle Antrona*
b Mottarone
c Acque e Santuari
d Area paesistico-monumentale San Martino

Legenda della tavola AP.1 Assetto della tutela naturalistica – PTCP Provincia VCO

Dall'analisi dello stralcio della tavola AP1 si nota la presenza della ZPS "Fiume Toce", come già detto, l'area oggetto di intervento non è ricadente all'interno dei confini amministrativi della suddetta.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 54 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



PTCP Provincia VCO - (Stralcio tav. AP2)

○ Area impianto di Compressione Gas di Masera

Figura 5.1-2: Piano Territoriale di coordinamento della provincia del Verbano-Cusio-Ossola: stralcio e legenda della TAVOLA AP2 - Ambiti di Paesaggio omogenei (APO) e unità di paesaggio (UP)

(Elaborato cartografico aggiornato nella fase di controdeduzione prevista dall'art. 7, c. 2, della L.R. 56/1977 e s.m.i.)

Dall'analisi della tavola AP2 emerge come l'area di intervento ricade all'interno dei "paesaggi del grande asse vallivo del fiume Toce APO2" e in particolare, all'interno della UP 2.4. Aree urbanizzate di fondovalle e conoide.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 55 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Legenda (artt. 2.4.1, 2.4.2)

Paesaggi dei laghi insubrici (APO 1) 

 Fasce urbanizzate litoranee (UP 1.1)

 Nuclei storicamente consolidati e/o interessati da trasformazioni (UP 1.2)

 Aree con ville e parchi storici, campi da golf (UP 1.3)

 Aree di medi e bassi versanti e pianure alluvionali a strutturazione agricola (UP 1.4)

 Versanti boschivi di latifoglie delle dorsali montane caratterizzate dalla presenza di selve castanili (UP 1.5)

 Aree estrattive; discariche connesse ad attività mineraria (UP 1.6)

 Alvei, greti e fasce naturali relitte (UP 1.7)

 Laghi prealpini (UP 1.8)

 Aree umide lacustri (UP 1.9)

Paesaggi del grande asse vallivo del fiume Toce (APO2) 

 Foci, zone umide e aree a campeggio litoranee (UP 2.1)

 Alveo, greti e fasce naturali relitte (UP 2.2)

 Aree pianeggianti a preservata strutturazione agricola (UP 2.3)

 Aree urbanizzate di fondovalle e conoide (UP 2.4)

 Aree agricole interessate da pressioni urbanizzative e infrastrutturali (UP 2.5)

 Alveo montano (UP 2.6)

 Aree estrattive; cantieri e depositi temporanei (UP 2.7)

Paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine 

 Ambito del Mottarone (UP 3.1)

 Ambito del Vergante (UP 3.2)

 Aree estrattive; discariche connesse ad attività estrattiva o mineraria (UP 3.3)

 Nuclei insediativi di versante storicamente consolidati (UP 3.4)

Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO 4) 

 Versanti solivi prevalentemente coltivati a vite e frutteti (UP 4.1)

 Coltivi, prati e pascoli (UP 4.2)

 Nuclei insediativi storicamente consolidati (UP 4.3)

 Nuclei insediativi storicamente consolidati (Walser) (UP 4.4)

 Aree estrattive; depositi temporanei (UP 4.5)

 Aree boschive di ricolonizzazione (UP 4.6)

Paesaggi della montagna alpina, dei rilievi e delle testate alpine (APO 5) 

Ghiacciai e nevai (UP 5.1)

 Sistemi cacuminali, cime, creste, crinali rocciosi e macereti (UP 5.2)

 Praterie e pascoli d'alta quota (UP 5.3)

 Arbusteti subalpini (UP 5.4)

 Laghi d'alta quota (UP 5.5)

Paesaggi della naturalità (APO 6) 

 Aree boschive di conifere (UP 6.1)

 Aree boschive di latifoglie (UP 6.2)

 Aree boschive collocate lungo i fondovalle fluviali (UP 6.3)

 Cespuglieti di forra, corsi d'acqua, torbiere alte, etc. (UP 6.4)

 Enclave insediative a struttura rurale (UP 6.5)

 Enclave di attività estrattiva; depositi temporanei, discariche connesse ad attività estrattiva (UP 6.6)

Legenda della tavola AP.2 – PTCP Provincia VCO

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 56 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Si riporta un estratto delle NTA relativo ai paesaggi del grande asse vallivo alpino del fiume Toce: **ART. 2.4.2 AMBITI PAESAGGISTICI OMOGENEI (APO) PROVINCIALI**

Paesaggi del grande asse vallivo alpino del fiume Toce (APO 2)

Il sistema paesistico è costituito dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici, storico-architettonici e culturali. Entro il segno geomorfologico dell'asse vallivo, l'ambito di paesaggio si caratterizza per un insieme di aree composite, poste lungo il grande solco glaciale del fiume Toce, che presentano condizioni alterne di forte urbanizzazione e artificialità, e di naturalità o preservata struttura agricola. Alle prime appartengono aree che necessitano azioni di riqualificazione dal punto di vista paesistico.

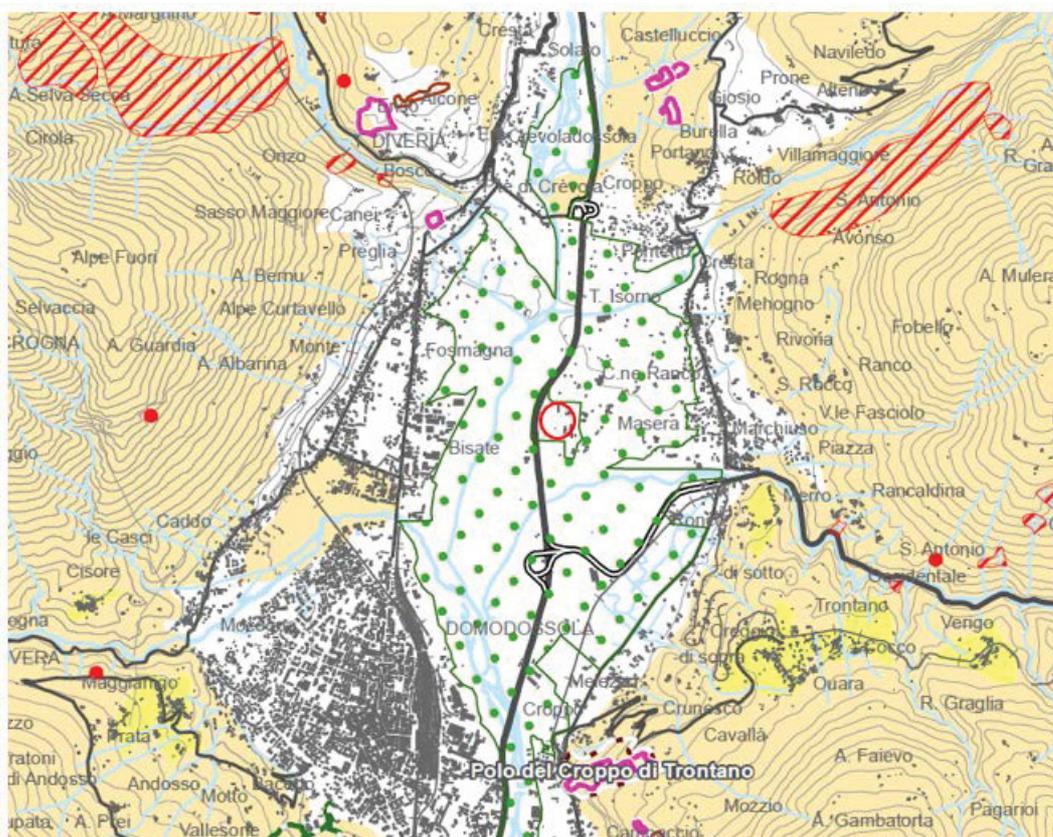
Indirizzi

Il P.T.P. persegue l'integrazione, la riqualificazione e la valorizzazione delle Unità di Paesaggio sopra elencati, anche a fini ricreativi e culturali, purché non in contrasto con le esigenze della tutela ambientale e nel pieno rispetto della funzionalità ecologica di tali ambiti. In particolare, per le aree fluviali gli indirizzi del P.T.P. mirano alla valorizzazione e salvaguardia nel tempo della qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto, nonché allo sviluppo degli ecosistemi in funzione del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale. Gli indirizzi del P.T.P. mirano a sostenere e conservare il ruolo di presidio ambientale del territorio rurale, salvaguardando i fattori produttivi del suolo, la valenza economica e diversificazione delle attività agricole.

Prescrizioni

In ragione della connotazione paesistica delle unità individuate, nella predisposizione degli strumenti di pianificazione locale si applicano le seguenti disposizioni: a) vanno salvaguardati gli elementi orografici e geomorfologici legati all'azione delle acque fluviali; b) nelle aree agricole comprese all'interno dell'APO 2 l'insediamento di complessi rurali e floricoli attrezzati dovrà essere integrato in sede di progetto dalla definizione dell'inserimento paesistico; c) gli interventi di espansione edilizia dovranno evitare la frammentazione del territorio e la compromissione della funzionalità ecologica delle Unità di Paesaggio, nonché preservare l'attività agricola come importante risorsa ambientale. Le espansioni e trasformazioni urbane dovranno prioritariamente essere orientate, anche in coerenza con le indicazioni delle AIT e dello schema della REP, alla riqualificazione e alla ricomposizione delle zone di frangia degli insediamenti. La progettazione degli insediamenti dovrà essere rivolta ad un adeguato inserimento paesistico ed ambientale, da ottenersi anche mediante previsione di impianti arborei ed arbustivi nelle parti esterne, adiacenti e confinanti con il territorio agricolo. Le previsioni degli strumenti di pianificazione locale dovranno considerare, in coerenza con lo schema di formazione della rete ecologica e di collegamento con le aree a verde esistenti sul territorio, la valenza paesistico-ambientale delle stesse.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 57 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



PTCP Provincia VCO - (Stralcio tav. GP1)

○ Area impianto di Compressione Gas di Masera

Figura 5.1-3: Piano Territoriale di coordinamento della provincia del Verbano-Cusio-Ossola: stralcio TAVOLA GP.1 - Aree estrattive e sistema vincolistico

(Elaborato cartografico aggiornato nella fase di controdeduzione prevista dall'art. 7, c. 2, della L.R. 56/1977 e s.m.i.)

L'analisi della tavola GP1 non fa emergere ulteriori elementi rispetto a quanto già detto, si riporta la presenza della ZPS "Fiume Toce", inoltre, l'area di intervento non risulta vincolata dal punto di vista idrogeologico.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 58 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Legenda (art. 2.2.3)

ATTIVITA' ESTRATTIVE

Cave attive



Cave inattive



Miniere



Perimetro poli estrattivi



SISTEMA VINCOLISTICO

Dissesti PAI (Delibera del Comitato Istituzionale n. 10 del 13.03.2002)

Frane attive non cartografabili (Fa)



Area di frana attiva (Fa)



Aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)



Aree protette

Parchi



Siti di Interesse Comunitario (SIC)



Zone di Protezione Speciale (ZPS)



Siti di Interesse Regionale (SIR)



Oasi faunistiche



Biotopi e Aree di Interesse Naturalistico (AIN)



Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Zone sottoposte a vincolo idrogeologico

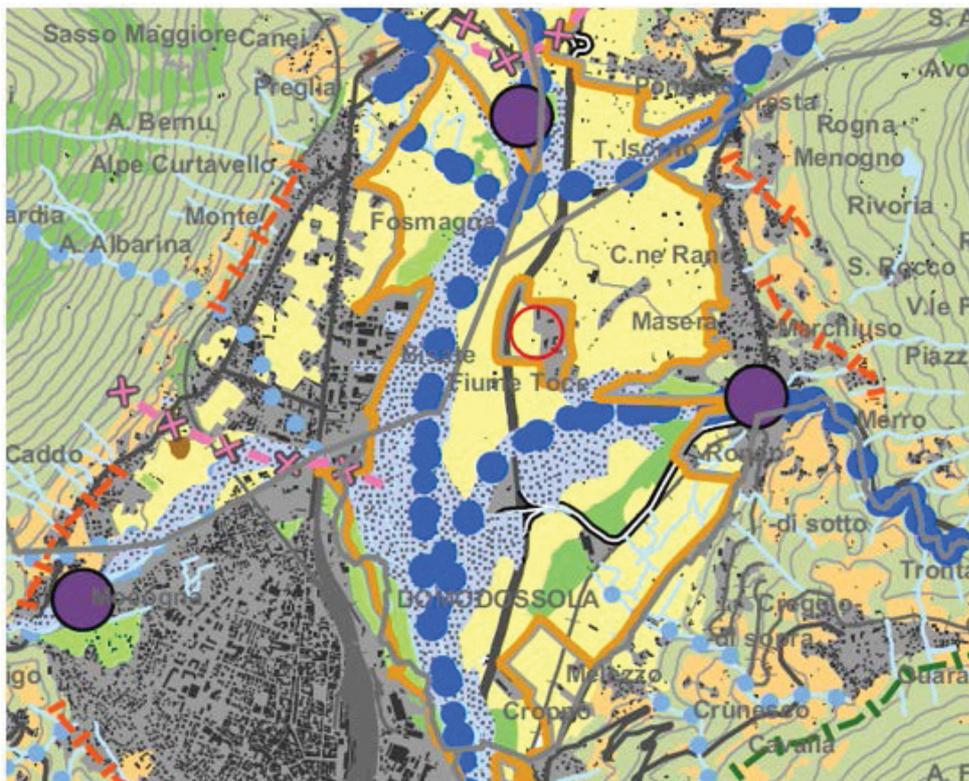


Sottozone escluse dal vincolo idrogeologico



Legenda della tavola GP.1 Aree estrattive e sistema vincolistico – PTCP Provincia VCO

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 59 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



PTCP Provincia VCO - (Stralcio tav. PP.1)

○ Area impianto di Compressione Gas di Masera

Figura 5.1-4: Piano Territoriale di coordinamento della provincia del Verbano-Cusio-Ossola: stralcio e legenda della TAVOLA PP.1 - Quadro di riferimento strutturale della Rete Ecologica Provinciale (REP)

Dall'estratto cartografico si rileva la presenza di "Aree agro-pastorali" e di un corridoio ecologico fluviale primario rappresentato dal fiume Toce a cui si connette quello del Torrente Melezzo occidentale entrambi circondati da greti e vegetazione delle rive.

Le aree prossime all'area di Impianto sono classificate come "aree agro-pastorali".

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 60 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Legenda (artt. da 2.3.1 a 2.3.8)

Matrice naturale primaria

-  Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS, riserve, oasi etc.)
-  Unità sensibili di tipo naturalistico ed ecosistemico

Corridoi ecologici fluviali

-  Corridoi ecologici fluviali primari
-  Corridoi ecologici fluviali secondari

-  Acque lentiche e lotiche
-  Greti e vegetazione delle rive

Matrici naturali interconnesse

-  Aree naturali a scarso valore vegetazionale di connessione alla matrice naturale primaria

Ambiti di origine e/o destinazione agro-pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria

-  Aree agro-pastorali
-  Aree agricole ad alta potenzialità ecologica

Aree principali di appoggio della rete in ambito urbano

-  Aree verdi urbane e periurbane

Principali barriere infrastrutturali ed insediative

-  Aree insediate (residenziali, produttive, commerciali, ecc....)

-  Autostrade
-  Strade provinciali
-  Strade regionali
-  Strade statali

-  Ferrovia

-  Cave
-  Depositi temporanei, cantieri e discariche connesse ad attività estrattiva e/o mineraria

Direttrici di permeabilità terrestri

-  Corridoi terrestri
-  Direttrici di permeabilità verso territori esterni

Ambiti di criticità/sensibilità della rete

-  Principali punti di interazione negativa della rete con le principali barriere infrastrutturali
-  Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
-  Ambiti di interconnessione matrice/corridoio da creare e potenziare a fini polivalenti
-  Aree di collegamento in ambito montano-collinare

Isole di biodiversità

-  Biotopi e Aree d'Interesse Naturalistico

Base cartografica

-  Confine di provincia
-  Corsi d'acqua
-  Edificato

Legenda della Tavola PP.1 Quadro di riferimento strutturale della Rete Ecologica Provinciale (REP) – PTCP Provincia VCO

Dall'analisi degli stralci delle cartografie del Piano Territoriale di coordinamento della provincia del Verbano-Cusio-Ossola e delle opere in progetto, anche in riferimento al contesto in cui si inseriscono, gli articoli delle NTA che possono interessare il progetto di adeguamento sono i seguenti:

CAPO II ASSETTO FISICO-AMBIENTALE ART. 2.2.1. NORME GENERALI

Indirizzi

La Provincia, attraverso il P.T.P., attua le funzioni ad essa assegnate dalla normativa vigente in materia di tutela dell'assetto geoambientale del territorio [...].

Direttive

Il P.T.P.:

- individua gli indirizzi generali, la pianificazione e la programmazione di settore per lo svolgimento di funzioni delegate alla Provincia in materia di assetto geoambientale, con

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 61 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

particolare riferimento alla difesa dal rischio idrogeologico, alla previsione, prevenzione, protezione civile e piano di emergenza, al controllo dello sfruttamento delle risorse estrattive e idriche, alla tutela della qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo, alle modalità di smaltimento dei rifiuti e degli scarichi civili e industriali;

- formula le direttive e le prescrizioni di natura geoambientale da seguire nell'ambito della formazione e dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali;

A tal fine promuove innanzitutto le attività connesse con l'iter del processo di intesa tra Autorità di Bacino del fiume Po, la Regione Piemonte e le altre Province Piemontesi, di cui al Dlgs 112/98, Art.57, così come più specificatamente indicato al successivo Art. 2.2.2. sull'assetto idrogeologico e sulla difesa del suolo, assumendo già sin d'ora i criteri, le metodologie e le risultanze del Progetto di Piano di Assetto Idrogeologico Provinciale, come strumento di consultazione e confronto nelle varie attività di funzioni delegate. Con particolare riferimento agli altri obiettivi di tutela dell'assetto geoambientale promuove inoltre la formazione, l'aggiornamento e l'attuazione dei seguenti Piani di settore:

- Il Piano delle Attività Estrattive Provinciali (PAEP);
- Il Piano Energetico Provinciale (PEP);
- Il Piano Provinciale di razionalizzazione e tutela delle risorse idriche;
- Il Programma Provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile e Piano di Emergenza.

ART. 2.3.5 REP E SISTEMA DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Le unità sensibili con livelli diversi di tutela concorrono alla definizione della matrice naturale primaria della REP. Esse risultano completamente incluse negli ambiti territoriali compresi e governati dai diversi sistemi di tutela naturalistica vigenti e da quelli di progetto alla scala provinciale e locale.

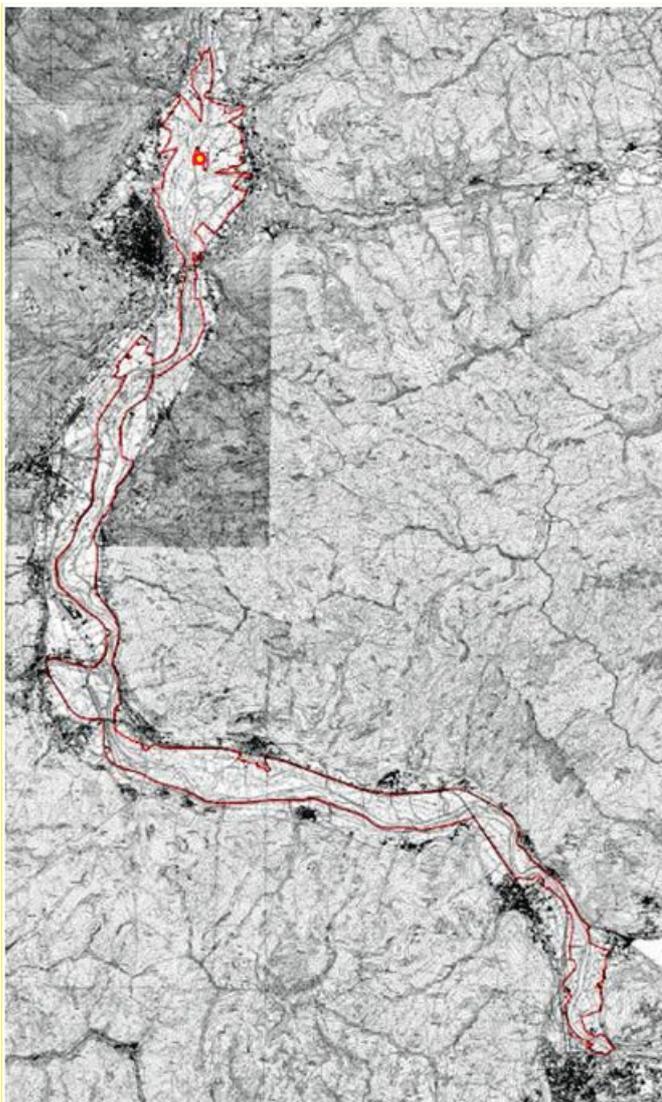
Sono parte fondativa di tali unità sensibili:

A. Ambiti della Rete europea Natura 2000:

ZPS:

i. IT1140017 Fiume Toce

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 62 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



ZPS "Fiume Toce" IT 1140017 - (Stralcio)

 Area impianto di Compressione Gas di Masera

L'area del progetto di adeguamento dell'Impianto di compressione gas è esterna alla perimetrazione della ZPS "Fiume Toce" IT1140017, pertanto, non sarà oggetto di interferenza diretta mentre potrà subire lievi interferenze indirette a carattere temporaneo dovuto alla fase di cantierizzazione delle opere.

Art. 2.3.7 piano di settore della rete ecologica

L'attuazione e l'articolazione alla scala di dettaglio dello Schema di REP di cui alla tav. P.1.1, è demandata a uno specifico piano di settore da predisporre da parte della Provincia, operando

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 63 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

secondo i principi di valorizzazione e riqualificazione, in particolare, perseguendo i seguenti obiettivi operativi:

- a) il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo, in particolar modo dei sistemi di versante con quelli dei fondovalle principali urbanizzati;
- b) la riduzione del degrado attuale e il controllo delle pressioni antropiche future nelle aree di fondovalle attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- c) lo sfruttamento ecosostenibile delle risorse rinnovabili.

I progetti di opere e insediamenti che possono potenzialmente produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, dovranno prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale, in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica.

Le compensazioni ambientali dovranno favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

Per le opere relative al progetto di adeguamento dell'Impianto di compressione gas di Masera non è prevista ulteriore frammentazione della Rete Ecologica Provinciale in quanto l'Impianto è già presente nel territorio e l'adeguamento esterno all'area di proprietà interesserà temporaneamente zone prative esterne alla ZPS, aree che dopo la posa della tubazione "polmone" saranno riprofilate e ripristinate alla loro iniziale funzione.

ART. 2.3.8 bis – RAPPORTO DELLA REP CON GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Il quadro ambientale definito dallo schema della REP non assume carattere di cogenza rispetto gli strumenti urbanistici vigenti, bensì di quadro di riferimento e di indirizzo per la gestione delle trasformazioni urbanistiche.

5.2. Pianificazione Comunale - PRG

Il Comune di Masera è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 47-20026 del 19.06.1997.

Al suddetto Piano sono state apportate alcune Varianti Parziali ai sensi dell'art.17 comma 7 della L.R.56/1977 e s.m.i., nonché una Variante Generale (Variante Generale 2006) che ha assorbito le suddette Varianti Parziali. La Variante Generale è stata approvata con D.G.R. n.14-4839 in data 31/10/2012 poi rettificata in data 17/06/2013 con Deliberazione n°29-5969.

Il Comune di Masera con Delibera C.C.25 del 09.08.2018 ha approvato il progetto preliminare della Variante Parziale VP2 al P.R.G.C. vigente, redatta ai sensi dell'art. n. 17, comma 5, della L.R. n. 56/77.

Il Comune di Masera è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica adottato con D.C.C. n.9 del 12/06/2008.

Il P.R.G.C. risulta adeguato al Piano Assetto idrogeologico (P.A.I.); l'area di intervento è compresa ai sensi del PAI nella fascia C.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 64 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

L'attuale impianto di compressione gas di Masera è mappato nel PRGC come impianti-urbani (art. 3.1.2 NA); di seguito se ne riporta uno stralcio cartografico e relativo articolo delle NTA.

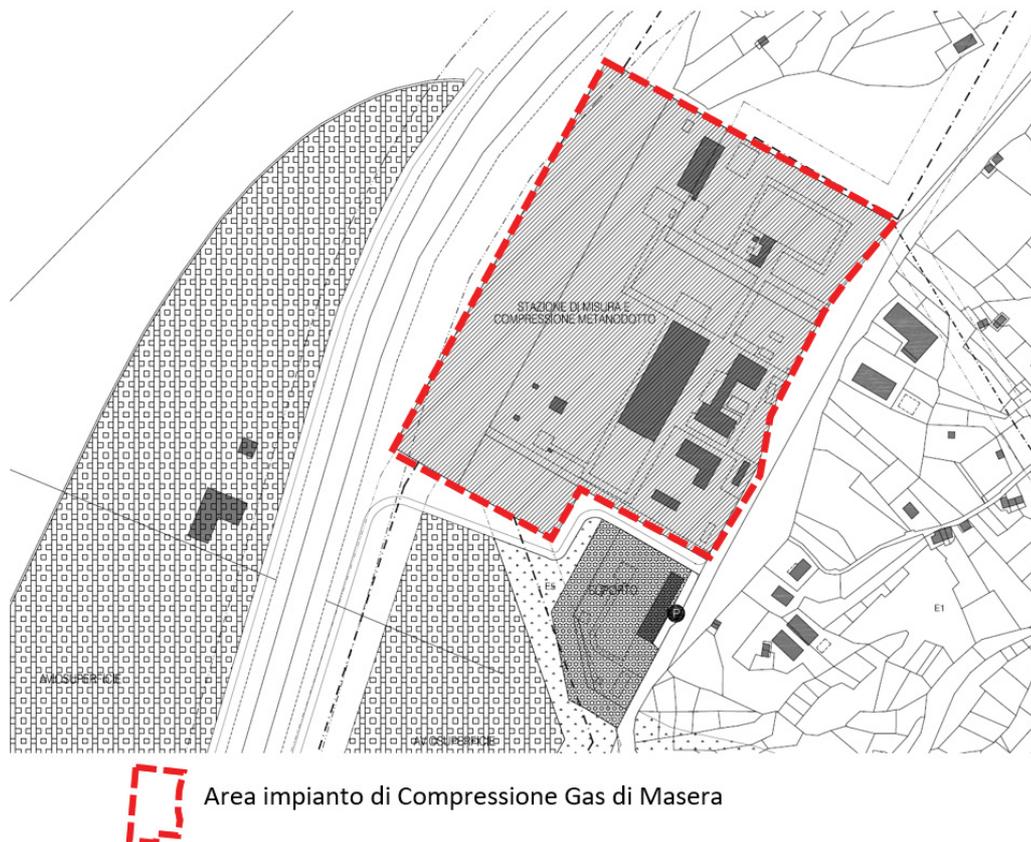
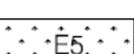


Figura 5.2-1: PRGC Comune di Masera (Stralcio Tavola Zonizzazione VP1-P2b)

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 65 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

 FASCIA RISPETTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE (art. 4.1.8 N.A.)	 Attrezzature al servizio delle attività produttive (art. 3.1.1 b) NA)
 FASCIA RISPETTO PRESE ACQUEDOTTI (art. 4.1.8 N.A.)	 Impianti-urbani (art. 3.1.2 NA)
 FASCIA RISPETTO METANODOTTO (art. 4.1.9 N.A.)	 Eliporto (art. 3.4.5 NA)
 FASCIA RISPETTO FERROVIA (art. 4.1.4 N.A.)	 Aviosuperficie (art. 3.4.4 NA)
 ARRETRAMENTI STRADALI (art. 4.1.3 N.A.)	
 ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE (art. 4.1.2 N.A.)	
 DELIMITAZIONE P.I.P. VIGENTE	
 DELIMITAZIONE PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO	
 METANODOTTO BASSO GRIESS-MORTARA	
 METANODOTTO ALLACCIAMENTO TRONTANO	
 METANODOTTO ALLACCIAMENTO MASERA	

AGRICOLI	 Ad elevata produttività (art. 3.5.1 NA)
	 Boscate (art. 3.5.3 NA)
	 Aree agricole marginali (art. 3.5.5 NA)
	 Aree agricole di rispetto (art. 4.1.10 NA)

Legenda della Tavola Zonizzazione VP1-P2b (PRGC Comune di Masera)

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PRGC

Art. 3.1.2. - Aree per impianti urbani (delle N.T.A.)

Si tratta di aree destinate ad impianti cimiteriali, ad impianti di depurazione, ad impianti tecnici eseguiti da enti pubblici e società di servizi (ENEL, metano ecc.).

Le aree sono edificabili in attuazione delle specifiche destinazioni previste, secondo le norme stabilite dalle leggi di settore, o, in assenza, in base al fabbisogno proprio del servizio da erogare.

Per soddisfare esigenze non previste, previa deliberazione del Consiglio Comunale, è assentibile la realizzazione di impianti e di infrastrutture per il trasporto e la trasformazione di energia, nonché le attrezzature di rete per la erogazione di pubblici servizi anche in aree non specificatamente destinate a tali usi.

Per impianti che costituiscono volume l'indice di densità fondiaria non potrà essere superiore a: $I_f = 3,0 \text{ mc/mq}$ e il rapporto di copertura a: $R_c = 0,50 \text{ mq/mq}$.

Il Sindaco può inoltre concedere, fuori dagli abitati, in aree agricole o fasce di rispetto viario, concessioni ed autorizzazioni per depositi (quali ad es. quelli di G.P.L) che per ragioni di sicurezza non possano essere ubicati all'interno dei centri abitati.

L'installazione di impianti per le teleradiocomunicazioni e degli elettrodotti deve privilegiare zone che assicurino il corretto inserimento urbanistico, territoriale ed ambientale degli impianti stessi e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici; si demanda agli adempimenti di cui alla L.R. n. 19 del 3.8.2004.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 66 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Si richiamano i disposti di cui al successivo art. 5.3.1.

Art. 3.1.3. - Aree per la viabilità

Il P.R.G.C. individua le aree destinate alla viabilità esistente ed in progetto. I tracciati progettati possono subire variazioni limitate in sede di progetto tecnico esecutivo, senza che tali variazioni comportino varianti al Piano.

Le aree destinate alla viabilità e non utilizzate in sede esecutiva potranno non essere acquisite; esse sono comunque inedificabili.

Le aree di arretramento delle recinzioni di cui all'art. 2.3.5. precedente dovranno essere disposte e mantenute a verde e/o con marciapiede, a cura del proprietario frontista; l'impegno è connaturato alla richiesta di permesso di costruire o alla D.I.A. per l'esecuzione delle recinzioni o per il loro rifacimento.

Fatti salvi i valori degli arretramenti proposti per le recinzioni al precedente art. 2.3.5. nonché le deroghe contenute al precedente art. 2.1.8. per i bassi fabbricati, nella seguente tabella vengono evidenziati gli arretramenti richiesti nelle singole zone ai fini dell'edificazione:

TAB. A ARRETRAMENTI				
TIPO DI ZONA	TIPO DI STRADA			
	A	B	C	D
Nuclei antichi (art. 3.2.1.)	Esistente o P.di R./P.P.E.			
Tessuti edilizi saturi (art. 3.2.2.)	PRGC o 3,00 ml.			
Aree di completamento (art. 3.2.3. – 3.2.4)	PRGC o 5,00 ml.	PRGC o 5,00 ml.	PRGC o 3,00 ml.	PRGC o 3,00 ml.
Aree di nuovo insediamento (art. 3.2.5.)	PRGC o 6,00 ml.	PRGC o 6,00 ml.	PRGC o 3,00 ml.	PRGC o 3,00 ml.

- A = Strada Provinciale e Strada Statale
 B = Strada carrabile Comunale o comunque di uso pubblico
 C = Strada comunale non carrabile (comprese le mulattiere)
 D = Strada Privata
 PRGC = Piano Regolatore Comunale Generale
 P. di R. = Piano di Recupero
 P. P.E. = Piano Particolareggiato Esecutivo
 Esist. = distanza esistente

Per tutto quanto non previsto e/o in contrasto si richiamano le disposizioni di cui al D.L. 285/92 e D.P.R. 495/92 integrati rispettivamente con D.L. 360/93 e D.P.R. 147/93. Si richiamano i disposti di cui al successivo art. 5.3.1.

Art. 4.1.3. - Fasce di rispetto e protezione dei nastri ed incroci stradali (delle N.T.A.)

Nelle fasce di rispetto all'interno dei centri abitati di cui alla tab. A dell'art. 3.1.3. a protezione dei nastri, degli incroci stradali veicolari nonché dei percorsi pedonali non sono ammessi gli interventi di nuova costruzione di cui all'art. 2.1.8. delle presenti Norme di Attuazione.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 67 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Nelle aree riservate ad attività agricola negli interventi di nuova costruzione di cui all'art. 2.1.8. sopra citato devono essere rispettati i seguenti arretramenti minimi dai cigli stradali così come rilevabili in loco, ove non topograficamente definiti dal P.R.G.C.:

- per le strade pedonali e veicolari, anche vicinali e private, di sezione inferiore a m. 5,00	= arretramenti di ml. 3,00;
- per le strade di qualunque tipo di sezione superiore a m. 5,00	= arretramenti di ml. 20,00;
- per la S.S. 33 del Sempione	= arretramenti di ml. 40,00

Fatte salve diverse sistemazioni, previste dal P.R.G.C., le fasce di rispetto di cui ai precedenti commi dovranno essere sistemate a verde con piantumazioni conservate allo stato di natura o coltivate; sono ammessi percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi pubblici; può inoltre essere concessa la costruzione di impianti per la distribuzione del carburante.

Per tutto quanto non previsto e/o in contrasto si richiamano le disposizioni di cui al D.L. 285/92 e D.P.R. 495/92 integrati rispettivamente con D.L. 360/93 e D.P.R. 147/93.

Art. 5.3.1. - Limitazioni agli interventi in aree soggette a dissesto (delle N.T.A.)

Si demanda ai disposti dello studio geologico ed idrogeologico di supporto alla Variante Strutturale al P.R.G.C., in particolare agli elaborati: Elab. GEO 10 (Tav. 9), Elab. GEO 11 (Tavv. 10a-b-c), Elab. GEO 19 (Allegato 6), Elab. Geo 1 "Relazione geologica generale" (esclusivamente il capitolo 13 - Normativa geologico-tecnica) che, con valore prescrittivo, definiscono i vincoli di intervento e precisano le limitazioni agli interventi.

Gli interventi ammessi dal PRGC sono pertanto da sottoporre a verifica di congruità con quanto stabilito nella indagine geologico-tecnica di supporto al P.R.G.C. medesimo.

Si richiama inoltre la normativa dettata dal D.M. 11.03.1988.

Ove ricorra il caso, nuove aree di dissesto non indicate nel P.R.G.C. vengono delimitate con delibera Consiliare senza che ciò costituisca variante al P.R.G.C.; dalla data di esecutività della deliberazione si applicano le limitazioni di cui al presente articolo .

Non ci sono vincoli particolari alla realizzazione delle opere del progetto di adeguamento impianto previsto.

PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA E DELL'IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA - NORMATIVA GEOLOGICO-TECNICA

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica e l'idoneità all'utilizzazione urbanistica per le opere previste dal progetto di adeguamento si fa presente quanto contenuto nella la normativa geologico-tecnica alla quale deve essere assoggettato qualunque intervento urbanistico o edilizio previsto nel territorio comunale di Masera.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 68 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Per qualsiasi riferimento grafico fare riferimento allo stralcio della Tav.10.a Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica di seguito riportato e alla relazione geologica generale Elab. GEO 1 predisposta per:

VARIANTE STRUTTURALE 2006 AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

- Progetto Definitivo – settembre 2013

Prescrizioni "ex officio" di cui alle Delibere di approvazione della Variante Generale 2006 al PRGC: D.G.R. del 31-10-2012 n. 14-4839 e successiva D.G.R. del 17 giugno 2013 n. 29-5969, di rettifica alla D.G.R. n. 14-4839 in data 31-10-2012.

13. Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica - normativa geologico-tecnica

In ottemperanza a quanto prescritto dalla Circolare del P.G.R. n° 7/LAP dell'08.05.1996, il territorio comunale è stato suddiviso in tre classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, a ciascuna delle quali corrisponde un'area specificamente vincolata. Il presente capitolo indica la normativa geologico-tecnica alla quale deve essere assoggettato qualunque intervento urbanistico o edilizio, previsto nell'ambito del territorio comunale, in ragione dell'appartenenza ad una delle diverse classi di idoneità urbanistica.

Per ciò che riguarda gli interventi urbanistici ammessi, trattasi di indicazioni validate dall'urbanista ed inserite nelle N.T.A., dove assumono carattere prescrittivo; qualora un fabbricato appartenga a due o più classi di zonizzazione differenti si applica, per l'intero edificio, la classe di idoneità più restrittiva.

Vengono, inoltre, fissate le norme che definiscono e regolano le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e delle risorse idropotabili.

Alla fine di questo capitolo verranno elencate, infine, le prescrizioni di carattere generale, valide per l'intero territorio comunale, indipendentemente dalla classe di appartenenza.

L'area di intervento è classificata nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" del P.R.G. del Comune di Masera (Elaborato Tav.10.a scala 1: 2.000), in:

- **13.3 CLASSE DI IDONEITÀ II**, definita come "Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11 marzo 1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante".

Per tali aree si rende, quindi, necessario un approfondimento di carattere idrogeologico e geologico-tecnico, sviluppato secondo le direttive del D.M. 11.03.1988 (oltre che del D.M. 14.01.2008 "Norme tecniche per le costruzioni") e secondo la procedura definita al precedente paragrafo 13.1, finalizzato all'individuazione, alla progettazione ed alla realizzazione degli interventi tecnici necessari ad annullare la situazione di moderata pericolosità geomorfologica ed a superare le limitazioni di carattere urbanistico. Tutti gli interventi di trasformazione edilizia (MO, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, RE3, SE, AS,

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 69 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

MD, Nca, C, NI, RU) sono ammissibili ma, tranne i primi sette tipi (MO, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS) sono condizionati al rispetto delle norme tecniche indicate in questo paragrafo e definite attraverso l'approfondimento puntuale dell'indagine geologica, oltre che al rispetto delle prescrizioni tecniche dettate dall'O.P.C.M. n. 3274/2003, con verifica del tipo di suolo di fondazione (Allegato 2 – punto 3.1), in funzione della tipologia e dell'importanza dell'intervento previsto.

- **13.4 CLASSE DI IDONEITÀ III**

Ai sensi della Circ. P.G.R. 7/LAP, la classe III riguarda "Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente".

All'interno delle aree classificate dal PAI come "fasce fluviali" ed ascritte alla classe III, si applicano inoltre le Norme di Attuazione del PAI, con riferimento a quanto indicato dagli art. 29, 30, 31, 39.

La classe III (entro la quale è, in generale, consentita la sola realizzazione di opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dall'art. 31 L.R. 56/77), in funzione dell'uso attuale del territorio e del grado di pericolosità riscontrato (da medio-basso ad elevato) viene ulteriormente suddivisa nelle sottoclassi IIIa e IIIb, così definite dalla Circ. P.G.R. 7/LAP.

- Sottoclasse IIIa, "Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inadatte a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili o soggette a pericolo di valanghe, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (con specifico riferimento ad es., ai parchi fluviali) vale quanto già indicato all'art. 31 Opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geologica della L.R. 56/77 -Tutela ed uso del suolo" [abrogato poi con L.R. n.3 del 11 marzo 2015 - Disposizioni regionali in materia di semplificazione].
- Sottoclasse IIIb, definita come "Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico, quali ad esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc...; per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77. Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. Gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico e i Piani Comunali di protezione civile dovranno essere reciprocamente coerenti".

In funzione del grado di pericolosità geomorfologica della porzione di territorio analizzata, dell'effettiva possibilità di eliminare o ridurre il rischio e del livello di efficacia delle opere di attenuazione del rischio presenti, nel territorio di Masera sono state introdotte tre ulteriori sottoclassi della sottoclasse IIIb (IIIb2, IIIb3 e IIIb4 caratterizzate

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 70 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

da un grado di pericolosità crescente) entro le quali sono ammissibili interventi differenziati, così schematizzabili:

SOTTOCLASSE DI IDONEITÀ URBANISTICA	GRADO DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	INTERVENTI URBANISTICI CONSENTITI ALLO STATO ATTUALE	POSSIBILITÀ DI ELIMINARE O RIDURRE IL RISCHIO	INTERVENTI URBANISTICI CONSENTITI A SEGUITO ELIMINAZIONE O RIDUZIONE RISCHIO
IIIb2	medio-moderato	MO, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, RE3, AS, SE, MD, Nca (senza aumento del carico antropico)	Attraverso interventi di riassetto locali (Cronoprogramma) e/o manutenzione delle opere esistenti e/o rispetto di norme tecniche	MO, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, RE3, AS, SE, MD, Nca, C, RU
IIIb3	medio-elevato	MO, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, Nca (senza aumento di carico antropico)	Attraverso interventi di riassetto globale o locale previsti nel Cronoprogramma	MO, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, RE3, SE, Nca, AS, MD
IIIb4	elevato e/o molto elevato	MO, MS, RC1, RC2, DS (senza aumento di carico antropico)	Attraverso interventi di riassetto globale previsti nel Cronoprogramma	MO, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS (senza aumento di carico antropico)

Per ciò che riguarda gli interventi urbanistici ammessi, trattasi di indicazioni validate dall'urbanista ed inserite nelle N.T.A., dove assumono carattere prescrittivo; i tronchi d'alveo e/o tronchi di corsi d'acqua non interessati da particolari processi di dissesto lineare, nonché i sedimenti a doppia linea continua che risultano ascritti alla classe II sono da intendersi ascritti alla classe IIIA per una fascia laterale di profondità 10 metri, gli edifici eventualmente in esse ricomprese sono ascritti alla classe IIIB3.

Si sottolinea che l'articolazione proposta nell'ambito della Classe IIIb, si attiene alle indicazioni della N.T.E. (suddivisione all'interno della Classe IIIb in relazione alla pericolosità rilevata nell'area e delle opere di sistemazione idrogeologica presenti o prevedibili).

13.4.1 Sottoclasse di idoneità IIIa

Riguarda aree, inedificate, in cui siano stati evidenziati elementi di pericolosità geomorfologica tali da renderle inidonee all'utilizzazione urbanistica; in tali zone sono ammessi unicamente i seguenti interventi:

- opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 (opere previste dal Piano Territoriale, opere dichiarate di pubblica utilità, opere attinenti al regime idraulico, le derivazioni d'acqua, gli impianti di depurazione, gli impianti di produzione di energia idroelettrica, gli elettrodotti, gli impianti di telecomunicazione ed altre attrezzature per l'erogazione di pubblici servizi);

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 71 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- opere di sistemazione idrogeologica e di regimazione delle acque;
- interventi di consolidamento dei versanti o di stabilizzazione di fenomeni di dissesto;
- attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R. 69/78 e L.R. 44/2000;
- strade di servizio alle attività estrattive o agro-silvo-pastorali chiuse al traffico pubblico e piste tagliafuoco e forestali, nonché accessi carrai ad aree inserite in altre Classi di idoneità urbanistica.

Tali opere dovranno essere supportate da specifiche indagini geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche ed essere progettate nella scrupolosa osservanza di quanto stabilito dal D.M. 11.03.1988 e del D.M. 14-01-2008 e prevedere tutti gli accorgimenti tecnico-operativi atti a minimizzare la vulnerabilità e la pericolosità geomorfologica nell'area di intervento.

13.4.2 Sottoclasse di idoneità IIIb2

Si tratta di aree edificate caratterizzate da un grado di pericolosità geomorfologica medio-moderato. Nelle porzioni di territorio ricadenti in questa sottoclasse sono, in ogni caso, consentiti interventi di manutenzione e trasformazione dei fabbricati esistenti (MO, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, RE3, SE), di cambio di destinazione d'uso (MD) e la realizzazione di nuove costruzioni di fabbricati accessori (Nca), che non comportino aumento del carico antropico.

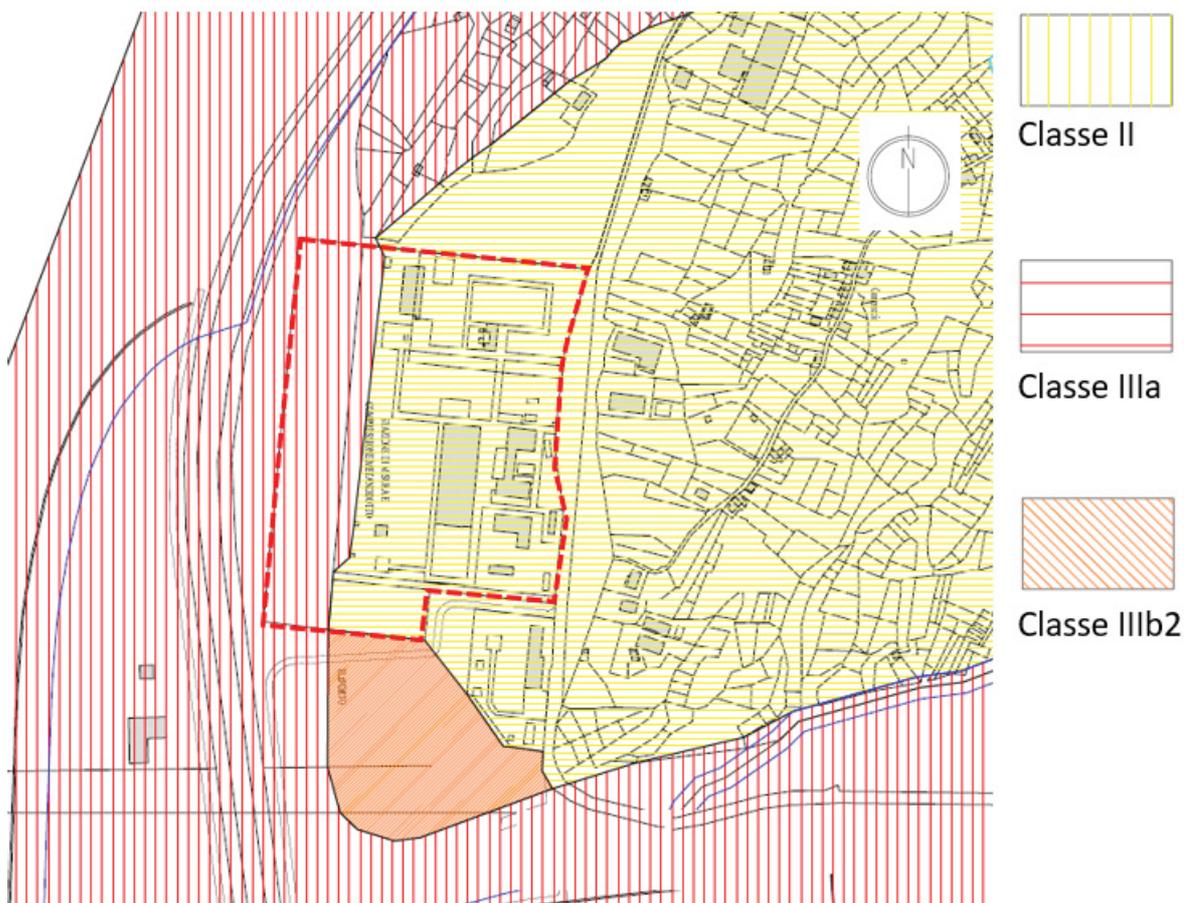
È inoltre comunque ammessa la realizzazione di:

- opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 (opere previste dal Piano Territoriale, opere dichiarate di pubblica utilità, opere attinenti il regime idraulico, le derivazioni d'acqua, gli impianti di depurazione, gli impianti di produzione di energia idroelettrica, gli elettrodotti, gli impianti di telecomunicazione ed altre attrezzature per l'erogazione di servizi pubblici);
- opere di sistemazione idrogeologica e di regimazione delle acque;
- interventi di consolidamento dei versanti o di stabilizzazione dei fenomeni di dissesto;
- attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R. 69/78 e L.R. 44/2000;
- strade di servizio alle attività estrattive o agro-silvo-pastorali chiuse al traffico pubblico e piste tagliafuoco, nonché accessi carrai per raggiungere aree ascritte alle altre Classi di idoneità urbanistica.

Per i territori attribuiti alla sottoclasse IIIb2 la realizzazione di interventi di ampliamenti, completamento e di ristrutturazione urbanistica (AS, C, RU) è subordinata a:

- verifica e certificazione delle condizioni di adeguatezza delle opere di difesa e di attenuazione del pericolo esistenti (argini, briglie, difese spondali, ecc.) da parte dell'Ufficio Tecnico del Comune oppure da professionisti esterni abilitati in materia, incaricati dalla P. A. (ai sensi delle NTE/99 alla Circ. PGR 7/LAP/96, punto 7.10);
- esecuzione di piani di riassetto di carattere locale (o, eventualmente, globale), così come previsto nel Cronoprogramma, per l'adeguamento di opere di difesa esistenti (nel caso non fossero efficaci) oppure mirati all'introduzione di più opportuni interventi di mitigazione per risolvere le situazioni di dissesto in atto o potenziali.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 72 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



PRG Comune di Masera - (Stralcio Tav. P10.a)



Area impianto di Compressione Gas di Masera

Figura 5.2-2: PRGC Comune di Masera - Stralcio Tav.10.a Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 73 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



CLASSE II	Settori caratterizzati da condizioni di moderata pericolosità geomorfologica <ul style="list-style-type: none"> • Settori caratterizzati da acclività media • Settori ubicati al piede di versanti • Settori di conoide • Aree interessate da difficoltà di drenaggio • Aree in cui i terreni di fondazione richiedono una verifica delle caratteristiche geotecniche
------------------	--

Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche, subordinate all'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di N.T.A. e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto o di un intorno significativo.

(MD, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, RE3, SE, AS, MD, Nca, C, NI, RU)



IIIa	Grado di pericolosità da medio a molto elevato. Alvei attivi dei corsi d'acqua; fasce spondali dei corsi d'acqua soggetti a dinamica idraulica; versanti soggetti a dinamica gravitativa; versanti boscati in cui per l'elevata acclività e per la natura dei terreni, il bosco assicura una importante funzione di difesa e protezione dal dissesto idrogeologico
-------------	--

Porzioni di territorio in cui sono consentite, di norma, solo opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dalla L.R.56/77, art. 31.
Per quanto attiene l'edificato sparso si rimanda a quanto esposto nelle N.T.A. (GEO 1).



IIIb2	Grado di pericolosità da moderato a medio. Versanti caratterizzati da pendenza medio-elevata potenzialmente soggetti a dinamica gravitativa e torrentizia a medio e bassa energia. Settori di terreno antistanti a scarpate di incisione torrentizia. Settori in conoide alluvionale.
--------------	---

Stato attuale: idoneità nulla per nuove edificazioni; sono consentite trasformazioni e ampliamenti dell'esistente che non aumentino il carico antropico (MD, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, RE3, SE, MD, Nca).
A seguito di interventi di riassetto previsti nel Cronoprogramma, sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti: MD, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, RE3, AS, SE, MD, Nca, C, RU.

Stralcio della Legenda della Tavola 10.a Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – PRGC Comune di Masera.

Tipologie di interventi ammessi - MO: manutenzione ordinaria; MS: manutenzione straordinaria; RC1: restauro conservativo; RC2: risanamento conservativo; RE1-RE2: ristrutturazione edilizia senza aumento di volume; DS: demolizione senza ricostruzione; RE3: demolizione con ricostruzione; SE: sostituzione edilizia; AS: ampliamenti e sopraelevazioni; MD: modifica di destinazione d'uso; Nca: nuova costruzione fabbricati accessori; C: interventi di completamento (comprendenti gli interventi NCr – NCp); NI: interventi di nuovo impianto (comprendenti gli interventi NCr – NCp); RU

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 74 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Come evidenziato da quanto specificato nelle tavole e norme tecniche di attuazione le opere previste dal progetto di adeguamento dell'Impianto di compressione gas di Masera sono opere che rientrano fra la tipologia "opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 (opere previste dal Piano Territoriale, opere dichiarate di pubblica utilità" pertanto di possibile realizzazione.

Per quanto riguarda il metanodotto di 460 m circa diametro 56" questo sarà interrato nella fascia di rispetto della SS 33 del Sempione; essendo un'opera interrata non ci sono limitazioni nella sua realizzazione nelle NTA del PRGC in quanto non è considerata nuova costruzione.

Un manufatto di piccole dimensioni con annessa recinzione perimetrale, che delimiterà un'area di 5 x 6 m, sarà ubicato in vicinanza e a nord della tubazione interrata.

Con riferimento alle classi di inedificabilità previste dal PRG si rileva che l'impianto di compressione gas rientra in classe II (Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche, subordinate all'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di N.T.A. e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto o di un intorno significativo) . La zona compresa tra l'impianto di compressione gas ed il rilevato stradale S.S. 33 del Sempione ricade nella classe IIIa di inedificabilità (Porzioni di territorio in cui sono consentite, di norma, solo opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dalla LR 56/77, art.31).

Per la classe IIIa interessata parzialmente dagli interventi di adeguamento dell'impianto, non sono previste allo stato attuale, in relazione alle problematiche emergenti in tali aree (aree inondate/inondabili), procedure o istanze particolari di supporto alla progettazione. Comunque sicuramente in fase di iter progettuale il Comune di Masera potrà fare richiesta di Atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'amministrazione pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose e a persone comunque derivanti dal dissesto segnalato, così come riportato nell'articolo 18 (indirizzi alla pianificazione urbanistica), punto 7 delle norme di attuazione del PAI.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 75 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

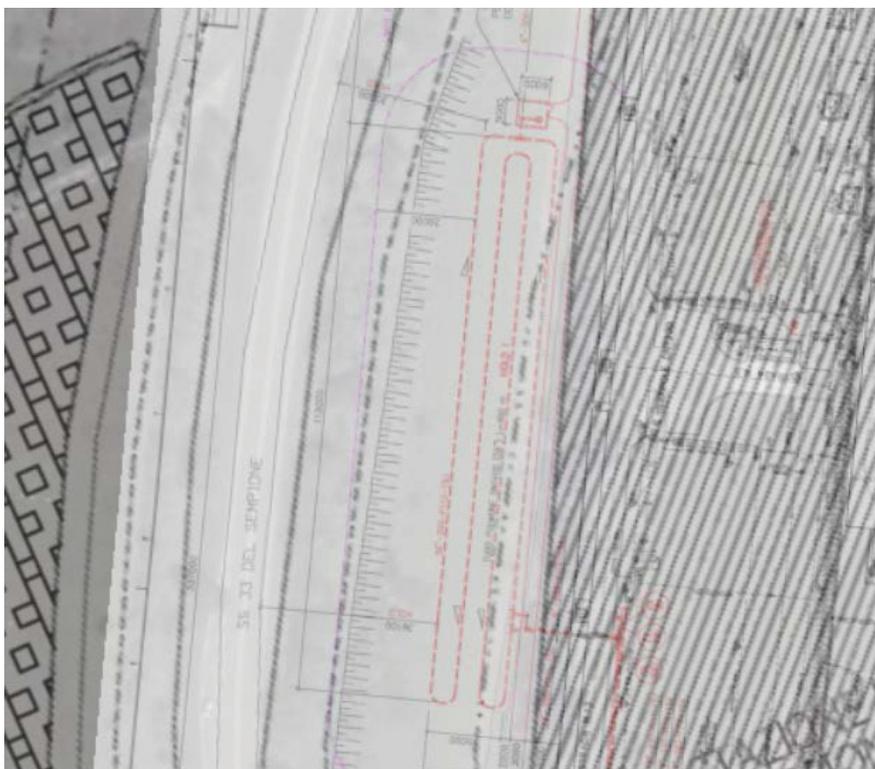


Figura 5.2-3: PRGC Comune di Masera - Stralcio Tavola Zonizzazione VP1-P2b e sovrapposizione con il progetto di adeguamento dell'impianto.

Per quanto riguarda i vincoli sul territorio si riporta uno stralcio grafico della tavola VC2b Carta Vincoli sul Territori in cui sono stati evidenziati il perimetro dell'impianto di compressione gas e il limite amministrativo della ZPS IT1140017 "Fiume Toce". Le opere previste dal progetto di adeguamento dell'Impianto di compressione Gas sono poste al di fuori del limite della ZPS indicata. Le attività temporanee di cantiere potranno interessare l'area a prato posta a Sud dell'impianto in particolare per la posa del terreno di scavo in attesa che questo sia riutilizzato per il ricoprimento della tubazione da 56".

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 76 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

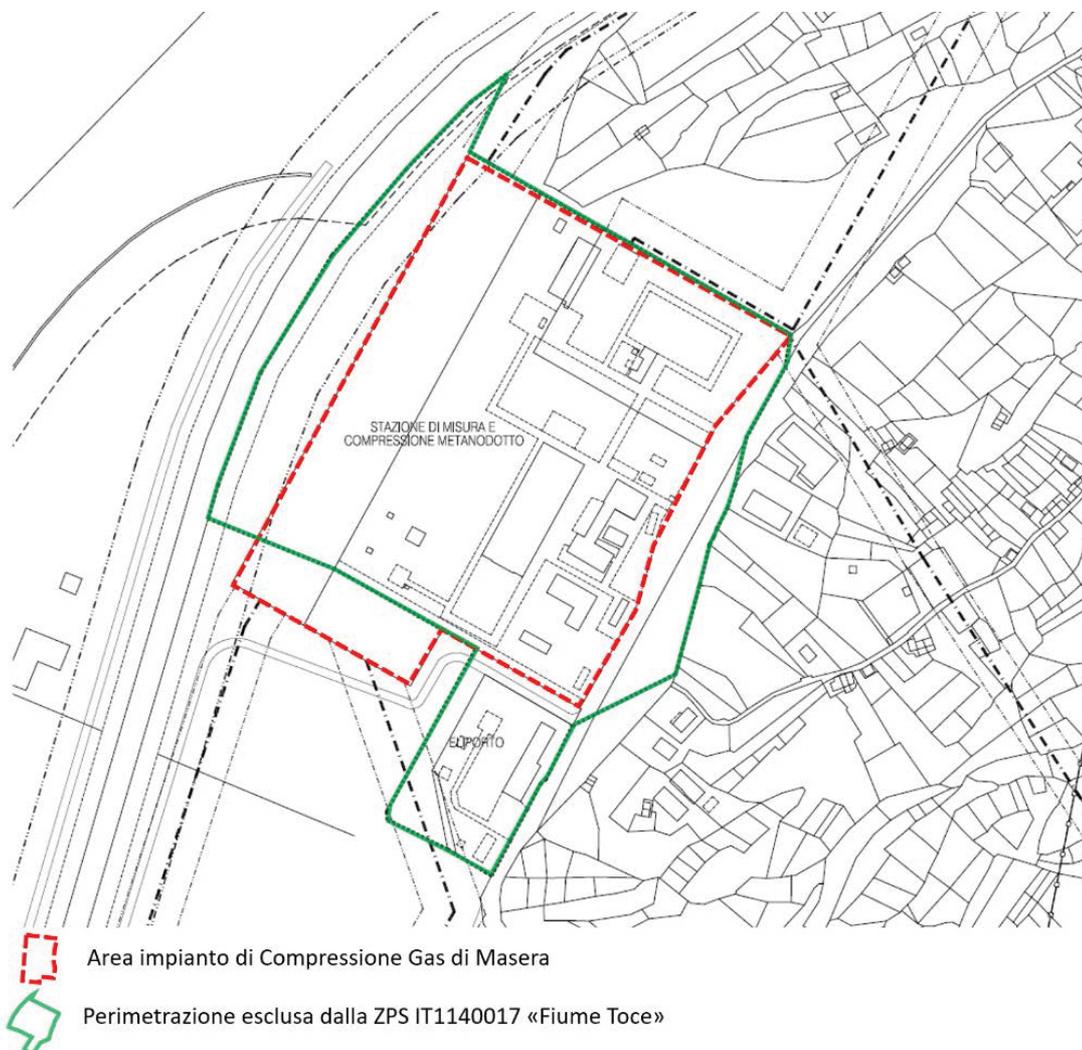


Figura 5.2-4: PRGC Comune di Masera – Stralcio tavola VC2b Carta Vincoli sul Territori.

	Elettrodotto
	Metanodotto
	Ferrovia
Fasce di rispetto	
	Corsi d'acqua
	Ferrovia
	Viabilità
	Metanodotto
	Cimiteriale
	ZPS

Stralcio della legenda della Tavola VC2b Carta Vincoli sul Territori – PRGC Comune di Masera

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 77 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

6 PIANI DI SETTORE

I piani di settore analizzati sono:

- Piano direttore delle risorse idriche / Piano regionale per la tutela delle acque (P.T.A.)
- Piano di gestione distretto idrografico del Fiume Po
- Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)
- Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)
- Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 "Gestione e promozione economica delle foreste"

Nei seguenti paragrafi sono descritti i contenuti degli strumenti di pianificazione individuati e la coerenza del progetto di adeguamento.

6.1 Piano direttore delle risorse idriche / Piano regionale per la tutela delle acque (P.T.A.)

Il Piano Direttore delle risorse idriche traccia le linee della politica regionale di governo complessivo e unitario delle acque piemontesi fissando l'obiettivo generale di una politica sostenibile in materia di pianificazione, gestione e tutela delle risorse idriche e dell'ambiente acquatico, volta al perseguimento di un giusto equilibrio tra il mantenimento di uno stato ecologico naturale ed il soddisfacimento del fabbisogno per lo sviluppo economico e sociale.

In coerenza con gli orientamenti europei e nazionali, il Piano direttore si prefigge di delineare un'azione di governo delle risorse idriche volta a garantire:

- il mantenimento di un integro patrimonio ambientale per le generazioni future;
- lo sviluppo economico e sociale.

L'intero territorio regionale, totalmente racchiuso nel bacino idrografico del Fiume Po, viene funzionalmente suddiviso nelle seguenti grandi aree:

- area funzionale 1 Novarese-Vercellese-Biellese e Verbano Cusio Ossola
- area funzionale 2 Cuneese
- area funzionale 3 Torinese
- area funzionale 4 Astigiano e Alessandrino.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del nostro territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il Piano di tutela delle acque costituisce uno specifico piano di settore ai sensi dell'articolo 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), nonché piano settoriale attuativo e variante del piano territoriale regionale ai sensi dell'articolo 8 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) ed è redatto in coerenza con il Piano

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 78 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

paesaggistico regionale. Attraverso il PAI la Regione individua gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva comunitaria 2000/60/CE

Il 13 marzo 2007 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano di tutela delle acque (PTA), strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese (D.C.R. 117-10731 del 13 marzo 2007)

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" (Water Framework Directive), nonché della normativa nazionale di cui al decreto legislativo 152/1999, successivamente confluito nel decreto legislativo 152/2006, il PTA costituisce il documento di pianificazione generale contenente gli interventi volti a:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il PTA è uno strumento dinamico che, sulla base delle risultanze del programma di verifica e dell'andamento dello stato di qualità, consente di aggiornare e adeguare di conseguenza l'insieme delle misure per il raggiungimento degli obiettivi in relazione a ciascuna area idrografica.

Una Relazione biennale della Giunta al Consiglio regionale illustra i provvedimenti adottati, lo stato di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal Piano e, conseguentemente, il programma di attività per le annualità successive, al fine di consentire all'Organo consiliare di formulare direttive e indirizzi per proseguire l'attività di attuazione del Piano.

Il PTA è costituito dai seguenti documenti:

- la Relazione generale (A), composta da una relazione illustrativa, che fornisce il quadro descrittivo generale della struttura e dei caratteri del piano, ne espone in modo sintetico i contenuti descritti analiticamente nelle monografie di area, evidenzia le motivazioni delle scelte operate, indica gli strumenti e le modalità di attuazione. Ad essa si aggiungono una serie di carte in scala 1/250.000, ed una relazione di sintesi che ha lo scopo di informare il largo pubblico sui contenuti e gli effetti del piano;
- le Monografie di area (B) (organizzate per Aree idrografiche, Laghi, Acquifero superficiale, Acquifero profondo) contenenti in forma sintetica le conoscenze acquisite sui bacini idrografici presi a riferimento, le informazioni e i dati necessari per caratterizzare i corpi idrici superficiali e sotterranei del bacino, le criticità emerse e le misure adottate dal piano;
- le Norme di piano (C), articolate in norme generali, che definiscono ruolo, compiti, efficacia e contenuti generali del piano, e norme di area, che assegnano valenza normativa al programma delle misure previste dal piano e descritte, nel loro dettaglio tecnico, nelle monografie di area;

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 79 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- le Tavole di piano (D), che sono parte integrante delle norme e si distinguono dalla cartografia tematica che accompagna la relazione generale e dagli allegati tecnici poiché assumono carattere normativo;
- gli allegati tecnici (E).

È attualmente all'esame del Consiglio Regionale la revisione del PTA adottato dalla Giunta nel 2018. Fino all'approvazione del nuovo PTA da parte del Consiglio Regionale resta vigente il Piano approvato nel 2007; sono inoltre immediatamente vigenti le norme di salvaguardia previste nel nuovo PTA.

Il Piano ha lo scopo di descrivere lo stato di qualità delle acque della Regione e di definire le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, attraverso un approccio che integri sapientemente gli aspetti quantitativi della risorsa, come ad esempio il minimo deflusso vitale ed il risparmio idrico, con quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

In particolare, nel PTA sono individuati i corpi idrici superficiali e sotterranei che rappresentano l'unità base a cui fare riferimento per la conformità con gli obiettivi ambientali imposti dalla Direttiva Quadro Acque.

Art. 13. (Obiettivi di qualità ambientale) comma 1. Ai fini di cui al presente articolo, i corpi idrici del territorio regionale individuati all'allegato 1 della relazione generale e alle tavole di piano n. 1 e n. 2 sono distinti in:

- corpi idrici superficiali naturali (corsi d'acqua o laghi);
- corpi idrici superficiali artificiali e corpi idrici superficiali fortemente modificati;
- corpi idrici sotterranei.

Per ciascuna categoria di acque è stato realizzato un piano conoscitivo finalizzato a quantificare gli impatti che insistono sui singoli corpi idrici (prelievi d'acqua, scarichi) e a monitorare attraverso indicatori biologici, chimici, quantitativi e morfologici lo stato di salute di ciascun corpo idrico.

Sulla base delle criticità emerse ed evidenziate nella fase conoscitiva sono state individuate le azioni necessarie per poter raggiungere gli obiettivi di qualità imposti dalla Direttiva Quadro Acque. La parte propositiva del PTA è suddivisa in due sezioni distinte:

- gli **INDIRIZZI DI PIANO**, dove sono riportate misure già attuate o indirizzi che devono essere tenuti in considerazione per la realizzazione di nuovi interventi/opere che possono influire sulle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica, comprese le aree di pertinenza dei corpi idrici;
- le **NORME DI ATTUAZIONE**, dove per alcuni indirizzi di piano sono state definite delle specifiche norme cogenti.

L'area di intervento rientra nell'area idrografica fiume Toce (codice AI33), sottobacino idrografico del fiume Ticino.

Per una descrizione delle caratteristiche del Bacino Idrografico del fiume Toce e delle caratteristiche qualitative dei principali corpi idrici superficiali e sotterranei di tali aree si rimanda al Quadro Ambientale del presente Studio.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 80 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Il Piano di tutela delle acque recepisce i contenuti del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po, in merito:

- all'individuazione dei corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità per lo stato ecologico e chimico e per il potenziale ecologico;
- all'individuazione dei corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità per lo stato chimico e quantitativo;
- all'individuazione dei corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale;
- all'individuazione delle aree sottoposte a specifica tutela;
- ai risultati dell'attività conoscitiva relativa alla classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici, all'analisi delle pressioni e degli impatti ad essi afferenti, alla definizione degli obiettivi di qualità per corpo idrico

Art. 13. (Obiettivi di qualità ambientale) comma 2. Il presente piano individua misure atte a conseguire per i corpi idrici di cui al comma 1 i seguenti obiettivi:

- a) per i corpi idrici superficiali naturali sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità corrispondente allo stato "buono" ecologico e chimico e sia altresì mantenuto, ove già esistente, lo stato ecologico "elevato";
- b) per i corpi idrici superficiali artificiali e fortemente modificati sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità corrispondente al potenziale ecologico "buono" e allo stato chimico "buono" e sia altresì mantenuto, ove già esistente, il potenziale ecologico "massimo";
- c) per i corpi idrici sotterranei sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità corrispondente allo stato "buono" chimico e quantitativo.

art. 32. Acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio delle aree esterne

.../... Sulla base di specifiche direttive della Giunta regionale, i regolamenti edilizi comunali sono integrati con:

- a) le misure concernenti la riduzione delle portate meteoriche drenate e la riduzione delle superfici urbane impermeabilizzate di cui al comma 3;
- b) l'imposizione dell'obbligo di un adeguato trattamento, prima del loro recapito nel corpo ricettore, delle immissioni delle acque meteoriche di cui al comma 1, lettera b)

Ai sensi del Piano, premesso che i corpi idrici che costituiscono la base di riferimento per l'individuazione delle misure del Piano sono articolati in unità sistemiche di riferimento (All. 3 e Tavole di Piano n. 1 e 2), costituite da sottobacini e aree idrografiche e laghi per quanto concerne le acque superficiali e da aree idrogeologicamente separate dell'acquifero superficiale, macroaree idrogeologiche di riferimento dell'acquifero superficiale e macroaree idrogeologiche di riferimento dell'acquifero profondo per quanto concerne le acque sotterranee (Art. 16 delle Norme di Piano) il fiume Toce rientra nella perimetrazione del bacino del Fiume Toce.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 81 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Il Fiume Toce è individuato, ai sensi del PTA come Area Idrografica superficiale AI33 – Toce.

Sottobacino idrografico principale								
Sottobacino	Codice sezione PTA	Superficie totale [km ²]	Perimetro [km]	Orientamento prevalente	Quota (m s.m.)			pendenza media [%]
					max	min	media	
TOCE CONFL. LAGO MAGGIORE	133-1	1.784	292	SE	4.589	193	1.526	55,0

Sottobacini idrografici								
Sottobacino	Codice sezione PTA	Superficie totale [km ²]	Perimetro [km]	Orientamento prevalente	Quota (m s.m.)			pendenza media [%]
					max	min	media	
TOCE A FORMAZZA	101-1	70	38	SE	3.329	1.410	2.406	47,7
TOCE A PREMIA	102-1	190	67	SO	3.329	718	2.137	56,9
TOCE A VILLADOSSOLA	114-3	950	175	SE	3.843	235	1.752	55,9
TOCE A VOGOGNA	118-1	1.139	194	SE	3.843	207	1.713	56,5
TOCE A PIEVE VERGONTE	125-1	1.447	234	SE	4.589	207	1.692	57,7
TOCE A PREMOSELLO	124-1	1.497	240	SE	4.589	198	1.663	57,7
TOCE A GRAVELLONA TOCE	126-2	1.546	249	SE	4.589	193	1.632	57,5
ANZA	123-4	256	85	NE	4.589	247	1.778	64,1
DEVERO	103-2	110	50	SE	3.201	527	1.997	51,7
OVESCA	117-3	148	57	NE	3.533	239	1.717	62,2
STRONA DI OMEGNA	132-1	235	79	NE	2.404	199	871	39,8
T. LAGNA	129-3	11	18	NE	1.115	308	528	17,0
T.FIUMETTA	129-1	22	21	SE	1.577	296	928	38,5

Di seguito si riportano i riferimenti della cartografia del PTA con le indicazioni di localizzazione dell'area di progetto.

CARTOGRAFIA DEGLI INDIRIZZI DI PIANO TUTELA DELLE ACQUE	
Tav. 1 - corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale - fiumi e laghi	Nessuna indicazione per l'area di studio
Tav 2 - gwb - corpi idrici sotterranei soggetti ad obiettivi di qualità ambientale e aree idrogeologicamente separate	Nessuna indicazione per l'area di studio
Tav 3 - laghi naturali e relativi bacini drenanti	Nessuna indicazione per l'area di studio
Tav 4 - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	Nessuna indicazione per l'area di studio
Tav 5 - zone vulnerabili da prodotti fitosanitari	Nessuna indicazione per l'area di studio"
Tav 6 - aree ad elevata protezione	Nessuna indicazione per l'area di studio
Tav 7 - zone di protezione delle acque destinate al consumo umano	Nessuna indicazione per l'area di studio

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 82 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

Non sono previste interferenze dirette o indirette neanche di tipo temporaneo causate dalle attività di cantiere con il Fiume Toce e sue sponde.

6.2 Piano di gestione distretto idrografico del Fiume Po

Il Piano di gestione del distretto idrografico del Fiume Po, adottato con Deliberazione n.1/2010 del 24 febbraio 2010 dell’Autorità di Bacino del Fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (art. 13), recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e smi, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Nel Piano (PdGPo) sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi generali fissati dalla DQA (art. 1) per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee) ovvero:

- a) “impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;
- b) “agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;
- c) “mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell’ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l’arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;
- d) “assicurare la graduale riduzione dell’inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l’aumento”
- e) “contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.

Il Progetto di PdGPo persegue obiettivi generali ambientali, di cui all’art. 4 della Direttiva 2000/60 CE, comuni a tutti i Piani di Gestione dei distretti europei, e che sono:

1. per ciò che concerne le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino costiere):

- prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;
- ridurre l’inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;

2. per ciò che concerne le acque sotterranee:

- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;
- prevenire l’inquinamento e il deterioramento e garantire l’equilibrio fra l’estrazione e il rinnovo;

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 83 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

3. preservare le zone protette.

Infine, gli obiettivi specifici individuati in seguito alle attività di consultazione svolta sono:

A. Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici

A.1 Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei

A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile

A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo

A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci

A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose

A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura

6.3 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

La legge 183/89, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", definisce finalità, soggetti, strumenti e modalità d'azione della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo. Le finalità della legge sono quelle di "assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi"

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione è costituito dal Piano di Bacino, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato".

Il processo di formazione del Piano, dovendo affrontare una realtà complessa come quella del bacino del Fiume Po, avviene per Piani stralcio, in modo da consentire di affrontare prioritariamente i problemi più urgenti.

Per il bacino idrografico del F. Po, il Piano di Bacino di cui all'art. 17 della L. 183/1989 è il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del F. Po, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001, così come modificato con Delibere del Comitato Istituzionale n. 12 e n. 17 del 31 luglio 2003, la prima giunta ad approvazione con D.P.C.M. del 10.12.2004. Il PAI costituisce uno strumento funzionale a garantire al territorio del bacino del fiume Po ed ai suoi affluenti un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, definendo le fasce di pertinenza fluviale della rete idrografica principale.

Il PAI disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po ed estende la delimitazione delle fasce fluviali (già individuata con il relativo Piano Stralcio vigente) ai restanti corsi d'acqua principali del bacino; in particolare, il P.A.I., primo Piano a livello nazionale predisposto ai sensi delle leggi 183/89 sulla difesa del suolo e 365/2000 sull'alluvione dell'autunno 2000, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 84 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

L'obiettivo generale del Piano è garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Pertanto, gli obiettivi possono essere così strutturati:

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico	Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali
	Recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque
	Programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni
	Recupero delle aree fluviali

A seguito della seduta della Conferenza Istituzionale Permanente del 23 maggio 2017 è diventata operativa l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po che subentra alla già autorità di bacino del fiume Po alla quale vengono annessi i Bacini interregionali del Reno, del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, del Conca-Marecchia e i bacini regionali Romagnoli.

Il bacino idrografico del Po interessa il territorio di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Marche, Veneto e si estende anche a porzioni di territorio francese e svizzero.

Dati generali sul bacino del Po

- Superficie in territorio italiano: 82.788 Km²
- Superficie complessiva: 86.859 Km²
- Aree interessate: Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Marche, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Provincia Autonoma di Trento.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 85 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

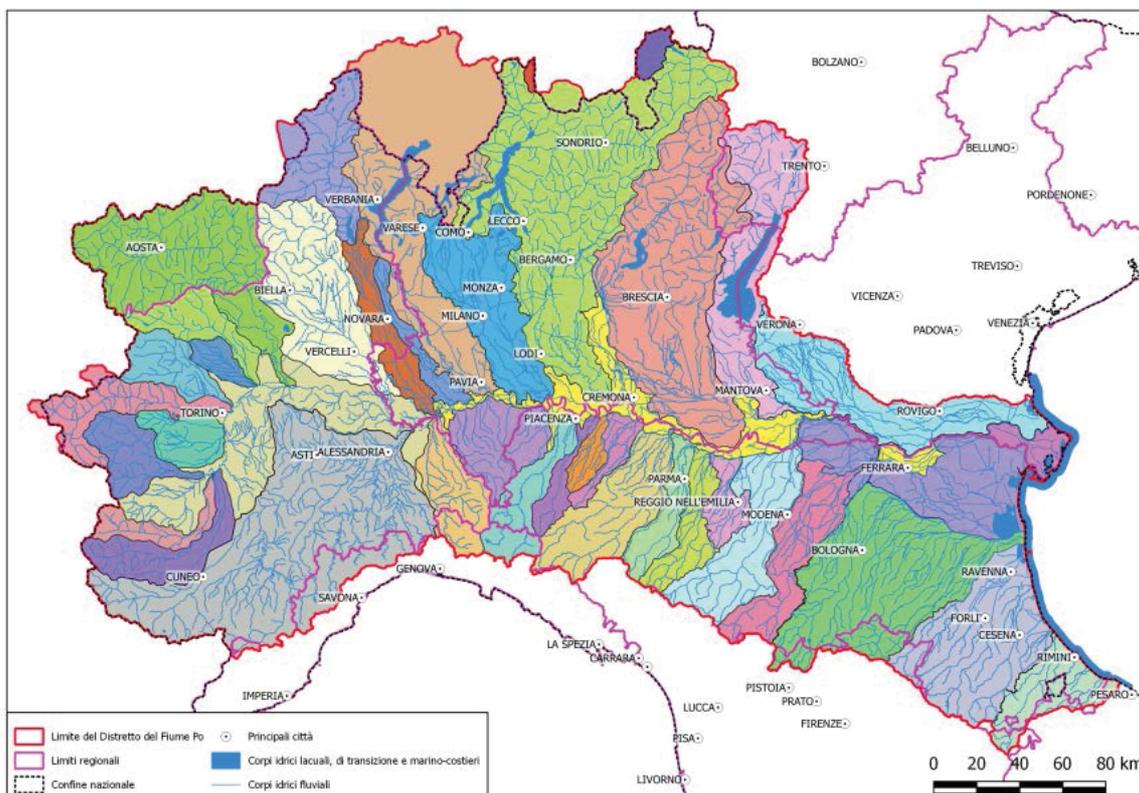


Figura 6.3-1 Stralcio cartografia Bacino Fiume Po.

Regione Piemonte

A seguito dell'approvazione del PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) con DPCM 24 maggio 2001, sono state avviate le attività di adeguamento degli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale ai sensi dell'art. 17, commi 4 e 6 della L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", oggi abrogata dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

Tra queste hanno assunto particolare importanza, per la caratterizzazione processuale che è venuta assumendo il Piano di bacino e, conseguentemente, per la rilevanza dell'approfondimento a livello locale sovracomunale dei contenuti del PAI, le attività d'adeguamento degli strumenti di pianificazione provinciali.

L'art. 1, comma 11, delle norme del PAI ha definito il ruolo e l'efficacia del processo di attuazione dei contenuti del PAI attraverso i piani provinciali con riferimento, in particolare, alle disposizioni nazionali; la Regione Piemonte ha provveduto a definire i contenuti specifici e le procedure di adeguamento in relazione alle disposizioni urbanistiche vigenti.

In particolare, i Piani territoriali di coordinamento provinciale attuano il PAI specificandone ed articolandone i contenuti ai sensi dell'art. 57 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ("La Regione, con legge regionale, prevede che il piano territoriale di coordinamento provinciale di cui all'articolo 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142, assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 86 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese fra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti”) e delle relative disposizioni regionali di attuazione.

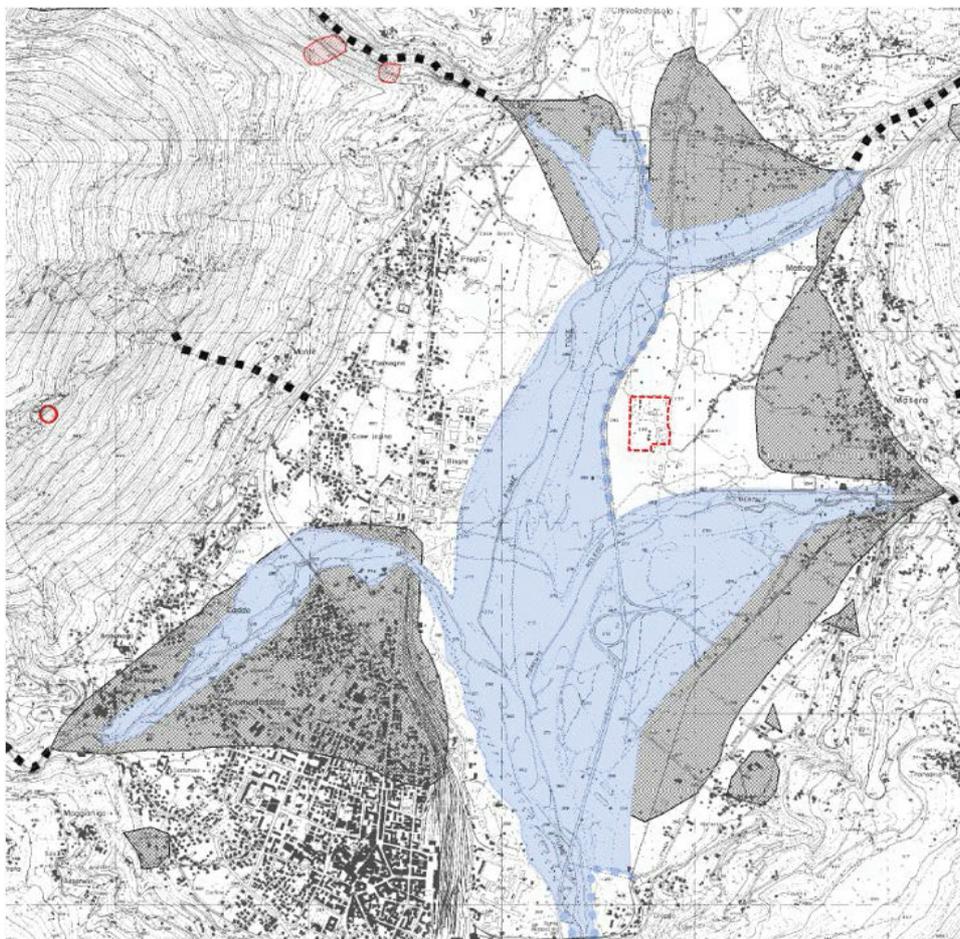
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 25-7286
- Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art. 58 Norme di Attuazione PAI, integrate dal Titolo V), le attività per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamento del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi.

Lo strumento urbanistico attualmente vigente in Comune di Masera risulta adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del F. Po, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 e D.P.C.M. 10 dicembre 2004.

Con riferimento alle Fasce Fluviale si sottolinea che l'area di interesse rientra nell'ambito della "Fascia C retrostante il Limite di Fascia B di Progetto realizzata". Tale situazione è vigente a seguito delle modifiche apportate dall'Autorità di Bacino del F. Po adottate con Decreto n 151/2012, dopo il collaudo delle opere realizzate da ANAS sulla Strada Statale 33 (in pratica sono decadute le norme di salvaguardia previste dal PAI prima del 2012 e valgono sostanzialmente i vincoli associati alle diverse classi di inedificabilità del PRG adeguato PAI) - non bisogna presentare specifica autorizzazione per gli interventi all'autorità di bacino

Con riferimento alla cartografia del PAI - Dissesti (livello informativo Dissesti a PRG adeguati PAI) si rileva che l'area dell'impianto Snam Rete Gas rientra nelle zone classificate come Area di conoide attiva parzialmente protetta – Cp. (anche in questo caso valgono sostanzialmente i vincoli associati alle diverse classi di inedificabilità del PRG adeguato PAI) - non bisogna presentare specifica autorizzazione per gli interventi all'autorità di bacino).

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 87 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



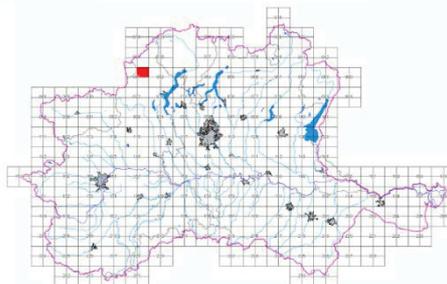
 Area impianto di Compressione Gas di Masera

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Interventi sulla rete idrografica e sui versanti
 Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter

Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici
 Delimitazione delle aree in dissesto

FOGLIO 051 SEZ. I - Domodossola



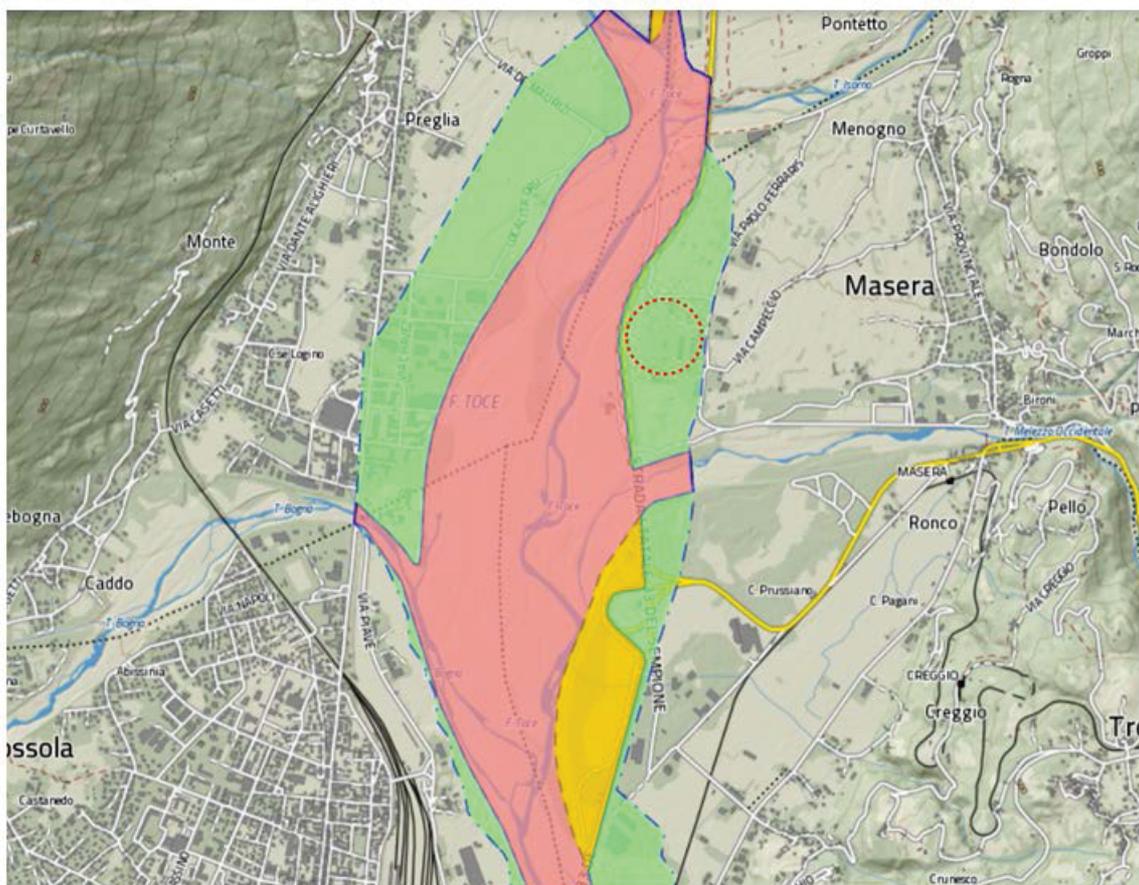
	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 88 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

LEGENDA			
Delimitazione delle aree in dissesto		PAI deliberazione C.I. n° 18/2001	Aggiornamento
FRANE	Area di frana attiva (Fa)		
	Area di frana quiescente (Fq)		
	Area di frana stabilizzata (Fs)		
	Area di frana attiva non perimetrata (Fa)		
	Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)		
	Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)		
ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI DI CARATTERE TORRENTIZIO	Area a pericolosità molto elevata (Ee)		
	Area a pericolosità elevata (Eb)		
	Area a pericolosità media o moderata (Em)		
	Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)		
	Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)		
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)		
TRASPORTO IN MASSA SUI CONOIDI	Area di conoide attivo non protetta (Ca)		
	Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)		
	Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)		
VALANGHE	Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)		
	Area a pericolosità media o moderata (Vm)		
	Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)		
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)		
Aree a rischio idrogeologico			
 Molto elevato			
 Area interessata dalla delimitazione delle fasce fluviali  Limite tra la fascia B e la fascia C  Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C  Limite di bacino idrografico del fiume Po			

Figura 6.3-2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico e legenda.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 89 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

**Geoportale Regione Piemonte
P.A.I. – Piano Assetto Idrogeologico**



 **Area Impianto Compressione GAS**

Legenda Fasce Fluviali

-  FASCIA A
-  FASCIA B
-  FASCIA C

Figura 6.3-3 Stralcio cartografia Piano Assetto idrogeologico e legenda fasce fluviali.

Norme di attuazione

Poiché le opere in progetto sono relative ad aree normate dal P.A.I., si riportano nel seguito il contenuto degli articoli di interesse, 28, 31, 38 delle norme di attuazione redatte dall'Autorità di Bacino.

Art. 28. Classificazione delle Fasce Fluviali

1. Apposito segno grafico, nelle tavole di cui all'art. 26, individua le fasce fluviali classificate come segue.

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, come definita

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 90 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

nell'Allegato 3 "Metodo di delimitazione delle fasce fluviali" al Titolo II delle presenti Norme, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.

- Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento come definita nell'Allegato 3 al Titolo II sopra richiamato. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento). Il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio. Allorché dette opere saranno realizzate, i confini della Fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica eseguita e la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino di presa d'atto del collaudo dell'opera varrà come variante automatica del presente Piano per il tracciato di cui si tratta.
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento, come definita nell'Allegato 3 al Titolo II sopra richiamato.

Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

1. Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.
2. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.
3. In relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225.
4. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.
5. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 91 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000

Art. 38. Interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico

1. Fatto salvo quanto previsto agli artt. 29 e 30, all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità competente, così come individuata dalla direttiva di cui al comma successivo, per l'espressione di parere rispetto la pianificazione di bacino.

2. L'Autorità di bacino emana ed aggiorna direttive concernenti i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni tecniche relative alla predisposizione degli studi di compatibilità e alla individuazione degli interventi a maggiore criticità in termini d'impatto sull'assetto della rete idrografica. Per questi ultimi il parere di cui al comma 1 sarà espresso dalla stessa Autorità di bacino.

3. Le nuove opere di attraversamento, stradale o ferroviario, e comunque delle infrastrutture a rete, devono essere progettate nel rispetto dei criteri e delle prescrizioni tecniche per la verifica idraulica di cui ad apposita direttiva emanata dall'Autorità di bacino.

6.4 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) deve attuare, nel modo più efficace. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) va aggiornato ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (20-50, 100-200, > di 200 fino a 500 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Le Mappe della pericolosità, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n.49/2010, individuano le aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni in base ai dati conoscitivi disponibili all'atto della loro elaborazione, secondo tre scenari di pericolosità idraulica:

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 92 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- Alluvioni frequenti, ovvero con elevata probabilità di accadimento, tempo di ritorno degli eventi alluvionali compreso tra 20 e 50 anni e Livello di Pericolosità P3;
- Alluvioni poco frequenti, ovvero con media probabilità di accadimento, tempo di ritorno degli eventi alluvionali compreso tra 100 e 200 anni e Livello di Pericolosità P2;
- Alluvioni rare di estrema intensità, ovvero con bassa probabilità di accadimento, tempo di ritorno degli eventi alluvionali maggiore di 200 anni fino a 500 anni e Livello di Pericolosità P1.

La documentazione del PRGA contiene il quadro conoscitivo delle condizioni di pericolosità/rischio di inondazioni sia fluviali che marine per le parti di territorio ad oggi oggetto di studi specifici e/o per le quali sono disponibili dati storici su situazioni di criticità indotte da fenomeni alluvionali. Ciascuna delle Autorità di Bacino è stata impegnata nella predisposizione del PGRA per le Unit of Management (UoM) di competenza, ovvero i bacini idrografici, secondo le modalità indicate dal D.Lgs. n.49/2010.

Nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2019 è stato esaminato il primo aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio del PGRA (Art. 6 della Direttiva 2007/60).

Al fine di garantire il necessario coordinamento con le mappe del primo ciclo e rispondere a quanto richiesto dalla Direttiva 2007/60 per il reporting delle mappe nelle APSFR, l'aggiornamento delle mappe riguarda:

- le mappe di pericolosità (aree allagabili) complessive che costituiscono quadro conoscitivo dei PAI;
- le mappe di rischio (R1, R2, R3, R4) complessive, ai sensi del D. Lgs n. 49/2010;
- le mappe di pericolosità e rischio (aree allagabili, tiranti, velocità, elementi esposti) nelle APSFR,

Sono in corso le attività per il reporting alla Commissione UE dei dati di pericolosità e rischio (aree allagabili, tiranti, velocità, elementi esposti) nelle APSFR, secondo le specifiche definite a livello nazionale.

In data 16 marzo 2020 sono pubblicati gli atti della Conferenza Istituzionale Permanente (Deliberazioni n.7 e 8 del 20 dicembre 2019) e le mappe delle aree allagabili, ai sensi di quanto disposto in dette Deliberazioni.

Da tale data di pubblicazione, nelle aree interessate da alluvioni individuate ex novo nelle mappe pubblicate trovano applicazione le misure temporanee di salvaguardia di cui agli artt. 6 e 7 della Deliberazione CIP n.8/2019.

Sempre da tale data di pubblicazione, ai sensi dell'art. 5 della suddetta Deliberazione CIP n.8/2019, decorrono i termini temporali (tre mesi) della fase di partecipazione attiva, nell'ambito della quale tutti gli interessati possono formulare osservazioni in ordine alle mappe stesse.

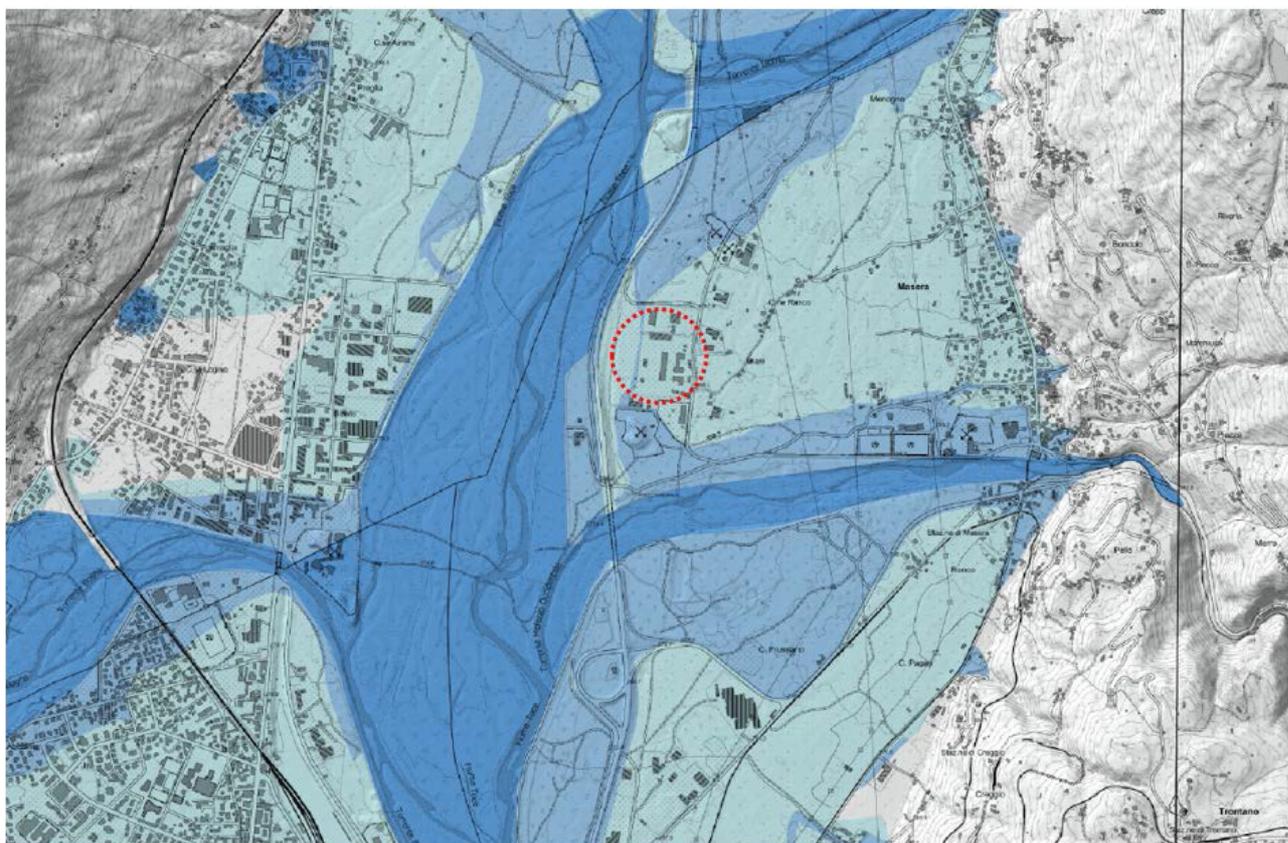
La revisione 2019 delle mappe della pericolosità del Piano di Gestione del rischio di alluvioni ha riguardato le seguenti casistiche:

1. aggiornamento dell'ambito di Reticolo Principale (RP) per i seguenti corsi d'acqua:
 - fiume Po a monte di Torino;
 - torrente Chisola;

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 93 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

- torrente Lemina.

Tale aggiornamento ha recepito le conseguenze degli effetti dell'evento alluvionale del novembre 2016, consistenti sostanzialmente nell'ampliamento dello scenario 'M', laddove le aree di inondazione del 2016 sono risultate maggiormente estese rispetto allo scenario di pericolosità attualmente indicato nelle mappe vigenti (anche ai sensi del paragrafo 2.6.1, lett. B dell'Allegato 1 alla DGR 17-7911 del 2018); Masera non rientra nell'elenco dei Comuni interessati da tale aggiornamento.



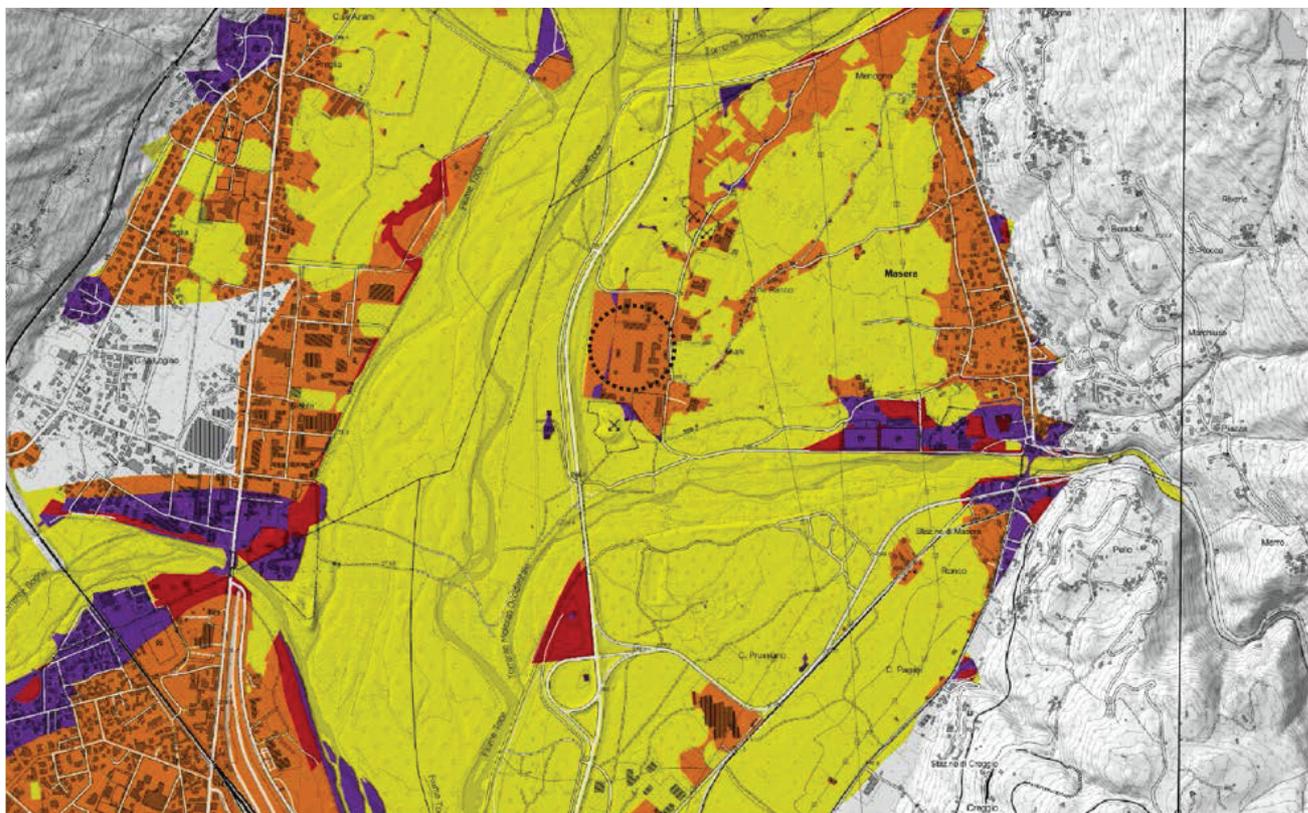
 Area Impianto Compressione GAS

SCENARI DI ALLUVIONE

-  Probabilità di alluvioni elevata (tr. 20/50) (H-Frequente)
-  Probabilità di alluvioni media (tr. 100/200) (M-Poco frequente)
-  Probabilità di alluvioni scarsa (tr. 500) (L-Rara)

Figura 6.4-1 Direttiva Alluvioni - Regione Piemonte - Carta della Pericolosità da Alluvione - Direttiva 2007/60 CE – D.Lgs. 49/2010 (Tav. n. 051 NE).

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 94 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



Note:

 **Area Impianto Compressione GAS**

- La Carta del rischio è ottenuta dall'incrocio tra gli scenari individuati nella Carta di pericolosità da alluvione e il Land Cover Piemonte: Classificazione uso del suolo 2012.

- BDTRE 2019 - Base cartografica di riferimento b/n - Geo-servizio WMS.

- OMBREGGIATURA - Arpa Piemonte - Geo-servizio WMS.

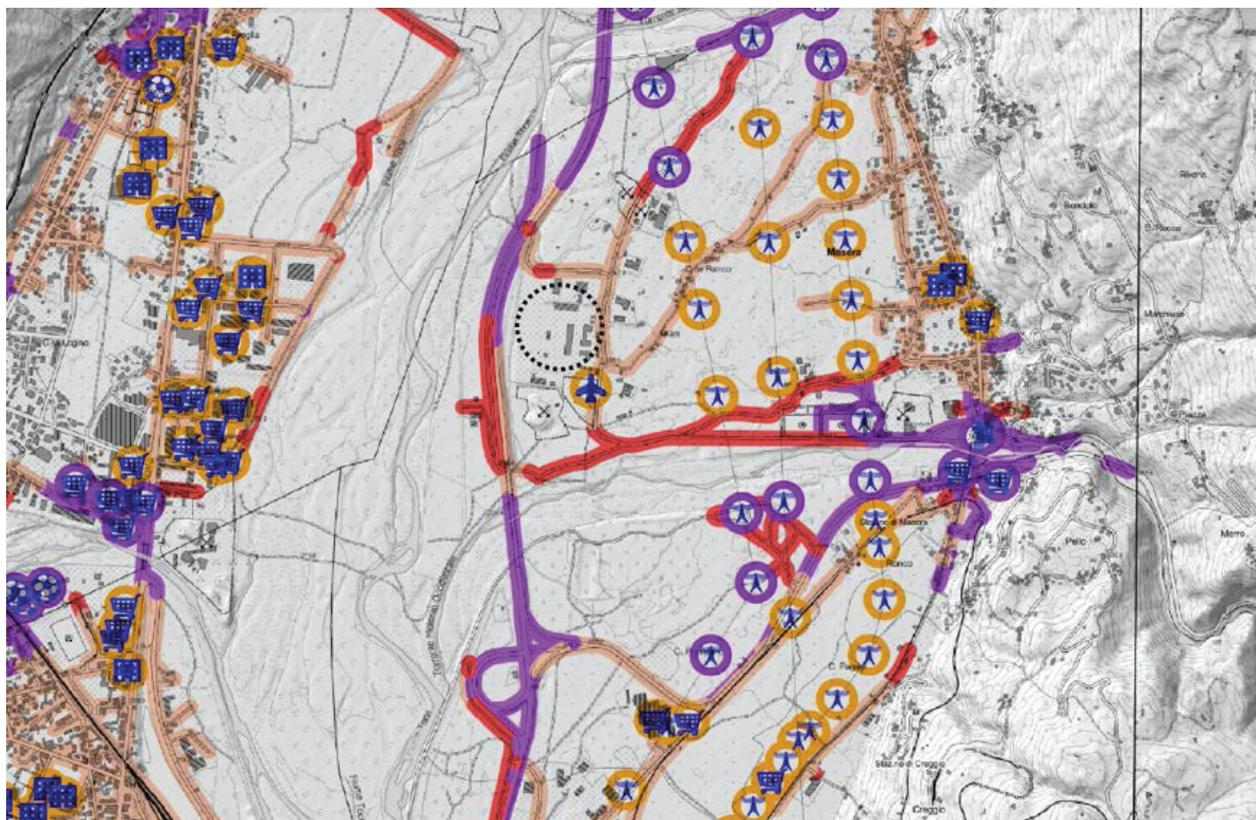
Scenari di rischio

 **R1 - Rischio moderato**
 **R2 - Rischio medio**
 **R3 - Rischio elevato**
 **R4 - Rischio molto elevato**

		Classi di Danno			
		D1	D2	D3	D4
Classi di Pericolosità	L	R1	R1	R2	R2
	M	R1	R2	R3	R4
	H	R1	R3	R4	R4

Figura 6.4-2 Direttiva Alluvioni - Regione Piemonte - Carta del Rischio da Alluvione - Direttiva 2007/60 CE – D.Lgs. 49/2010 - Tav. n. 051 NE.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 95 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



SCENARI DI RISCHIO

 Area Impianto Compressione GAS

Rischio (elementi lineari)

-  R1 - Rischio moderato
-  R2 - Rischio medio
-  R3 - Rischio elevato
-  R4 - Rischio molto elevato

Rischio (elementi puntuali)

-  R1 - Rischio moderato
-  R2 - Rischio medio
-  R3 - Rischio elevato
-  R4 - Rischio molto elevato

Beni esposti (elementi puntuali)

-  Attività sportive e ricreative
-  Beni culturali, Cinema
-  Campeggi e strutture turistico-ricreative
-  Carcere, Istituto di pena
-  Centri commerciali e luoghi di aggregazione
-  Depuratori
-  Discariche
-  Energia
-  Forze dell'ordine, strutture di soccorso, Militare

 Luogo di culto

 Municipio, PP.AA.

 Sanità, Insediamenti ospedalieri

 Scuole

 Porti, aeroporti, impianti di smistamento merci

 Stabilimenti incidente rilevante

 Stazioni ferroviarie

 Tralicci

Figura 6.4-3 Direttiva Alluvioni - Regione Piemonte - Carta del Rischio da Alluvione - Direttiva 2007/60 CE – D.Lgs. 49/2010 - ELEMENTI LINEARI E PUNTUALI - Tav. n. 051 NE.

Il progetto di adeguamento dell'impianto di compressione gas di Masera ricade in fascia C (Figura 3 - fasce P.A.I.); inoltre non sono previste opere che interessino le sponde del Fiume Toce.

6.5 Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)

Il progetto nazionale denominato "Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia" (progetto IFFI), promosso dal Comitato dei Ministri per la difesa del Suolo ai sensi della legge 183/89, ha le finalità di realizzare in collaborazione con le Amministrazioni Regionali e le Province Autonome una banca dati certa ed aggiornata relativa ai dissesti ricadenti sull'intero territorio, fornendo un

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 96 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

contributo conoscitivo nel quadro più ampio degli strumenti necessari alla pianificazione territoriale a scala nazionale, nella valutazione qualitativa, quantitativa e tipologica del rischio per frana.

Il Sistema Informativo Frane in Piemonte (SIFraP) nasce come estensione del Progetto Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI, 2002-2005), con l'obiettivo di integrare, sviluppare ed aggiornare costantemente la base dati relativa ai fenomeni franosi in Piemonte, ponendosi come quadro di riferimento scientifico-conoscitivo a livello regionale.

La Banca Dati è alimentata attraverso il rilievo a seguito di eventi alluvionali, lo studio foto-interpretativo di voli aerei relativi a differenti periodi, il recupero e la verifica di dati d'archivio.

Il sistema prevede tre livelli di approfondimento che dipendono dalle conoscenze disponibili:

I livello – informazioni di base

II livello – informazioni dettagliate

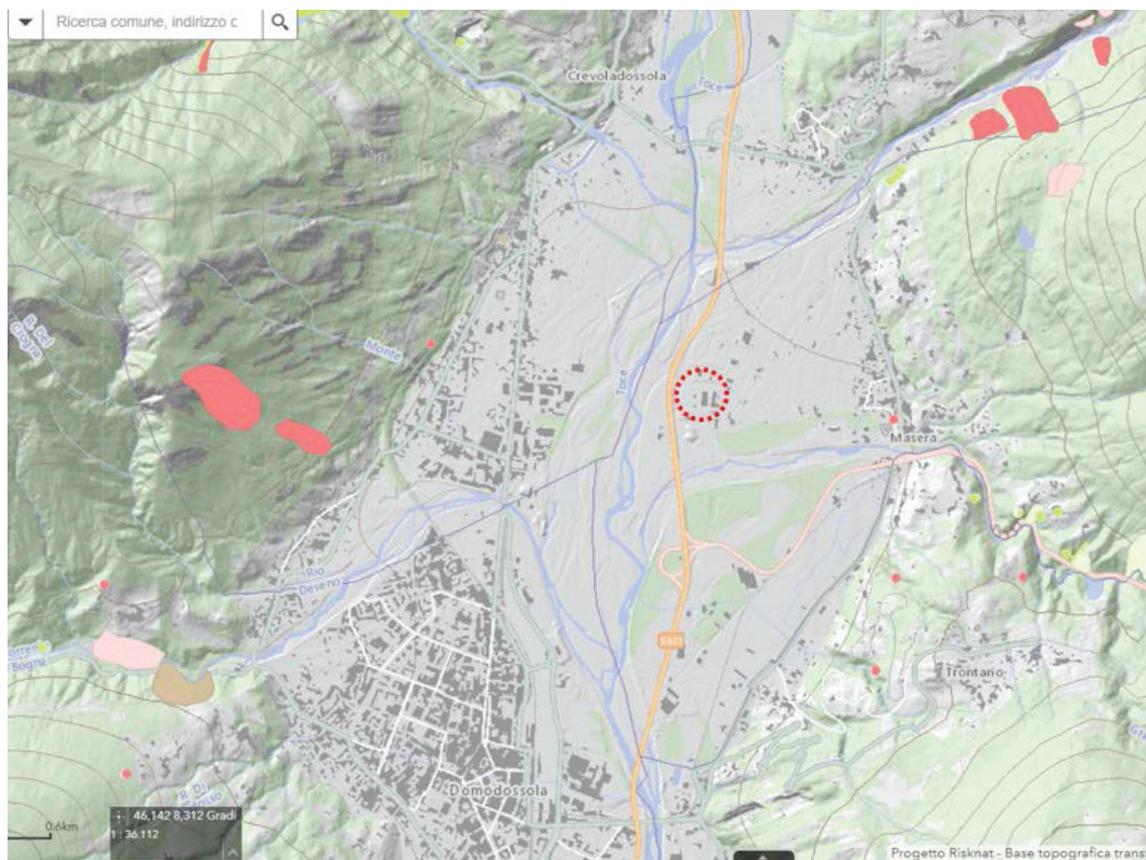
III livello – monografie approfondite.

Il servizio pubblicato sul Geoportale di Arpa rende disponibili le informazioni contenute nella Banca Dati: perimetro delle frane, elementi morfologici areali e lineari che caratterizzano i corpi franosi, schede descrittive di I e II livello.

I processi di dissesto presenti lungo i versanti che sovrastano la valle sono ben cartografati e documentati in tale elaborato cartografico, dove sono stati classificati in base al livello di pericolosità. Pur essendo classificati con un livello di pericolosità geologica da elevata a molto elevata, la cartografia conferma che tali processi sono esterni all'impianto.

Dall'esame dello specifico stralcio cartografico non risultano interferenze sulle aree di interesse per il progetto di adeguamento dell'impianto di compressione (ved. Figura 6-5.1).

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 97 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1



 **Area Impianto Compressione GAS**

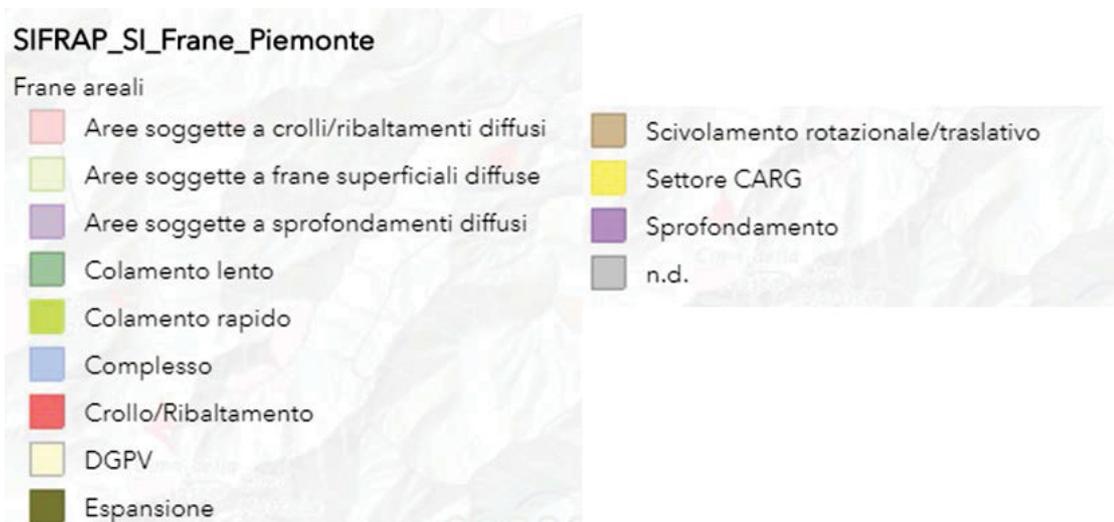


Figura 6.5-1 Stralcio del Sistema Informativo Frane in Piemonte (SIFraP)

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 98 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

6.6 Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 “Gestione e promozione economica delle foreste”

Gestione e promozione economica delle foreste (l.r. 4/2009)

La legge forestale del Piemonte (L.R. 4/2009) riordina la materia forestale nel suo complesso e si prefigge la gestione e promozione economica delle foreste, riconoscendo il valore collettivo e sottolineandone la multifunzionalità.

Introduce le forme di gestione associata, la nascita degli sportelli forestali, l'istituzione del Fondo Regionale di sviluppo forestale e dell'Albo delle imprese forestali del Piemonte reso operativo con il Regolamento regionale di "Disciplina dell'Albo delle imprese forestali del Piemonte" n. 2/R dell'8 febbraio 2010.

Il Regolamento forestale

Il 20.09.2011 è stato emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 20 settembre 2011 n. 8/R il “Regolamento forestale di attuazione dell’articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4” che norma, fra le altre cose, le modalità per effettuare tagli boschivi sul territorio piemontese (testo completo con modifiche al regolamento).

Il Regolamento regionale "non bosco"

Il Regolamento regionale (DPGR N. 2/R del 23.01.2017) individua le porzioni di territorio ricoperte da vegetazione arborea e arbustiva non considerate bosco e definisce modalità e criteri per il loro accertamento, ai sensi dell’art. 3 comma 3 ter della l.r. n.4/2009.

Altri riferimenti:

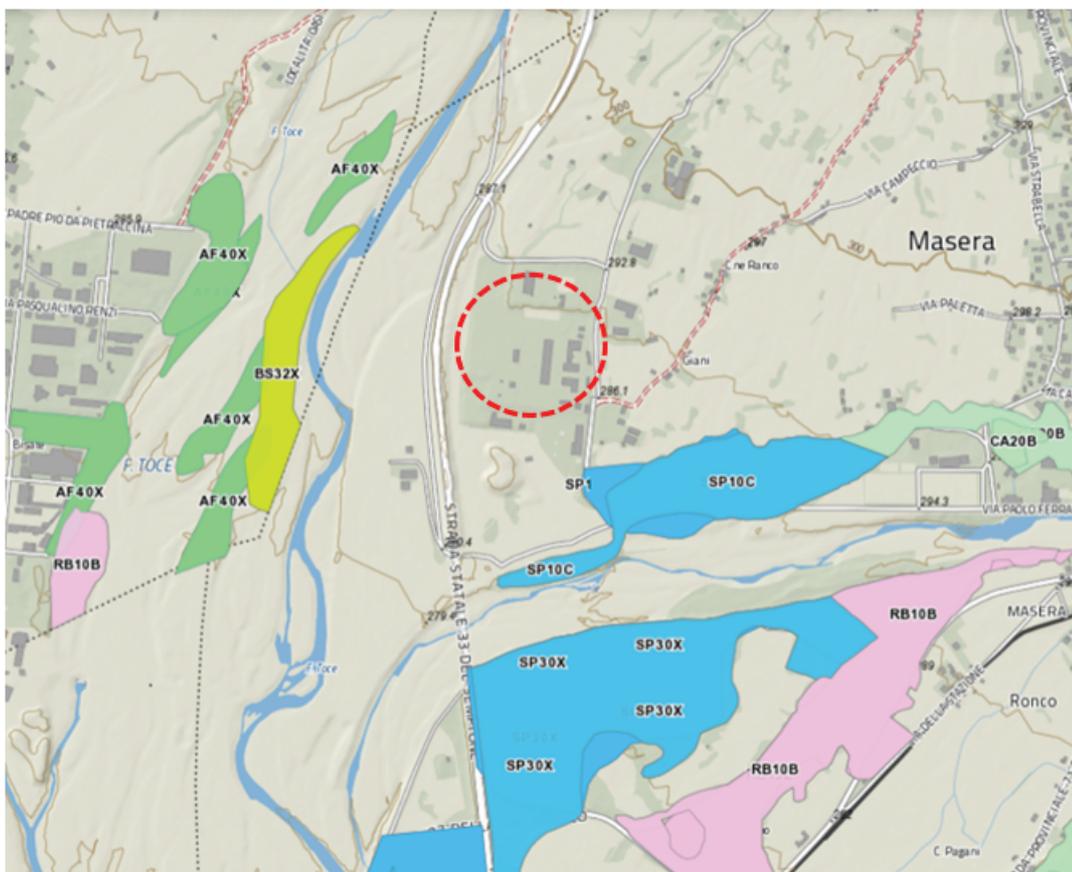
- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2018, n. 34 Testo unico in materia di foreste e filiere forestali. (18G00060) (GU Serie Generale n.92 del 20-04-2018)
- Regolamento regionale del 23 gennaio 2017, n. 2/R (Che cosa non è bosco)

Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4

Nell’ambito del progetto di adeguamento dell’impianto di compressione gas NON sono previsti interventi che coinvolgano aree boscate o alberi monumentali.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 99 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

**Geoportale Regione Piemonte
Carta Forestale – Edizione 2016)**



 **Area Impianto Compressione GAS**

Legenda:

- “SP10C” (Saliceto arbustivo ripario)
- “SP30X” (Pioppeto di pioppo nero)
- “BS32X” (Boscaglie pioniere e d'invasione)
- “AF40X” (Acero-tiglio-frassineto di forra)
- “AF50E” (Acero-tiglio-frassineto d'invasione)
- “RB10B” (Robinieto)
- “CA20B” (Castagneto mesoneutrofilo a Salvia glutinosa delle Alpi)
- “AF50X” (Acero-tiglio-frassineto d'invasione)

Figura 6.4-1 Stralcio Carta Forestale (anno 2006) Regione Piemonte

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 100 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

7 RELAZIONE TRA PROGETTO E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

Di seguito si riportano le considerazioni in merito alla coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione descritti nei precedenti capitoli (Capitolo 3 ÷ Capitolo 6), la pianificazione territoriale e paesaggistica, nonché la pianificazione ambientale e di settore rilevanti per la tipologia specifica di progetto.

La sintesi degli strumenti di pianificazione riguardanti il settore energetico è stata sviluppata all'interno del capitolo 2.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 101 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

QUADRO VINCOLISTICO NAZIONALE		
Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela	Indicazione della coerenza e della compatibilità
R.D. 30/12/1923 n. 3267 "Vincolo idrogeologico" e Deliberazione regionale n. 412 del 31 marzo 2015:	Non interessa l'area del progetto di adeguamento dell'impianto di compressione gas.	N.A.
Legge 6 dicembre 1991 n. 394 – Legge Quadro Aree protette	Si evidenzia che il progetto di adeguamento dell'impianto SRG e le opere connesse non ricadono in aree protette.	N.A.
D.P.R. n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003)	Le opere di adeguamento previste in progetto ricadono all'esterno di Siti Natura 2000. L'impianto è comunque prossimo alla ZPS IT1140017 "Fiume Toce". Il perimetro della ZPS comprende una vasta area di fondovalle lungo il corso del fiume Toce fino alla foce nel Lago Maggiore.	<p>Il sito del progetto di adeguamento dell'impianto di compressione SRG ricade all'esterno di Siti Natura 2000 ed è prossimo alla ZPS IT1140017 "Fiume Toce".</p> <p>Data la vicinanza del progetto di adeguamento dell'impianto al perimetro della ZPS viene avviata la fase di valutazione appropriata per verificare la valutazione di incidenza ambientale presentando la specifica relazione 00-ZA-E-94701 "Livello 2 Valutazione Appropriata della Valutazione di Incidenza del Sito Rete Natura 2000 ZPS IT1140017".</p>

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 102 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

<p>D.lgs 42/2004 n. 42</p>	<p>L'area dove si sviluppa il progetto di adeguamento dell'Impianto di Compressione SRG ricade al di fuori dei vincoli paesaggistici (D.lgs 42/2004 n. 42). Il sito è prossimo, alla fascia di rispetto del Fiume Toce, ma non la interessa (art. 142, comma 1 punto c "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna").</p>	<p>N.A.</p> <p>Dall'analisi, sviluppata nell'ambito della matrice ambientale "Paesaggio" non risultano impatti significativi sulla componente paesaggio.</p> <p>Successivamente alla fase di Verifica di assoggettabilità a VIA NON sarà richiesta la specifica autorizzazione paesaggistica.</p>
----------------------------	--	---

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 103 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE		
Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela	Indicazione della coerenza e della compatibilità
Piano Territoriale Regionale (PTR) - approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011	Non risultano beni di interesse culturale; Nell'ambito di area vasta e di interesse per il progetto ci sono Valori Paesaggistici (non interessati) richiamati anche nel Piano Paesistico Regionale (PPR) a cui si rimanda.	Opere previste: Interventi di adeguamento dell'impianto: ricadono tutti all'interno del sito esistente senza occupare nuove aree. 460 m di metanodotto 56" ubicato tra la recinzione dell'impianto e la SS 33 del Sempione esistente; è previsto che le aree di cantiere saranno ripristinate a fine lavori. Dall'analisi dei contenuti delle indicazioni di carattere regionale, nonché degli articoli delle NTA contenute nel PTR, non sono stati rilevati elementi di contrasto e criticità rispetto alle opere in progetto, pertanto, si ritiene che i lavori previsti di adeguamento dell'impianto di compressione non contrastino con le indicazioni del Piano.
Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017	Art. 14 Sistema idrografico Art. 16 Territori coperti da foreste e da boschi	Relativamente alla coerenza del progetto con il PPR si evidenzia che non si segnalano interferenze con: zone vincolate dall'art 136 del 42/2004 (Immobili di interesse pubblico). fascia di rispetto del fiume Toce (art. 142 comma 1 lettera c)) territori coperti da foreste e boschi (art. 142 comma 1 lettera g) del D.lgs 42/2004. Il progetto di adeguamento ricade nel dispositivo dell'art. 11, comma 1 delle NTA del PPR in quanto opera di pubblica utilità. Le aree di cantiere esterne all'impianto in sinistra idrografica al fiume Toce, le quali coinvolgono delle aree pianeggianti incolte e a prati saranno ripristinate.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 104 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

		<p>L'area esterna all'impianto interessata dalla posa del metanodotto lungo 460 m diametro 56" è un'area pianeggiante a prato ed incolti, nella quale non si evidenziano chiari elementi ostativi alla posa ed interrimento.</p> <p>Le volumetrie di nuova realizzazione progettate internamente al sito sono di ridotte dimensioni e caratterizzate da un'altezza molto contenuta; per l'inserimento paesaggistico sarà sufficiente l'attuale ed esistente vegetazione arboreo ed arbustiva perimetrale l'impianto.</p>
<p>Decreto del Presidente della D.P.R. 380 del 2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia"</p>	<p>Variazione della permeabilità di alcune superfici. Principio dell'invarianza idraulica.</p> <p>La Regione Piemonte non ha ancora un suo Regolamento che disciplini, sotto gli aspetti idrologici e idraulici, le conseguenze delle nuove trasformazioni del territorio regionale a seguito delle previsioni della pianificazione comunale ed infraregionale, degli interventi di trasformazione fondiaria nonché degli interventi di tipo edilizio e che miri a contenere il potenziale incremento dei deflussi nella rete idrografica e/o nella rete di drenaggio a seguito di precipitazioni meteoriche.</p>	<p>Il progetto in esame, per la realizzazione gli interventi necessari all'adeguamento dell'impianto di compressione gas, <u>non</u> dovrà acquisire il parere per il rispetto dell'invarianza idraulica</p>

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 105 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE		
Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela	Indicazione della coerenza e della compatibilità
Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 47-20026 del 19.06.1997 e successive varianti	Art. 4.1.3. - Fasce di rispetto e protezione dei nastri ed incroci stradali (delle N.T.A.) Classe II e IIIa della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica - normativa geologico-tecnica	Relativamente alla coerenza del progetto con il PRGC si evidenzia che non si segnalano interferenze con: Fasce di rispetto stradale in quanto non vi sono nuove costruzioni né recinzioni o piantumazioni a verde in questa fascia fatto salvo la posa ed interrimento del metanodotto 56". Unico manufatto presente è di minime dimensioni e sarà recintato con cancello per relativo accesso. Le opere in progetto per adeguamento dell'impianto di compressione interne all'area di proprietà sono consentite dall'art. 3.1.2 delle NTA del PRGC e dalla normativa geologico-tecnica in quanto opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 106 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

PIANI DI SETTORE									
Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela	Indicazione della coerenza e della compatibilità							
Piano Regionale di tutela delle acque – approvato con D.C.R. 117-10731 il 13 marzo 2007	Nessuna interferenza	In sponda sinistra ma solo in fascia C del PAI e ben oltre le sponde del Fiume Toce saranno posti in opera, al di fuori dell'area attuale di impianto, circa 460 m di metanodotto da 56" che sarà posizionata fra l'attuale recinzione (lato Ovest impianto) e la SS 33 del Sempione.							
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - D.P.C.M. del 16/10/2016	Nessuna interferenza	In sponda sinistra ma solo in fascia C del PAI e ben oltre le sponde del Fiume Toce saranno posti in opera, al di fuori dell'area attuale di impianto, circa 460 m di metanodotto da 56" che sarà posizionata fra l'attuale recinzione (lato Ovest impianto) e la SS 33 del Sempione. Sono opere interrato che non interferiranno quanto previsto dal piano.							
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Territorio - O.P.C.M. 3309 del 18.09.2003.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Classe</th> <th>Pericolosità geomorfologica</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">IIla</td> <td> <i>Grado di pericolosità da medio a molto elevato.</i> <i>Alvei attivi dei corsi d'acqua.</i> <i>Fasce spondali dei corsi d'acqua soggetti a dinamica idraulica.</i> </td> </tr> <tr> <td> <i>Versanti soggetti a dinamica gravitativa. Versanti boscati in cui per l'elevata acclività e per la natura dei terreni, il bosco assicura una importante funzione di difesa e protezione dal dissesto idrogeologico</i> </td> </tr> <tr> <td colspan="2"> Idoneità all'utilizzazione urbanistica <i>Porzioni di territorio in cui sono consentite, di norma, solo opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dalla LR 56/77, art.31. Per quanto attiene l'edificato sparso si rimanda a quanto esposto nelle N.T.A. (GEO1).</i> </td> </tr> </tbody> </table>	Classe	Pericolosità geomorfologica	IIla	<i>Grado di pericolosità da medio a molto elevato.</i> <i>Alvei attivi dei corsi d'acqua.</i> <i>Fasce spondali dei corsi d'acqua soggetti a dinamica idraulica.</i>	<i>Versanti soggetti a dinamica gravitativa. Versanti boscati in cui per l'elevata acclività e per la natura dei terreni, il bosco assicura una importante funzione di difesa e protezione dal dissesto idrogeologico</i>	Idoneità all'utilizzazione urbanistica <i>Porzioni di territorio in cui sono consentite, di norma, solo opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dalla LR 56/77, art.31. Per quanto attiene l'edificato sparso si rimanda a quanto esposto nelle N.T.A. (GEO1).</i>		<p>Il P.R.G.C. del Comune di Masera risulta adeguato al Piano Assetto idrogeologico (P.A.I); l'area di intervento è compresa ai sensi del PAI nella fascia C.</p> <p>Interventi in area interna all'impianto esistente (Classe II e IIIa)</p> <p>Interventi in area esterna all'impianto (metanod.56") (Classe IIIa)</p> <p>Le opere in progetto per adeguamento dell'impianto di compressione interne all'area di proprietà sono consentite dall'art. 3.1.2 delle NTA del PRGC e dalla normativa geologico-tecnica in quanto opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili.</p>
Classe	Pericolosità geomorfologica								
IIla	<i>Grado di pericolosità da medio a molto elevato.</i> <i>Alvei attivi dei corsi d'acqua.</i> <i>Fasce spondali dei corsi d'acqua soggetti a dinamica idraulica.</i>								
	<i>Versanti soggetti a dinamica gravitativa. Versanti boscati in cui per l'elevata acclività e per la natura dei terreni, il bosco assicura una importante funzione di difesa e protezione dal dissesto idrogeologico</i>								
Idoneità all'utilizzazione urbanistica <i>Porzioni di territorio in cui sono consentite, di norma, solo opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dalla LR 56/77, art.31. Per quanto attiene l'edificato sparso si rimanda a quanto esposto nelle N.T.A. (GEO1).</i>									

	PROGETTISTA 	COMMESSA 023087_10	UNITÀ 00
	LOCALITÀ MASERA (VB)	00-ZA-E-94700	
	PROGETTO Adeguamento Impianto di Masera	Fg. 107 di 107 QUADRO PROGRAMMATICO	Rev. 1

	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Classe</th> <th>Pericolosità geomorfologica</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>II</td> <td> Settori caratterizzati da condizioni di <u>moderata pericolosità geomorfologica</u>. - Settori caratterizzati da acclività media. - Settori ubicati al piede di versanti. - <u>Settori di conoide</u>. - Aree interessate da difficoltà di drenaggio. - Aree in cui i terreni di fondazione richiedono una verifica delle caratteristiche geotecniche </td> </tr> </tbody> </table> <p>Idoneità all'utilizzazione urbanistica</p> <p><i>Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche, subordinate all'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di N.T.A. e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto o di un intorno significativo.</i></p> <p><i>(MO, MS, RC1, RC2, RE1, RE2, DS, RE3, SE, AS, MD, Nca,C, NI, RU)</i></p>	Classe	Pericolosità geomorfologica	II	Settori caratterizzati da condizioni di <u>moderata pericolosità geomorfologica</u> . - Settori caratterizzati da acclività media. - Settori ubicati al piede di versanti. - <u>Settori di conoide</u> . - Aree interessate da difficoltà di drenaggio. - Aree in cui i terreni di fondazione richiedono una verifica delle caratteristiche geotecniche	
Classe	Pericolosità geomorfologica					
II	Settori caratterizzati da condizioni di <u>moderata pericolosità geomorfologica</u> . - Settori caratterizzati da acclività media. - Settori ubicati al piede di versanti. - <u>Settori di conoide</u> . - Aree interessate da difficoltà di drenaggio. - Aree in cui i terreni di fondazione richiedono una verifica delle caratteristiche geotecniche					
Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) Sistema Informativo Frane in Piemonte (SIFraP)	Nessuna interferenza	I processi di dissesto presenti lungo i versanti che sovrastano la valle sono distanti dall'impianto di compressione gas e sono ben cartografati e documentati nello specifico elaborato cartografico, dove sono stati classificati in base al livello di pericolosità.				
Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 "Gestione e promozione economica delle foreste"	Nessuna interferenza	Tutte le aree di lavoro e di cantiere temporaneo esterne l'area di impianto non interesseranno superfici boscate e saranno ripristinate alla destinazione precedenti la realizzazione delle opere (essenzialmente prati).				